

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABATERUSSO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1992, si è costituita a Tiggiano (Lecce) l'associazione « Centro Anziani » con regolare statuto, autogestita e autofinanziata;

con regolare autorizzazione amministrativa del 23 febbraio 1995, la suddetta associazione ha dato inizio ai lavori per la costruzione di quattro campi da bocce;

il nuovo Sindaco, con una ordinanza del 20 giugno 1996, ha ordinato la chiusura del centro e la distruzione dei quattro campi da bocce;

ha fatto questo dopo aver sollecitato alla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Bari un parere negativo, che puntualmente è arrivato, creando una situazione di grave disagio per i 170 anziani i quali hanno nel centro l'unica possibilità di svago;

l'interrogante ritiene che il comportamento del suddetto sindaco sia lesivo dei diritti di una parte consistente della popolazione di Tiggiano, che meriterebbe maggiore rispetto, e che il sindaco dovrebbe desistere dall'azione intrapresa, certamente non meritoria —:

se non ritengano necessario intervenire presso la Soprintendenza di Bari affinché sia riformato il parere sopra richiamato, in modo tale da consentire la realizzazione dei lavori sopra indicati. (4-02201)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, per quanto di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, si fa presente che con nota n. 3035 del 14 giugno 1995 perveniva alla Soprintendenza per i beni*

ambientali architettonici artistici e storici di Bari istanza del Comune di Tiggiano per la sistemazione del bosco e del giardino di pertinenza del castello baronale di proprietà del Comune, sottoposto a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e adibito a sede municipale.

Nella suddetta istanza si faceva presente che recentemente erano stati costruiti campi di bocce e una serra, peraltro non autorizzati alla Soprintendenza, che alteravano pesantemente lo stato dei luoghi, sia sotto il profilo architettonico, sia sotto quello ambientale; si chiedeva altresì alla Soprintendenza suggerimenti circa le modalità di ripristino dei luoghi.

Esaminati gli atti presentati e presa visione dello stato dei luoghi, la Soprintendenza comunicava di non poter esprimere parere favorevole ai campi di bocce « ... in quanto elementi estranei alla configurazione ed all'assetto storico delle aree di pertinenza del castello... »; veniva invitata quindi l'Amministrazione Comunale a ripristinare lo stato dei luoghi utilizzando, per l'opera di perimetrazione dei viali, lo stesso materiale calcarenitico (Carpano) dei muri preesistenti, piantumando arborature da frutto analoghe a quelle esistenti, anche al fine di ripristinare l'antico frutteto del castello.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Palmi n. 13 del 6 marzo 1995, si provvedeva all'approvazione di un progetto per un centro turistico in località San Gaetano;

i cittadini del luogo, giustamente preoccupati per l'inutile spoliatura della natura e, in particolare, per il previsto abbattimento di numerosi suggestivi alberi secolari di ulivo di alto fusto, interessavano tempestivamente del problema tutte le competenti autorità istituzionali, tra le quali la regione Calabria;

la zona in oggetto è poco adatta all'impianto progettato, per i seguenti motivi: 1) non è urbanizzata, anzi trovasi lontana dai centri abitati, con i quali rimane collegata unicamente da strada interpodereale; 2) trovasi esposta a nord-est, onde è fredda e poco soleggiata; 3) il terreno argilloso comporta notevoli difficoltà di drenaggio delle acque piovane;

l'opera progettata recherebbe ingiusto pregiudizio ad una serie di piccoli proprietari che traggono sostentamento dalla coltivazione dei fondi ivi insistenti;

il suddetto comune gode già di altre idonee strutture dello stesso tipo —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di evitare l'ennesima distruzione del patrimonio boschivo calabrese, in ciò imponendo il rispetto della vigente normativa ed in particolare del decreto legislativo luogotenenziale n. 475 del 1945 e successive modificazioni. (4-05044)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione segnalata dalla S.V. in ordine all'approvazione di un progetto turistico da parte del Comune di Palmi, si rappresenta quanto segue.*

Il personale del Comando stazione forestale di S. Eufemia d'Aspromonte, a seguito di un apposito sopralluogo nel territorio interessato, ha preliminarmente accertato che la zona — caratterizzata da estese coltivazioni di ulivo — non risulta sottoposta né a vincolo idrogeologico né a vincolo paesaggistico. Tale personale ha inoltre rilevato che di recente sono state tagliate n. 4 piante di ulivo.

Da accertamenti eseguiti presso la sezione di Polizia giudiziaria della Polizia di Stato presso la Procura della Repubblica di Palmi è stato altresì appreso che il terreno interessato alla vicenda risulta essere stato sottoposto a sequestro sulla base di un provvedimento emesso in data 26 ottobre 1996 (proc. n. 1082/96 RGNR e n. 987 RG GIP), in quanto sono state riscontrate variazioni tra le opere previste nell'originario progetto e quelle che si intenderebbero realizzare.

Sono state, infine, fornite alla predetta sezione di Polizia giudiziaria le opportune informazioni in ordine alle violazioni per l'abbattimento delle piante di ulivo senza la preventiva autorizzazione della Regione (articolo 4 D. Lgs. Lgt 27 luglio 1945, n. 475, modificato dall'articolo 72 decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987), per la comminazione della relativa sanzione amministrativa.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:*

a causa del vertice europeo di Firenze, gli aeroporti del capoluogo toscano e di Pisa sono stati chiusi al traffico fino alle ore 23 di domenica 23 giugno 1996;

in seguito a tale chiusura, la società Meridiana ha cancellato i collegamenti Olbia-Pisa-Olbia, Pisa-Cagliari-Pisa, Firenze-Francoforte-Firenze —:

se il Ministro si sia reso conto del disagio dei passeggeri e del danno che consegue ad Olbia ed al territorio dalla cancellazione dei voli;

se intenda assumere opportuni provvedimenti affinché, seppur per comprensivi motivi di sicurezza, non vengano chiusi scali aeroportuali, considerato il danno ed il pregiudizio che da ciò consegue ai viaggiatori, alla società interessata ed alla economia di una zona già colpita nella crisi economica. (4-01253)

RISPOSTA. — *Si fa presente che la chiusura degli scali di Firenze e di Pisa, avvenuta il 23 giugno 1996 per il vertice europeo di Firenze, si è resa necessaria esclusivamente per prioritari motivi di sicurezza.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

ARMOSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

in tutta la provincia di Asti, eccettuate le città di Asti, Nizza Monferrato e Canelli, l'utilizzo dei telefoni cellulari è praticamente impossibile a causa dell'insufficienza o della totale assenza di ricezione;

il numero degli utenti della zona caratterizzata dal disservizio è notevole, e quindi particolarmente ampio e diffuso è il disagio che ne deriva —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per indurre le società concessionarie della telefonia mobile a rendere tale servizio effettivamente accessibile per tutti gli utenti della provincia di Asti e di tutte le zone del Paese che risultano a tutt'oggi scoperte. (4-01221)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) la copertura della rete TACS risulta del 70% del territorio e del 95% della popolazione e quella del GSM (tecnica numerica) è di circa il 62% del territorio e di circa il 92% della popolazione, mentre la copertura della rete GSM da parte della concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI) è di circa il 54% del territorio e del 78% della popolazione.*

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare la copertura radioelettrica della provincia di Asti, la concessionaria TIM ha comunicato di aver realizzato, come previsto dal programma di interventi per il 1996, l'ampliamento dei canali delle stazioni radio-base ad Albignano e Villanova d'Asti.

Nel corso del 1997 è prevista l'installazione di una stazione radio a Baldichieri d'Asti nonché, per quanto riguarda la rete GSM, la realizzazione della stazione radio di Agliano che fornirà la copertura al comune

stesso ed alle zone limitrofe oltre che al tratto della superstrada Nizza-Monferrato-Asti.

La concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI), dal canto suo, ha precisato che sono attualmente coperte la città di Asti, l'autostrada A21 Torino-Alessandria e la statale ss10.

Ulteriori interventi verranno effettuati a Nizza e a Canelli, migliorando così il grado di servizio in tutta la provincia di Asti, mentre la realizzazione di altri siti che interessano la provincia in parola sono previsti a partire dal 1998.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BARRAL. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

i comuni di Pietraporzio, Vernate e Frabosa Soprana della provincia di Cuneo, come la quasi totalità dei comuni di montagna, sono titolari di sovracanoni da concessioni per derivazioni di acqua ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959 e 30 novembre 1959, n. 1254;

gli introiti derivanti dai predetti sovracanoni rappresentavano buona parte delle entrate comunali di parte corrente;

la maggior parte di tali introiti è relativa alle concessioni di derivazioni del bacino imbrifero montano del Tanaro e, sino al 1994, venivano versati dai concessionari su apposito conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca d'Italia, intestato al ministero dei lavori pubblici, il quale provvedeva a redistribuirli ai comuni per le parti di rispettiva competenza;

per l'anno 1995, gli stessi introiti sono stati bloccati da parte del ministero del tesoro in quanto considerati contabilità fuori bilancio ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559;

in tal modo, sono stati ingiustamente considerati come gestioni fuori bilancio e non esonerati dall'applicazione della relativa succitata normativa fondi che non appartengono alla finanza statale ma a quella comunale, generando una lunga procedura burocratica per la legittima liquidazione degli stessi ai comuni titolari;

ad ogni buon conto, a tutt'oggi nessuna novità o comunicazione è pervenuta dai Ministri competenti sui tempi della loro erogazione;

al contrario, risulta che tali fondi siano stati pignorati dall'autorità giudiziaria per vicende contenziose cui i comuni del bacino imbrifero montano in questione sono del tutto estranei;

il suddetto ritardo nell'erogazione dei fondi in oggetto crea un enorme danno finanziario all'amministrazione dei comuni interessati;

in considerazione di quanto detto sopra, è evidente come il blocco di tali introiti comunali ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 599 del 1993 risulti: a) iniquo ed illegittimo, trattandosi di fondi non appartenenti alla finanza statale, bensì a quella comunale; b) dannoso e insostenibile per le finanze degli enti interessati, ricadenti per la maggior parte in un'area geografica già gravemente colpita dai tragici eventi alluvionali dell'autunno 1994; c) lesiva della tanto decantata autonomia locale, che non può esercitarsi in mancanza di risorse finanziarie certe nella loro attribuzione e acquisizione —;

se intendano esonerare la contabilità relativa a tali fondi di competenza comunale dall'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1993, n. 559;

se intendano emanare i decreti necessari per il trasferimento dei fondi in questione, relativi agli esercizi 1995 e 1996 ai comuni legittimi titolari;

se intendano infine ripristinare le procedure di verifica e controllo, già in atto sino al 1994, sui versamenti da parte

dei concessionari dei sovracanonici in questione. (4-03920)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione di sovracanonici sui bacini imbriferi montani.

Al riguardo, va innanzitutto premesso che il decreto-legge del 20 settembre 1996 n. 491, trasformato in disegno di legge in data 21 novembre 1996, prevede che « Il sovracanonico previsto dall'articolo 2 della legge del 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato. Le relative somme sono riassegnate, con decreto del Ministro del Tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ai fini della erogazione agli enti destinatari ».

La medesima norma dispone l'adozione della stessa procedura per le disponibilità esistenti al 1° gennaio 1995 sul c/c fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della citata legge n. 959 del 1953.

Va precisato che tale disposizione si è resa necessaria in quanto la gestione in questione, essendo « fuori bilancio », doveva soggiacere alla disciplina recata dall'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 65 del 1989, convertito nella legge n. 155 del 1989, con l'apertura di una contabilità speciale infruttifera presso la Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma e alla disciplina recata dalla legge n. 559 del 1993, la quale all'articolo 26 prevede che tutte le gestioni fuori bilancio, in essere alla data di entrata in vigore della medesima, con esclusione delle eccezioni in essa previste, sono soppresse e le somme disponibili sulle contabilità speciali versate in entrata del bilancio statale con imputazione al Capo X — Cap. 3518.

In proposito, si osserva, inoltre, che la classificazione di gestione fuori bilancio della gestione « Sovracanonici grandi bacini imbriferi montani » è confermata anche dalla Corte dei Conti che, nella propria

relazione sul rendiconto generale dello Stato, la ricomprende tra quelle che sono state soppresse ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della surrichiamata legge n. 155 del 1989.

Va, peraltro, segnalato che l'esigenza di un riordino della materia delle gestioni fuori bilancio trova fondamento, non solo nella mera operazione contabile di riconduzione in bilancio di tutte le gestioni che negli anni sono proliferate al di fuori di esso, ma, specialmente, nella necessità di ricondurre nel bilancio dello Stato una notevole entità di risorse sottratte al puntuale controllo parlamentare.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, interessato sulla questione, ha comunicato di aver provveduto con telegramma del 5 aprile 1996 ad interessare tutti i concessionari, affinché versino per l'anno 1996, in attuazione della nuova normativa, il relativo sovracanone sul citato capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato.

Inoltre, in relazione all'ammontare delle somme versate, il Ministero dei Lavori Pubblici provvederà ad effettuare le relative liquidazioni a favore dei Comuni e Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani.

Per quanto, invece, attiene alle liquidazioni relative all'esercizio 1995, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di liquidazione a favore dei Consorzi delle somme loro spettanti e dei provvedimenti di trasferimento dei fondi dal c/c in essere presso la Banca d'Italia al predetto capitolo di bilancio, sono stati disposti atti di pignoramento da parte del Pretore di Roma.

In proposito la Direzione Generale della Difesa del Suolo del Ministero dei Lavori Pubblici ha interessato il competente Ufficio perchè vengano forniti chiarimenti in ordine alle azioni da intraprendere al fine del recupero delle somme pignorate.

Per quanto concerne, poi, l'eliminazione della « disparità di trattamento » tra i consorzi di bacini imbriferi montani che incassano direttamente i sovracannoni e i Comuni che li ricevono attraverso il bilancio dello Stato, sulla base della legislazione vigente, i suddetti Comuni valuteranno l'opportunità di costituirsi in consorzio.

Si soggiunge, infine, che, per l'emana-zione dei decreti necessari al trasferimento dei fondi in questione ai Comuni interessati, è stato istituito, con Decreto del Ministero del Tesoro del 6 ottobre 1996, apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, con la contestuale riassegnazione della somma di lire 600.441.000.

Tali adempimenti sono stati effettuati appena acquisite le quietanze originali comprovanti il versamento della citata somma al capitolo 3518 dello stato di previsione dell'entrata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

BASTIANONI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nel 1989 i dipendenti del compartimento ferrovie dello Stato di Ancona erano 11.400 e attualmente il personale in servizio è di 5.500 unità;

nel maggio 1995 erano state concordate tra i sindacati e ferrovie dello Stato, n. 137 assunzioni;

ad oggi non sono state effettuate assunzioni, mentre proseguono senza sosta gli esodi incentivanti del personale;

emerge la preoccupazione che si tenti surrettiziamente lo svuotamento del compartimento di Ancona per accorparlo successivamente con quello di Bari —:

quali siano gli orientamenti in merito al futuro del compartimento ferrovie dello Stato di Ancona. (4-01405)

RISPOSTA. — La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. riferisce che nel maggio 1995 sono state concordate tra Società e organizzazioni sindacali n. 100 assunzioni: 17 operatori della circolazione; 78 operatori della manutenzione; 5 capi stazione.

A tutt'oggi sono stati emanati i bandi per n. 89 assunzioni di cui 17 per operatori della circolazione e 72 per operatori della manutenzione.

Considerato che sono pervenute circa 3.000 domande di aspiranti, le F.S. prevedono di poter procedere, entro breve tempo, alla stipula dei contratti di assunzione di circa il 50% dei posti messi a bando.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere:*

quali siano i motivi per cui sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande per accedere all'area quadri dall'officina materiale rotabile del compartimento delle ferrovie dello Stato di Ancona. (4-01957)

RISPOSTA. — *Il 26 febbraio 1996 è stato emanato il bando per l'ammissione al corso Quadri per il passaggio alla 8ª categoria della V Area nel profilo di Segretario Superiore 1ª Classe nell'ambito dell'Ufficio Territoriale Manutenzioni Correnti di Ancona; il termine per la presentazione delle domande era fissato al 1º marzo 1996.*

Successivamente per consentire una più ampia diffusione del bando il termine di presentazione delle domande è stato prorogato al 15 marzo 1996.

Il corso si è tenuto regolarmente nel periodo 18-22 marzo 1996.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BERTUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il Governo cinese, violando apertamente la carta fondamentale delle Nazioni Unite, calpesta tuttora in modo sistematico i più elementari diritti umani;

le comunità religiose locali non possono liberamente professare la propria fede e sono soggette a restrizioni severe;

lo stesso Pontefice, in un appello lanciato il 3 dicembre 1996, ha richiamato la Repubblica popolare cinese al rispetto dei diritti individuali;

i principi di libertà, di democrazia e di solidarietà hanno una validità universale e debbono essere difesi con ogni mezzo dal mondo libero —:

quali siano gli intendimenti del Governo su questi temi e se non sia il caso di denunciare nelle sedi internazionali opportune il comportamento di violazione costante dei diritti umani da parte del Governo di Pechino. (4-05879)

RISPOSTA. — *In merito a quanto ricordato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che, nell'ambito dei rapporti bilaterali con la Cina, il Governo italiano coglie ogni utile occasione per sollevare la questione dei diritti umani sotto i suoi vari aspetti, fra cui anche quello della politica repressiva seguita da parte di quelle Autorità nei riguardi delle comunità religiose, tra le quali quelle appartenenti alla Chiesa Cattolica, che hanno rifiutato l'affiliazione all'Associazione Cattolica Patriottica.*

A tal fine, il Governo italiano si è adoperato e si adopera con il massimo impegno affinché le Autorità di Pechino garantiscano un più ampio e sistematico rispetto dei diritti umani. In tal senso non si è mancato di intervenire presso il Governo cinese sul piano sia bilaterale sia multilaterale, concertandosi tra l'altro con i partners europei.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, l'Italia ha svolto un ruolo di particolare rilievo durante il proprio semestre di Presidenza del 1996, nel quadro del dialogo politico tra l'Unione Europea e la Cina e della 52ª Commissione dei Diritti Umani, patrocinando un progetto di risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Cina. Tale progetto di risoluzione non è stato discusso dalla Commissione perchè, come già avvenuto in passato, la Cina ha presentato una mozione procedurale (no-action motion) che è stata adottata dalla Commissione.

Al riguardo l'Italia sta proseguendo in queste settimane la concertazione con i

partners europei in vista della 53^a sessione della Commissione dei Diritti Umani, che si riunirà tra il 1° marzo e il 18 aprile p.v., con l'obiettivo di ricercare risultati concreti in termini di miglioramento della situazione dei diritti dell'uomo e non restringendo quindi il campo dell'azione alle mere enunciazioni di principio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere —* premesso che:

con nota del 30 maggio 1996, protocollo n. 618/NO20, il direttore della divisione n. 2 del ministero dei trasporti e della navigazione, rispondendo ad un quesito avente per oggetto l'articolo 22 del decreto ministeriale 21 gennaio 1994, n. 232, « regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto » e che riguarda, nei commi 1 e 2, le dotazioni che devono avere a bordo i natanti autorizzati a navigare entro sei miglia e un miglio dalla costa, riporta anche l'interpretazione che si deve dare del comma 3 del suddetto articolo;

in questa nota si afferma che il comma recita « per i natanti che non si allontanano oltre 300 metri dalla costa, indipendentemente dal tipo di abilitazione, non è prevista alcuna dotazione di bordo entro la fascia di navigazione suddetta; infatti per tale navigazione (300 metri dalla costa) è escluso perfino l'obbligo di avere a bordo le dotazioni previste sui natanti abilitati alla navigazione entro un miglio; per cui, anche per i natanti che navigano sulle acque del Po, non sussistono le ragioni per cui debbano dotarsi di quei sistemi di sicurezza che invece riguardano i natanti che si allontanano oltre 300 metri dalla costa »;

in questo modo sulle acque del fiume Po i natanti possono fare a meno di dotazioni che attengono la sicurezza della navigazione —:

se il governo sia d'accordo su questa interpretazione del comma 3 dell'articolo 22 del decreto ministeriale n. 232;

se non sia da considerare situazione diversa quella della navigazione in mare rispetto a quella sui fiumi;

come sia possibile rispetto al problema della sicurezza utilizzare una interpretazione che privilegia non la dotazione di tutto ciò che rende più sicura la navigazione, quanto invece una interpretazione estensiva che rischia di mettere a rischio la sicurezza. (4-01672)

RISPOSTA. — *La disciplina della sicurezza della navigazione per le unità da diporto è contenuta nel decreto ministeriale 21 gennaio 1994 n. 232, che ha notevolmente semplificato gli adempimenti amministrativi posti a carico dei conduttori delle imbarcazioni da diporto in considerazione anche dell'esigenza, più volte rappresentata dagli utenti di settore, di non imporre obblighi generalizzati ma di rendere il diportista partecipe della propria sicurezza.*

In tale contesto si inserisce il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 436, di recepimento della direttiva 94/25 CE, nel quale è introdotto il principio della obbligatorietà delle dotazioni di sicurezza non più collegate all'abilitazione dell'unità ma corrispondenti al tipo di navigazione effettuata.

I chiarimenti e le disposizioni contenute nella nota del 30 maggio 1996, n. 618/NO20, cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo, derivano dall'applicazione letterale del disposto degli articoli 22, comma 3, e 3, comma 1, del citato decreto.

Pertanto, poichè la navigazione entro 300 metri dalla costa è equiparata a quella effettuata entro gli stessi limiti in acque interne, le condizioni, ai fini della sicurezza, risultano essere anche più favorevoli considerati gli spazi ristretti, la facilità di rientro in caso di cambiamenti delle condizioni meteorologiche e la mancanza di moto ondoso.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Cosmont srl con sede nella zona industriale di Ghiardo, via Sacco e Vanzetti, n. 9 — 42021 Bibbiano (Reggio Emilia), ha come oggetto sociale la costruzione e la vendita di autocarrozze e rimorchi attrazione per spettacoli viaggianti, vantando ben 25 anni di esperienza nel settore;

l'azienda costruisce infatti tutti i tipi di giostre di media dimensione come autoscontri, *musik express* eccetera su rimorchi o per parchi fissi. Esporta in Corea, Uruguay, Svezia, Germania, Medio Oriente. Negli ultimi due anni, l'esportazione verso la Germania ha costituito il 90 per cento della produzione. Il fatturato annuo è di circa cinque miliardi di lire;

i rimorchi giostra per il mercato tedesco hanno dimensioni per lunghezza tali da farli rientrare nei trasporti « eccezionali » per le normative italiane. I clienti della Cosmont srl sono persone fisiche che, con la loro motrice, vengono a ritirare i rimorchi o semirimorchi completamente costruiti dalla ditta suddetta e che immatricoleranno in Germania;

pur essendo una piccola azienda, la Cosmont srl può vantare la ventennale collaborazione con gli enti tedeschi preposti ai severi controlli di tutte le costruzioni da loro collaudate ed è per questo che l'azienda in questione si colloca nel mercato tedesco come una fra le più apprezzate;

i clienti della ditta citata devono tuttavia a volte aspettare fino a venti giorni dall'abbinamento motrice-rimorchio per il permesso autostradale;

pur avendo contrattualmente fornito franco fabbrica, la Cosmont srl si attiva fin da due mesi prima per avere tutto quello che la nostra burocrazia impone;

la ditta suddetta è obbligata ad effettuare due abbinamenti: il primo dal Tuv Italia srl, con sede in Milano, affiliata al

Tuv Bayern di Monaco, che certifica che la motrice e il rimorchio siano adatti a circolare. Una volta redatto il certificato, il Tuv Italia srl, via fax, fa la richiesta del permesso autostradale tedesco che, nel giro di un'ora, sempre via fax, viene rilasciato; il secondo abbinamento dipende dal responsabile della motorizzazione civile di Reggio Emilia, che collabora al meglio, ma che ha le mani legate dalle regole a lui imposte;

i documenti richiesti dalla motorizzazione civile per ottenere la targa per l'esportazione e l'abbinamento sono i seguenti: copia autentica del libretto della motrice del nostro cliente, traduzione giurata del libretto, disegno con tutti i dati tecnici del nostro rimorchio, relazione tecnica che dobbiamo far redigere da un ingegnere italiano esterno;

la stessa documentazione deve essere presentata alla provincia (che deve rilasciare il permesso per la circolazione e anche in questo caso c'è la massima disponibilità);

una volta ottenuto il permesso della provincia, la ditta deve fare richiesta per la scorta alla polizia stradale, pronta a dare la massima collaborazione; ciò, che in ogni caso, non può evitare la presentazione della seguente documentazione: domanda per il transito, autorizzazione della provincia, autorizzazione Anas, copia dell'abbinamento o in originale o autenticata;

con notevoli sforzi la ditta Cosmont srl si attiva per avere tutta la documentazione e i permessi necessari pronti per il giorno della consegna, che coincide esattamente con quello dell'abbinamento ma ulteriori difficoltà insorgono poi con la società autostradale e con l'Anas;

tutto questo per un passaggio sulle strade italiane che di norma non supera le 12 ore —;

se il Ministro interrogato ritenga possibile riconoscere in Italia la validità dei documenti rilasciati dalle autorità tedesche, che certificano che la motrice del

cliente e il rimorchio della ditta Cosmont srl possono circolare, accettando il fax come documento valido, prevedendo di fare ricadere l'intera responsabilità sull'azienda costruttrice e prevedendo, altresì, severe sanzioni in caso di dichiarazioni non veritiere, con l'istituzione di una targa *export*, coperta da un'adeguata assicurazione della validità di 36-48 ore;

quali altre iniziative intenda assumere il Ministro per semplificare al massimo le pratiche necessarie per le operazioni sopra descritte e limitare la discrezionalità dei vari responsabili amministrativi. (4-02280)

RISPOSTA. — *L'obbligo di abbinamento di veicoli che, singolarmente o nel complesso, superino i limiti stabiliti dagli articoli 61 e 62 del codice della strada (trattasi di veicoli eccezionali per peso e/o dimensioni, come quelli di specie) a seguito di visita e prova, è statuito dall'articolo 219, comma 3, del relativo Regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495).*

Tale adempimento deve avere luogo, secondo la testuale dizione di legge, « presso un Ufficio provinciale della M.C.T.C. », e quindi, pur nella comprensione del caso prospettato, non può ad esso eccipirsi.

L'Amministrazione ha comunque invitato l'Ufficio provinciale M.C.T.C. di Reggio Emilia a porre in essere ogni possibile provvedimento finalizzato alla maggiore correttezza possibile nell'espletamento delle mansioni di istituto riguardanti la Cosmont S.r.l.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:*

avvengono inaccettabili smarrimenti di corrispondenza indirizzata dalla sede

provinciale della Lega nord-Liga veneta di Belluno ai suoi tesserati, con grave danno e pregiudizio al buon funzionamento della stessa associazione;

giornali e bollettini Lega nord vengano inspiegabilmente consegnati con incredibili ritardi nella provincia di Belluno;

vanno considerati gli inutili richiami, orali e scritti, fatti dalla segreteria provinciale Lega nord-Liga veneta al direttore provinciale delle poste centrali di Belluno —

quali siano i motivi di tali continue gravi disfunzioni e quali provvedimenti intenda adottare a tale proposito. (4-04145)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che presso la filiale P.T. di Belluno è pervenuto un unico reclamo da parte della segreteria politica provinciale della Liga Veneta per il mancato recapito di corrispondenza in alcune zone della provincia.*

Il personale della filiale ha, in proposito, richiesto chiarimenti e precisazioni relativi al nominativo dei destinatari, alle località di destinazione e ad altri elementi utili per l'effettuazione di ricerche mirate, atteso che la genericità del reclamo presentato non ha consentito alcun accertamento circa le cause del lamentato disservizio.

La segreteria in parola ha precisato, in quell'occasione, di non effettuare più spedizioni di effetti postali contrassegnati dal logo del partito, circostanza questa che ha reso impossibile qualsiasi ricerca, stante il carattere ordinario degli invii in parola che non prevedono alcuna registrazione e che, pertanto, in assenza di elementi specifici di individuazione, non è possibile rintracciare nelle varie fasi di lavorazione del corriere postale; la medesima Liga Veneta manifestava, comunque, l'intenzione di non voler dare seguito al reclamo.

A completamento di informazione si significa che, nel corso dei periodici controlli che la filiale di Belluno effettua presso l'ufficio di corrispondenza e pacchi, non è

stata rinvenuta alcuna giacenza di giornali, bollettini o altri tipi di corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CAPARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del grave insuccesso della squadra italiana di concorso ippico alle ultime olimpiadi, che è stata costretta ad approvvigionarsi di cavalli di seconda scelta sui mercati esteri con grave dispendio economico, si chiama in causa l'Enci, Ente nazionale cavallo italiano (ente dipendente dall'Unire, unione nazionale incremento razze equine), in quanto ente deputato allo sviluppo del cavallo italiano; esso avrebbe dovuto fornire in questi anni il materiale equino per mettere in condizione la squadra azzurra di figurare dignitosamente al concorso olimpico;

si rileva inoltre che dal 1972 l'Italia non vince una medaglia d'oro al concorso ippico di equitazione e che i cavalli nati e allevati in Italia, presenti da oltre un ventennio alle competizioni olimpiche risultano in proporzione su quelli esteri nella misura di uno a otto —:

per quali motivazioni siano state abbandonate razze di cavalli importanti, come la persana o la sanfratellana, tanto che sono state incluse con altre nel programma comunitario relativo alle razze in via di estinzione. (4-05697)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione posta dalla S.V. On.le, si ritiene di dover precisare quanto segue.*

Le affermazioni di grave insuccesso dei cavalli italiani nelle competizioni internazionali e la percentuale minima di partecipanti rispetto ai cavalli esteri si ritiene siano il frutto di una conoscenza non completa della situazione reale. Occorre infatti tener presente la differenza tra Ente allevatorio (ENCI) — Ente Nazionale Cavallo Italiano — ed Ente sportivo (FISE) — Federazione Ita-

liana Sport Equestri — con le relative competenze. I criteri di formazione della squadra italiana per le Olimpiadi e per le altre manifestazioni internazionali sono di esclusiva competenza della FISE, come pure il parco cavalli messo a disposizione dei cavalieri azzurri.

Per quanto concerne l'ENCI, cui compete istituzionalmente la tenuta del Libro Genealogico del cavallo da sella italiano, i dati statistici aggiornati al 31.12.95 sono i seguenti: sono stati approvati e riconosciuti idonei n. 1.656 stalloni, n. 15.370 fattrici e sono stati registrati 5.280 prodotti nati.

Il Libro Genealogico è lo strumento per lo sviluppo ed il potenziamento dell'azione di miglioramento del cavallo da sella italiano ed ha lo scopo di indirizzare, sul piano tecnico, l'attività selettiva, promuovendone nel contempo la valorizzazione economica. Ciò premesso, per quanto concerne lo specifico settore, l'ENCI nell'anno 1996 ha raggiunto un successo senza precedenti guadagnando il primo posto assoluto nella gara a squadre dei Campionati del Mondo per Libri Genealogici di Lanaken (Belgio) con cavalieri italiani in sella a cavalli allevati in Italia iscritti al Libro Genealogico di tale Ente. È da evidenziare il fatto che la sola Germania, detentrici di più libri genealogici, partecipava alla gara suddetta con cinque squadre.

Nelle ultime Olimpiadi, due cavalli italiani, Zigolo di S. Calogero e Destino di Acciarella, nelle prove individuali hanno ottenuto successi più che lusinghieri dei quali purtroppo solo i veri appassionati dei due settori del « Completo » e del « Dressage » e gli addetti ai lavori sono a conoscenza. È mancata semmai, in tale circostanza, una opportuna informazione da parte dei mass media.

Nel circuito di « Eccellenza » dell'anno 1996, organizzato dalla Federazione Italiana Sport Equestri su percorsi piuttosto impegnativi, data la giovane età dei cavalli (5, 6 e 7 anni), allo scopo di mettere a confronto cavalli italiani e stranieri, i cavalli « made in Italy » sono stati non solo competitivi con quelli esteri ma sono risultati vincitori.

Le medaglie ed i risultati sono, infine, anche la risultante di un binomio cavallo-

cavaliere. Tale considerazione comporta un approfondito discorso di preparazione programmata e progressiva, sia dell'uno che dell'altro elemento del binomio, che sono di competenza della FISE.

Non è esatto infine affermare che sono state abbandonate razze di cavalli importanti come la « persana » e la « sanfratellana ». La prima razza, tipica dell'omonimo allevamento che un tempo assunse la denominazione di « Razza Governativa di Persano » ha trovato la sua naturale conservazione ed evoluzione nell'attuale Centro Militare di allevamento e rifornimento quadrupedi di Grosseto che ha il compito di mettere a disposizione dei vari Corpi militari i soggetti nati ed allevati nel Centro medesimo, dove oggi l'indirizzo tecnico di selezione prevalente è quello del cavallo anglo-arabo. La seconda razza non rientra invece nel piano di selezione del cavallo da sella italiano non avendo le caratteristiche tipiche del cavallo sportivo e non essendo contemplata, per tale motivo, dal regolamento del Libro Genealogico del cavallo da sella italiano, approvato con decreto ministeriale del 14 marzo 1996.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CARDIELLO. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Contursi (SA), giacciono nell'area del campo sportivo containers abbandonati, i quali servivano da alloggio alle popolazioni colpite dal sisma del 1980;

quelle strutture, da tempo inutilizzate, destano allarme presso la popolazione per la presunta presenza di amianto;

tale sostanza risulta, per acquisizioni scientifiche ormai certe, altamente tossica;

l'ubicazione del deposito di vecchi containers risulta a stretto contatto con edifici scolastici frequentati da studenti di ogni età —

quali utili interventi intendano attivare per la rimozione urgente di tali alloggi fatiscenti, ormai in decomposizione, e per verificare, in essi, l'effettiva presenza dell'amianto. (4-03767)

RISPOSTA. — In risposta all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, concernente la presenza di containers contenenti amianto nel campo sportivo di Contursi (SA), è necessario brevemente riepilogare le norme che regolano la cessazione dell'impiego di amianto.

La legge 257/92 all'articolo 10 dispone che « ... i piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto sono di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano », da adottarsi in base al DPCM di indirizzo e coordinamento delle attività delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e in armonia con i piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10.9.1982, n. 915 e successive modificazioni e integrazioni.

Tuttavia può subentrare, in virtù del potere sostitutivo, la competenza statale qualora la Regione non emani detti piani entro il termine stabilito dalla normativa stessa.

Su queste premesse, comunque, il Ministero dell'ambiente ha doverosamente richiesto informazioni agli Enti interessati per il quesito in merito.

Al riguardo la Prefettura di Salerno e l'azienda Sanitaria Locale « Salerno 2 » hanno comunicato che il Sindaco di Contursi ha già provveduto, attraverso l'intervento di una ditta specializzata, alla rimozione e smaltimento dei materiali contenenti amianto, dei quali erano composti i containers giacenti nell'area del campo sportivo suddetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

CARLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nell'ufficio postale di Torre del Lago, frazione di oltre diecimila abitanti del co-

mune di Viareggio, si stanno ormai da tempo verificando numerosi disservizi, dovuti principalmente al degrado della sede, che addirittura, per le condizioni fatiscenti, potrebbe essere chiusa dalla Usl;

frequentemente si verifica che le attrezzature e le apparecchiature elettroniche dell'ufficio postale si fermino per guasti, dando luogo a palesi disagi per l'utenza, fatta in particolare di cittadini anziani, che sono costretti a sopportare code e lunghe attese;

non esiste nella frazione di Torre del Lago un servizio di distribuzione telegrammi e, di conseguenza, i telegrammi vengono postalizzati ed arrivano con la posta ordinaria;

la stessa posta ordinaria sembra risulti arrivare a destinazione con tempi molto più lunghi rispetto alle altre realtà;

numerosi sono state in questi mesi le proteste per i vari disservizi dell'ufficio postale nei confronti della direzione provinciale di Lucca da parte di associazioni, cittadini, consiglieri comunali, del presidente della circoscrizione di Torre del Lago —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sollecitare l'ente poste a rendere più funzionale la sede dell'ufficio postale di Torre del Lago, contribuendo a superare i pesanti disagi esistenti per gli operatori che vi lavorano e garantendo una maggiore efficienza del servizio a vantaggio della popolazione di Torre del Lago.

(4-04383)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione P.T. sono svolti dall'ente Poste Italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo,*

le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487/1993.

La gestione del personale e l'organizzazione dei servizi rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto è esclusa al riguardo ogni possibilità di intervento governativo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'ente Poste Italiane il quale ha significato che l'agenzia di base di Torre del Lago è situata al centro della cittadina omonima in un edificio patrimoniale con ampi spazi esterni che consentono una agevole esecuzione delle operazioni di carico e di scarico degli automezzi postali.

L'edificio in parola è suddiviso in due piani: quello a piano terra è adibito ad ufficio postale con il bancone di sportelleria dotato di sistemi di alto livello di sicurezza ed allarme collegato alla locale stazione dei carabinieri, mentre al piano superiore trova sistemazione il settore del recapito.

La struttura muraria dell'agenzia in parola si presenta, nel complesso, in buono stato necessitando soltanto di opere di manutenzione generali quali imbiancatura, revisione dell'impianto elettrico, rifacimento di due servizi igienici.

L'effettuazione dei citati lavori ha subito un ritardo dovuto al fatto che la ditta risultata appaltatrice è stata successivamente dichiarata rinunciataria per non aver iniziato i lavori stessi nei termini stabiliti dal contratto, per cui si è reso necessario indire una nuova gara per l'appalto dei medesimi interventi di risanamento.

Quanto al funzionamento del sistema elettronico UPE, la soc. Enel si è impegnata ad allacciare l'agenzia postale in questione ad una diversa cabina di alimentazione elettrica, mentre la soc. Olivetti sostituirà le apparecchiature di tale sistema.

Nel precisare che non appare possibile modificare l'organizzazione del servizio di recapito dei telegrammi in quanto l'esiguo numero di arrivi giornalieri (12/14) non giustifica la presenza di uno specifico settore fattorini, si significa che quotidianamente

tutti i telegrammi vengono consegnati dai portalettere insieme alla corrispondenza ordinaria; in caso di arrivo di messaggi urgenti dopo l'orario di uscita dei portalettere, il personale provvede ad avvisare telefonicamente i destinatari.

A completamento di informazione si significa che il servizio di consegna della corrispondenza nel suo complesso è stato migliorato sia attraverso l'aumento da 5 a 6 delle zone di recapito, sia con l'applicazione di un portalettere titolare a ciascuna zona ed, invero, al momento non si registrano disservizi o giacenze di effetti postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CENNAMO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere —* premesso che:

l'ente poste italiane ha proceduto a predisporre un piano di ristrutturazione del servizio telegrafico sull'intero territorio nazionale;

il piano prevede che i centri telegrafici di raccolta passino da 231 a circa 130, con la conseguente riduzione da dodici a quattro del Servizio « 186 H 24 »;

dai quattro uffici che svolgeranno il servizio « 186 H 24 », Bolzano, Milano, Roma e Palermo, viene escluso il telegrafo principale di Napoli, che è terzo in Italia per produzione e traffico;

le strutture sindacali unitarie hanno già dichiarato lo stato di agitazione del personale ed elevato vibrare proteste in merito alla riorganizzazione del servizio, che non tiene in nessun conto che al telegrafo principale di Napoli esistono le risorse umane, tecniche e gestionali — con alto livello di professionali — in grado di sviluppare significativamente il servizio « 186 H 24 » —;

quali iniziative intenda assumere per garantire l'inserimento del telegrafo principale di Napoli tra gli uffici che dovreb-

bero continuare a garantire lo svolgimento del servizio « 186 H 24 ». (4-03652)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che, al fine di ottenere un maggior impiego produttivo degli impianti e delle risorse umane disponibili, ha avviato un piano di ristrutturazione del servizio telegrafico nazionale che prevede lo svolgimento del servizio « 186 h24 » da parte di quattro centri in ambito nazionale secondo la seguente ripartizione del traffico: il 38% su Milano (nord-ovest), il 13% su Bolzano (nord-est), il 25% su Roma (centro) ed il 24% su Palermo (sud e isole).*

La scelta dei citati centri è derivata dalla opportunità di bilanciare territorialmente il traffico telegrafico; non è escluso che, dopo un periodo di sperimentazione, il servizio in questione possa essere esteso ad altri centri sul territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CHIAPPORI. — *Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere —* premesso che:

in data 10 novembre 1995, l'interrogante si è recato alla Expo Food, salone internazionale degli alimenti e delle bevande, che si è tenuto presso la fiera di Milano dall'8 al 12 novembre;

casualmente, l'interrogante si è imbattuto nello stand dell'Istituto per il commercio estero (ICE), identificabile come tale solo per la scritta che lo sovrastava, lo stesso era, infatti completamente privo di materiale (manifesti, volantini, opuscoli informativi, guide, libri) e nessun addetto era presente;

l'ente, secondo quanto previsto dalla legge 18 marzo 1989, n. 106, ha il compito di promuovere, agevolare e sviluppare, con particolare riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese, il commercio italiano con l'estero;

il Ministro del commercio con l'estero deve vigilare che l'attività dell'Istituto sia volta nel rispetto delle direttive impartite —:

chi abbia organizzato la partecipazione dell'Ice a detta manifestazione fieristica e come si intendesse adempiere a quanto previsto dalla legge con uno stand completamente vuoto;

quanto sia costata la partecipazione stessa;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quest'ennesima prova di cattiva gestione e di sperpero del pubblico denaro. (4-05394)

RISPOSTA. — Relativamente a quanto richiesto dalla S.V., nel rilevare che la manifestazione « Expofood » del 1996 si è svolta presso la fiera di Milano dall'8 al 12 novembre del medesimo anno e pertanto l'indicazione del 10 novembre 1995 sembra riferirsi, per un presumibile errore di stampa del testo dell'interrogazione, all'anno 1996 (e comunque anche per la manifestazione Expofood del 1995 non risultano essersi verificati inconvenienti), si segnala che l'ICE ha comunicato quanto segue.

Essendo l'Expofood una delle tre più importanti manifestazioni fieristiche del settore agroalimentare insieme al Cibus di Parma ed al MIA di Rimini, l'ICE ha ritenuto opportuno promuovere in occasione della edizione '96, missioni di operatori stranieri e realizzare uno stand informativo (l'ICE/meeting-point) per gli operatori esteri.

La presenza dell'Istituto nazionale per il commercio estero a Expofood '96 nasce da un accordo tra l'ICE e l'Expo Cts, organizzatore della manifestazione fieristica.

Secondo l'accordo con l'Ente organizzatore l'ICE ha sostenuto i costi di viaggio degli operatori intervenuti, mentre l'Expo Cts si è preso carico di quelli relativi al soggiorno, al vitto e ai trasporti in loco ed ha fornito inoltre servizi di assistenza generale, mettendo a disposizione dell'ICE uno stand preallestito in Fiera, a titolo gratuito.

La delegazione estera era formata da 12 operatori provenienti dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e dagli USA.

Il centro servizi/meeting point Ice era collocato nel Padiglione 11, sito nello stand n. F52, in posizione vicina all'area della « Collettiva » dei 36 produttori siciliani realizzato dall'Ufficio di Verona nell'ambito della Convenzione con la Regione siciliana.

Lo stand si sviluppava su una superficie di 24 mq, realizzato in pannelli neri con il fronte aperto ed era suddiviso in tre aree di superficie analoga. Di queste, due sono state destinate ad uffici a disposizione delle delegazioni estere per incontri d'affari, mentre la terza, in posizione antistante alle altre due, è stata utilizzata come centro servizi informativi.

L'area antistante era contrassegnata dalla scritta « ICE Istituto Nazionale per il Commercio Estero » e dotata di bancone-reception, di una vetrina/espositore e di due pannelli su cui erano posizionate caselle postali recanti il nome degli operatori esteri facenti parte della delegazione ICE, dentro le quali gli espositori potevano depositare richieste di incontri o messaggi d'affari.

L'ICE ha fatto altresì presente che nella vetrina è stato collocato in esposizione per tutta la durata della manifestazione materiale informativo e pubblicazioni dell'ICE. Tale materiale era altresì disponibile sul bancone-reception, per la distribuzione al pubblico. Inoltre, per l'intero periodo della manifestazione presso lo stand è stata garantita la presenza continuativa del personale ICE, che ha fornito assistenza e informazioni agli operatori.

L'ICE ha, infine, segnalato che non si sono avute lamentele da parte degli operatori. Peraltro, questo Dicastero ha ritenuto opportuno richiedere all'ICE, per il tramite della competente Direzione generale, una ulteriore analitica relazione in ordine allo svolgimento della manifestazione — ed eventuali note di apprezzamento o di critica formulate da parte degli operatori — ed, in particolare all'episodio segnalato dalla S.V.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al ministero delle PPTT con circolare del 7 novembre 1995, veniva bandito per la Campania un concorso interno per la copertura di trentadue posti di funzionario, qualifica C2;

al suddetto concorso hanno partecipato 120 aspiranti di tutta la regione;

per i concorrenti selezionati dal direttore di sede, lettera «E» vi erano da coprire 11 posti;

nel mese di luglio 1996, è stata pubblicata la graduatoria rispettata, in seguito, solo parzialmente;

i primi sei classificati della lettera «E», infatti, tutti in forza presso la sede Campania, piazza Garibaldi, isolato c, non sono stati chiamati a ricoprire i posti in ordine ai quali erano risultati vincitori, in quanto, contrariamente ad ogni logica ed alle indicazioni del direttore generale sono stati chiamati quelli in forza alla filiale;

tale succitata anomalia sembrerebbe decisamente sospetta —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere e provvedimenti adottare per fare luce sulle strane determinazioni adottate;

se non ritengano opportuno disporre una indagine conoscitiva per accertare se tali lesive decisioni siano finalizzate ad alimentare pratiche clientelari, purtroppo non ancora archiviate. (4-04525)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno significare che, a seguito della trasformazione dell'ex Amministrazione P.T. in ente pubblico economico avvenuta ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 71 (di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993,*

n. 487), il rapporto di lavoro del personale rimasto alle dipendenze dell'ente è assoggettato alle norme di diritto privato (articolo 6, comma 2).

Per effetto di tale disposizione, e per la mutata natura giuridica del datore di lavoro, tutti gli aspetti connessi alla gestione del personale dipendente, comprese le procedure legate agli avanzamenti di carriera, sono attualmente regolamentati non più da norme di carattere pubblicistico ma da atti interni, alla stregua di quanto avviene presso qualunque altra azienda, e quindi connessi al potere organizzatorio tipico dell'imprenditore.

Pertanto, ha precisato il citato ente, per la selezione del personale da promuovere all'area quadri non è stata usata la procedura concorsuale con svolgimento di prove scritte e orali, ma una procedura atta ad individuare capacità, potenzialità, attitudini e livello culturale del personale interessato all'avanzamento di carriera.

Tale procedura è stata espletata secondo quanto stabilito dalla circolare n. 35 del 7 dicembre 1995, attuativa dell'accordo intervenuto tra il medesimo ente e le organizzazioni sindacali il 26 ottobre 1995, e ad essa si è attenuta la sede regionale della Campania, nell'ambito della quale risultavano vacanti 28 posti di quadri di 2° livello.

Poichè tutte le citate vacanze erano riferibili agli uffici delle filiali, nessuna assegnazione di quadri di 2° livello è stata effettuata presso gli uffici della sede che registrano la totale copertura dell'organico appartenente alla citata qualifica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare nel merito e nel diritto,

le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984 e respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziali costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —:

se ritenga che, dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994 l'ordinamento della Corte dei Conti possa ammettere il verificarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di una intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni.

(4-01301)

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare, nel merito e nel diritto, le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza, completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziali costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —:

quali iniziative intenda assumere affinché dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994, che ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, si eviti il verificarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e

fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di un'intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni. (4-04215)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto si fa presente quanto segue.*

Le difformità di giudizio rilevate nelle sentenze emesse dalle sezioni regionali e centrali della Corte dei Conti a seguito di ricorsi presentati dal personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982/84, al fine di ottenere la riliquidazione del relativo trattamento di quiescenza, sono frutto dell'autonomia che caratterizza l'esercizio del potere giurisdizionale e che rende l'attività svolta dalle sezioni stesse insindacabile.

Coloro i quali si ritengano lesi dalle predette sentenze, hanno la facoltà di poter impugnare le stesse nei vari gradi e sedi della giurisdizione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

CONTENTO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

grazie alla collaborazione di un qualificato studio professionale veniva realizzata una tournée volta ad effettuare una serie di mostre per esporre i costumi lirici del Teatro dell'Opera di Roma in alcune città dell'America centrale;

l'iniziativa toccava, con successo, San José de Costarica, Città del Messico e Caracas;

il progetto, curato dallo studio in questione, prevedeva altresì l'allestimento della mostra, sempre nel corrente anno, anche nelle città di Buenos Aires, Bogotá e San Paolo;

inopinatamente, con missiva del 28 ottobre 1996, il direttore generale delle relazioni culturali del competente mini-

stero informava lo studio investito della cura dell'iniziativa che il Teatro dell'Opera di Roma aveva comunicato di ritenere opportuno il rientro dei costumi, in considerazione del grande valore storico e culturale degli stessi precedentemente concessi in prestito;

lo studio professionale coinvolto, in risposta alla missiva, comunicava il suo assenso all'iniziativa volta a far rientrare i costumi del Teatro dell'Opera chiedendo, però, di essere presente all'apertura dei bauli per intuibili ragioni ed anche perché negli stessi erano stati riposti beni utilizzati dal professionista nel corso dell'iniziativa;

però, a tutt'oggi nessuna comunicazione è più intervenuta;

nel frattempo, si è appreso che il competente ufficio stava verificando se gli istituti di cultura territorialmente competenti per Bogotá, Buenos Aires e San Paolo fossero in grado di finanziare, con fondi propri o tramite sponsor locali, l'allestimento della mostra —:

quando sia pervenuta la richiesta del teatro rivolta a sollecitare il rientro dei costumi;

a che punto siano le verifiche effettuate per vagliare la possibilità che gli istituti di cultura territorialmente competenti intervengano, con propri fondi, per la realizzazione della mostra, considerando ipotesi impossibile tale evento, attesa la nota difficoltà in cui versano gli istituti di cultura italiani nel mondo e la ripetuta insensibilità dimostrata dal presente Governo e dal precedente;

dove si trovino, nel frattempo, i costumi il cui rilevante pregio suggeriva l'immediato rientro in Italia. (4-05389)

RISPOSTA. — *In relazione alla questione indicata dall'Onorevole Interrogante si fa presente quanto segue.*

Lo studio professionale Galgano aveva segnalato ai Sottosegretari pro-tempore con delega per le relazioni culturali di avere intrapreso contatti in Costa Rica per la presentazione di una mostra di costumi

lirici di proprietà del Teatro dell'opera di Roma nell'ambito del Festival Internazionale delle Arti (15-30 marzo 1996).

Il Ministero degli Esteri, ritenendo interessante il progetto, si fece carico della spedizione e della copertura assicurativa dei costumi in Costa Rica. Nell'intento di ottimizzare poi l'impegno finanziario, venne segnalata l'iniziativa alle Rappresentanze diplomatiche e consolari a Città del Messico, Caracas, Bogotá, Buenos Aires e San Paolo, al fine di estenderla ad altri Paesi dell'area latino-americana. Sulla base delle adesioni pervenute dai nostri Uffici in America Latina venne definito il calendario-itinerario dell'evento e formalizzata la concessione in prestito dei costumi con il Teatro dell'opera di Roma.

La mostra, denominata « I costumi lirici del teatro dell'opera di Roma » è stata realizzata a San José di Costa Rica (15-30 marzo '96), a Città del Messico (25.4-25.5.96), a Caracas (30.6-25.7.96) e il Ministero degli Esteri ha sostenuto sui relativi capitoli di bilancio le spese inerenti il trasporto e l'assicurazione dei costumi, le spese di viaggio e soggiorno per un coordinatore e la predisposizione in loco di una brochure illustrativa.

Il decreto-legge 323 del 20 giugno 1996 per il contenimento della spesa pubblica ha bloccato l'utilizzo del competente capitolo per quell'anno, per cui non è stato possibile assicurare il proseguimento della mostra itinerante. Al fine tuttavia di non deludere le aspettative dei Paesi ospitanti, questo Ministero ha provveduto a richiedere alle nostre Rappresentanze in Bogotá, Buenos Aires e San Paolo di valutare, assieme ai locali Istituti di Cultura, la possibilità di realizzare comunque la mostra utilizzando eventualmente fondi disponibili presso gli Istituti; tale ipotesi non si è dimostrata percorribile.

Nel settembre scorso i costumi, accuratamente imballati, sono stati depositati presso l'Ambasciata d'Italia in Caracas in attesa di conoscere le determinazioni che il Teatro dell'opera di Roma intendeva adottare alla luce della nuova situazione venutasi a creare.

Nel frattempo si prendeva atto che i Musei ospitanti non potevano più assicurare la loro disponibilità a causa delle variazioni al calendario inizialmente previsto; il Teatro dell'opera considerata quindi l'impossibilità di proseguire la mostra, ha comunicato nell'ottobre scorso al Ministero degli Esteri la propria decisione di far rientrare i costumi.

I tre bauli contenenti i costumi sono stati riconsegnati ai responsabili del Teatro dell'opera in data 12 dicembre 1996.

Dello svolgimento di tutta la vicenda è stato sempre tenuto informato lo studio professionale Galgano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 19 del 1994 ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, istituendo sezioni giurisdizionali decentrate in ogni capoluogo di regione;

il personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti — competenti per materia e per territorio —, volto ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza;

le sezioni riunite della Corte dei conti hanno impartito precise disposizioni al riguardo;

tutte le sezioni giurisdizionali, di tutte le regioni, accolgono i suddetti ricorsi del personale della scuola, cessato dal servizio negli anni 1983-1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li sta respingendo tutti;

il contenuto dei ricorsi è identico, in quanto prodotti dagli stessi studi —:

quali iniziative intenda assumere affinché si eviti il verificarsi di evidenti discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e specie, che ledono i diritti dei

cittadini di un'intera regione — il Piemonte — rispetto alle altre regioni italiane.

(4-04776)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto si fa presente quanto segue.*

Le difformità di giudizio rilevate nelle sentenze emesse dalle sezioni regionali e centrali della Corte dei Conti a seguito di ricorsi presentati dal personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982/84, al fine di ottenere la riliquidazione del relativo trattamento di quiescenza, sono frutto dell'autonomia che caratterizza l'esercizio del potere giurisdizionale e che rende l'attività svolta dalle sezioni stesse insindacabile.

Coloro i quali si ritengano lesi dalle predette sentenze, hanno la facoltà di poter impugnare le stesse nei vari gradi e sedi della giurisdizione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

CUSCUNÀ, BOCCHINO e LANDOLFI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

la pianura del Volturno inferiore è caratterizzata dalla presenza di circa duemila aziende ad indirizzo zootecnico e risulta essere fortemente vocata all'allevamento bufalino; la notevole concentrazione di tali capi rispetto all'intera provincia di Caserta vede operare circa quattrocento famiglie e ottocento unità nella trasformazione del latte in mozzarella e nella commercializzazione del prodotto;

la stringente crisi lattiero-casearia, legata alla sempre più limitata possibilità di collocare il prodotto delle stalle in seguito al taglio della quota « B » del latte, sta creando, di fatto, un giustificato allarme occupazionale tra gli operatori del settore;

le inclementi condizioni del tempo che stanno caratterizzando l'avvio della

stagione autunnale, con danni ingenti alle colture di mais, perse per quasi il cinquanta per cento dell'intera superficie estesa coltivabile, hanno privato gli agricoltori e gli allevatori della scorta di mais, già carente per l'esiguo raccolto primaverile —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per aiutare gli agricoltori e gli allevatori del basso Volturno, sempre più penalizzati dai crescenti costi di gestione dell'attività, come l'acquisto di attrezzature e macchinari agricoli e dei mangimi (da reperire altrove, in quanto nella zona non esiste un mangimificio), nonché delle sementi e dei concimi chimici ed oppressi dallo sfrenato aumento dei carburanti, dal maggior onere del dieci per cento sui terreni e sulle case, dall'Ici, Irpef e dalle non poco incisive tasse comunali.

(4-04447)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse dagli On. Interroganti per le difficoltà che incontrano gli agricoltori e gli allevatori della piana del Volturno inferiore per l'andamento climatico, per gli alti costi di gestione e l'acquisto di macchinari, mangimi, sementi e carburanti e per il crescente peso fiscale sono ben note a questa Amministrazione, che sta adoperandosi con gli strumenti di intervento a propria disposizione.*

Sotto il primo aspetto, infatti, soccorre la legge n. 185/92 sul Fondo nazionale di solidarietà, che prevede una serie di agevolazioni per i produttori agricoli colpiti da avversità atmosferiche.

La crisi lattiero-casearia, collegata al noto problema delle quote latte, è stata affrontata dal Governo con l'approvazione del decreto legge 31 gennaio 1997, n. 11, che prevede una serie di misure per alleviare i disagi del settore (finanziamento agevolato, premio per la perdita di reddito, indennità di abbandono totale della produzione, anagrafe del bestiame) e con la presentazione di un disegno di legge per la riforma organica della normativa applicativa della regolamentazione comunitaria.

Sul piano fiscale, è stata ottenuta la riduzione dell'IVA zootecnica dal 16 al 10

per cento e sarà cura di questo Ministero di seguire con particolare attenzione l'attuazione della delega in materia di IREP nel settore agricolo.

Quanto al carburante agricolo, il collegato alla legge Finanziaria 1997 (L. n. 662/96, articolo 2 c. 126) ha espressamente previsto la rideterminazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi, per ettaro e tipo di coltivazione, con decreto di questo Ministero, ai fini dell'acquisto agevolato.

Infine, si segnala che, su proposta del Ministero, l'Unione Europea ha recentemente riconosciuto alla « mozzarella di bufala campana » la denominazione di origine protetta, confermando così il prestigio di questo importante prodotto dell'economia della zona.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

DE FRANCISCIS e FRONZUTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'uso delle telefonia mobile (telefoni cellulari) è ormai molto diffuso;

la soc. Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso di tale mezzo di comunicazione, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la ricetrasmisione delle telefonate;

in realtà molte zone, ed in particolare i comuni dell'area Maddalonese (provincia di Caserta — Santa Maria a Vico, Arienzo, San Felice a Cancellò, Cervino, Valle di Maddaloni, Caiazzo eccetera) e del Salernitano (Costiera Cilentana) sono escluse dalla copertura del campo di rice-trasmisione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio di telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la società concessionaria ad attivare il servizio nelle aree indicate o perdurando il disservizio intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02386)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore delle telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) è del 70% del territorio e del 95% della popolazione, mentre, per quanto riguarda la copertura della rete GSM (tecnica numerica), la percentuale raggiunta, a distanza di due anni dall'avvio della commercializzazione, è del 62% del territorio e del 92% della popolazione da parte della società TIM e del 54% del territorio nazionale e del 78% della popolazione da parte di Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni, la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.*

Tali reti interessano tutte le città con più di 30.000 abitanti e le principali vie di comunicazione; è utile rammentare che, essendo il servizio radiomobile basato sulla trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera uniforme una buona propagazione.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare la copertura dell'area maddalonese, la concessionaria TIM ha precisato che nel corso del 1997 è prevista la realizzazione, per la rete GSM, di una stazione radio base ad Arienzo, nonché di un impianto a M. S. Croce che consentirà la copertura radioelettrica dei comuni di Formicola, Alvignano e Caiazzo.

Nella costiera cilentana sono state attivate, nel corso dell'estate, la stazione radio base di Acciaroli per il servizio GSM e di Ascea Marina (TACS e GSM) mentre, nel

corso del 1997, si dovrebbe procedere all'installazione di un impianto a S.M. Castellabate (GSM) ed all'attivazione delle stazioni di Agropoli (TACS) e di Marina di Camerota (GSM) che hanno subito ritardi dovuti a difficoltà di ordine amministrativo e burocratico.

Nella stessa zona la concessionaria OPI ha attivato un sito a S. Maria a Vico, mentre nel corrente anno dovrebbe essere installata una stazione a Caiazzo in modo da consentire un miglioramento della copertura radioelettrica nelle zone di Arienzo, S. Felice a Cancelli e Cervino.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'intera alta Valsesia, in provincia di Vercelli, non consente l'utilizzo della telefonia cellulare per la totale assenza di campo;

la Valsesia, e segnatamente la zona in cui i telefoni non sono utilizzati, ha una profonda vocazione turistica sicché, sia dal punto di vista del turismo stanziale sia dal punto di vista del turismo del fine settimana, vi sono migliaia e migliaia di persone impossibilitate a comunicare;

l'esigenza dell'attivazione delle strutture atte a consentire l'utilizzo della telefonia cellulare nasce dalla valutazione delle comunicazioni urgenti e vitali, come quelle di natura sanitaria e della medicina dell'urgenza in particolare;

i lavori necessari per realizzare tale rete di comunicazioni non paiono essere straordinariamente rilevanti e certamente verrebbero compensati da un fortissimo utilizzo dei telefoni cellulari, proprio per il particolarissimo tipo di affluenza nelle zone dell'alta Valsesia —:

per quali ragioni, sino ad oggi, la Telecom non abbia provveduto a realizzare

le strutture tecniche che consentissero l'utilizzo della telefonia cellulare nell'alta Valsesia;

se non si ritenga di dover sollecitare la società Telecom ad esaminare con assoluta urgenza il quadro tecnico al fine di assicurare quanto prima ai valligiani ed ai turisti la possibilità dei collegamenti telefonici senza i quali, oltre ai disagi intuibili, si crea un inevitabile abbattimento della appetibilità della valle, che, nel frattempo, sta ultimando la fase amministrativa di un prestigioso progetto di collegamento che dovrebbe portare in Valsesia, sul Monte Rosa, turisti provenienti da tutta l'Europa. (4-03001)

RISPOSTA. — *A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) è del 70% del territorio e del 95% della popolazione, mentre per la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta, a distanza di due anni dall'avvio della commercializzazione, è del 62% del territorio e del 92% della popolazione da parte della società TIM e del 54% del territorio nazionale e del 78% della popolazione da parte di Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni, la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.*

Tali reti interessano tutte le città con più di 30.000 abitanti e le principali vie di comunicazione; è utile rammentare in proposito che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera uniforme una buona propagazione.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda la rete GSM nella zona della Valsesia, la concessionaria TIM ha

comunicato di aver in programma per il corrente anno la realizzazione di una stazione radio base a Varallo Sesia.

La concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI), da parte sua, ha significato di aver già attivato un sito a Borgosesia e di aver in corso di ultimazione l'attivazione dei siti di Romagnano Sesia, Varallo e Riva Valdobbia, mentre entro l'anno dovrebbero essere realizzate anche le stazioni di Alpe di Mera e Molia che completeranno la copertura della zona interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno gli esami teorici per il conseguimento della patente di guida delle categorie A e B non prevedono in sostanza alcuna domanda sulla disciplina concernente patenti di guida;

è evidentemente necessario per un conducente sapere da chi sia rilasciata la patente, quando scade, come e dove rinnovarla, quando può essere ritirata, sospesa e revocata, e quali conseguenze possono derivare qualora un incidente stradale venga realizzato con patente la cui validità sia scaduta —:

se la circostanza su esposta sia a conoscenza del Ministro interrogato e se sia nelle sue intenzioni e con quali tempi provvedere a queste lacune. (4-02460)

RISPOSTA. — *È intendimento dell'Amministrazione di istituire un'apposita Commissione ministeriale incaricata della revisione dei questionari di esame per il conseguimento delle patenti di guida A e B.*

In tale sede sarà esaminata anche la problematica posta nel documento di sindacato ispettivo, relativamente all'esigenza di introdurre domande sulla disciplina delle patenti di guida.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

FRAGALÀ, COLA, LO PORTO, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1995, presso i quattro uffici di controllo sulle amministrazioni regionali della apposita sezione per la Regione siciliana della Corte dei conti, sono rimasti in servizio solamente i quattro consiglieri delegati (uno per ogni ufficio) in quanto, dei quattro magistrati istruttori assegnati fino a quella data, tre sono stati trasferiti a domanda presso altre sedi o settori ed uno è stato assegnato ad altre incarico direttivo presso la stessa sezione;

l'ufficio di controllo sulle amministrazioni statali in Sicilia, ha visto dimezzato il proprio organico, in quanto a decorrere dal 9 marzo 1995, i magistrati istruttori si sono ridotti da due ad uno;

mentre il vigente organico del personale di magistratura della Corte dei conti prevede dodici unità per la sezione del controllo per la Regione siciliana, alla data odierna, invece, i magistrati effettivamente in servizio a Palermo sono sette e tenuto conto che in tale numero è compreso il presidente della sezione, è evidente che la copertura degli organici degli uffici di controllo ammonta al 50 per cento;

tale grave situazione comporta la violazione dell'articolo 22 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, non abrogato né modificato dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20. In Sicilia, infatti, soltanto il consigliere delegato dispone l'istruttoria e l'ammissione al visto dei provvedimenti, mentre l'anzidetta norma, che costituisce ed ha sempre costituito il principio fondamentale in tema di organizzazione e di attività istruttoria degli uffici di controllo perché prevede la cosiddetta « doppia lettura » effettuata dal magistrato istruttore e dal consigliere delegato, assicura una collegialità minima, ma qualificata, sia nelle funzioni istruttorie che nella delicata fase dell'ammissione al visto di un provvedimento soggetto a verifica preventiva di

legittimità (o di esito positivo del controllo successivo sulla gestione, recentemente introdotto);

la succitata situazione del personale di magistratura in forza presso gli uffici di controllo, scardina completamente il sistema voluto dalla legge e, di conseguenza, non esercitandosi la funzione di controllo mediante la preposizione di due magistrati presso ogni ufficio, è proprio la Corte dei conti, massimo organo di garanzia della legittimità dei comportamenti delle amministrazioni pubbliche, a svolgere in Sicilia le proprie funzioni istituzionali in palese contrasto con una norma di legge;

la mancanza di magistrati addetti provoca notevoli disfunzioni sul lavoro degli uffici, in quanto, a stento, si riesce a seguire le pratiche connesse al controllo preventivo di legittimità e l'attività di controllo successivo sulla gestione risulta pressoché paralizzata, in considerazione dei termini imposti dalla legge n. 20 del 1994, all'esercizio delle attribuzioni di controllo e della maggiore complessità oggettiva dei provvedimenti che ora pervengono all'esame della Corte dei conti;

in Sicilia, questa situazione è aggravata dalla inesistenza di controlli interni presso l'amministrazione regionale stessa, analoghi a quelli che le ragionerie dello Stato svolgono nell'amministrazione statale;

tali circostanze ledono la dignità dei magistrati in servizio in Sicilia, in quanto questi ultimi non riescono a svolgere in maniera completa e approfondita le delicate funzioni loro affidate dalla legge;

lo stato della sezione del controllo per la Regione siciliana influenza negativamente l'immagine dell'istituto presso la pubblica amministrazione e l'opinione pubblica e comporta, inoltre, una intollerabile ed inammissibile sovraesposizione del singolo magistrato;

il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, pur in presenza di specifiche segnalazioni effettuate fin dal 1994 dai presidenti di sezione *pro tempore*, non ha

adottato gli urgenti e straordinari provvedimenti che la grave situazione avrebbe richiesto, poiché si è limitato a bandire, nel lontano mese di aprile 1995, un concorso, peraltro andato deserto, per la copertura di appena due dei cinque posti scoperti e, solo di recente, per individuare due posti da conferire con trasferimenti d'ufficio (quest'ultima modalità di reclutamento, data la temporaneità, non potrà, comunque, assicurare la continuità ed il regolare funzionamento degli uffici di controllo) —:

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per ovviare al succitato stato di profondo disagio di cui, attualmente e da più di un anno, soffrono i magistrati addetti al controllo presso la sezione per la Regione siciliana. (4-04900)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Per colmare la carenza di organico venutasi a determinare presso la Sezione del Controllo per la Regione Sicilia, a seguito di trasferimenti a domanda, sono stati assegnati recentemente a detta Sezione due magistrati.

Altro magistrato sarà assegnato a seguito di procedura concorsuale indetta con termine di scadenza 30 dicembre 1996.

A seguito di tali assegnazioni le vacanze in organico sono state ridotte a solo tre unità; la loro copertura potrà essere prevista con l'espletamento di concorsi, attualmente in atto, indetti per completare l'organico della Sezione Regionale Siciliana della Corte dei Conti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

da notizie di stampa si apprende che per la presentazione del nuovo molo aeroportuale di Fiumicino è stato organizzato dalla società Aeroporti di Roma un ricevi-

mento per 342 persone con un costo complessivo di lire 700 milioni, di cui 400 per il banchetto e 275 per un *defilé* di moda (poi cancellato dalla manifestazione);

la società Aeroporti di Roma è per oltre il 50 per cento proprietà dell'Iri —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto ad un investimento così cospicuo di denaro per ragioni di « rappresentanza ».

(4-01578)

RISPOSTA. — *La Società Aeroporti di Roma, sin dall'inizio del corrente anno, ha ravvisato la necessità di portare a conoscenza del pubblico una serie di progetti di grande rilevanza: il nuovo logo, realizzato per sottolineare anche graficamente il distacco dal Gruppo Alitalia; il nuovo Molo Internazionale; il nuovo Statuto, che prevede tra l'altro l'uscita dall'ambito aeroportuale romano per vendere know-how in altri aeroporti; il processo di privatizzazione, nonché le varie fasi per la quotazione in Borsa.*

L'utilizzo di media tradizionali a sostegno di ciascuno di questi obiettivi di comunicazione avrebbe comportato investimenti cospicui, tenuto conto che il costo di una pagina pubblicitaria sui maggiori quotidiani nazionali per una sola uscita si aggira sui 70 milioni.

La Società ha, quindi, ritenuto di concentrare in un'unica manifestazione l'avvio del sostegno di comunicazione che i quattro obiettivi summenzionati avrebbero richiesto singolarmente; tale manifestazione prevedeva: una conferenza stampa, un concerto di musica da camera, una mostra statica di abiti storici ed un buffet.

L'investimento relativo è ammontato a circa 700 milioni di lire, di cui 54 milioni per il buffet per 400 persone e 52 milioni per la prevista sfilata poi annullata.

Il costo della manifestazione è stato interamente compreso nel budget promopubblicitario della Società in questione che, nel totale annuo rappresenta lo 0,2% del fatturato della Società stessa.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

GAZZILLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da tempo l'Ente poste italiane assicura il servizio di trasporto e recapito dei pacchi mediante contratti di appalto stipulati con imprese private;

in Campania i lavoratori in tal modo occupati ammontano a circa mille unità;

recentemente si è appreso che la direzione del compartimento di Napoli del predetto ente intenderebbe risolvere i contratti in questione e gestire direttamente il servizio con proprio personale in esubero;

al contrario, altri compartimenti, segnatamente quelli di Roma e di Milano, avrebbero destinato gli esuberi ad altre mansioni;

l'eventuale attuazione del cennato intento che, per quanto sopra detto, non appare sorretto da adeguata giustificazione getterebbe sul lastrico le numerose famiglie, che dalla menzionata attività traggono la propria esclusiva o prevalente fonte di reddito —:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per mantenere gli attuali livelli occupazionali e garantire ai lavoratori interessati la conservazione del posto di lavoro.

(4-03747)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'ipotesi di procedere all'assorbimento in gestione diretta del servizio di recapito dei pacchi, delle stampe e di vuotatura delle cassette di impostazione in provincia di Napoli rientra nel cosiddetto « piano 200 giorni » finalizzato al recupero di efficienza nei vari settori, allo scopo di raggiungere gli obiettivi fissati dal contratto di programma sottoscritto il 17 gennaio 1995.*

L'ipotesi in parola va collocata quindi all'interno del generale processo di ristrutturazione aziendale, a conclusione del quale si procederà ad una rideterminazione del fabbisogno organico e al necessario sposta-

mento di unità da settori dove risultano esuberanti a quelli che presentano carenze.

Una volta concluso il citato processo organizzativo sarà necessario valutare concretamente la possibilità per l'ente di gestire direttamente servizi di cui trattasi, allo stato attuale affidati in appalto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

GIANCARLO GIORGETTI e MARTI-NELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento in Inghilterra la manifestazione « Coppa di Europa » di calcio, cui partecipa la nazionale italiana;

la Rai-Tv segue tale manifestazione con numerosi inviati per tutte e tre le reti nazionali, coppie di telecronisti per ogni incontro teletrasmesso;

la Rai-Tv inoltre ha ingaggiato giornalisti in pensione quali consulenti retribuiti con contratti d'opera;

la Rai-Tv segue inoltre con *troupes* supplementari a quelle garantite dall'Eurovisione e dalla BBC gli incontri della nazionale italiana;

sarebbe quindi opportuno accertare: a quanto ammonti la spesa sul personale della Rai-Tv; a quanto ammonti la spesa del personale esterno contrattato; a quanto ammonti la spesa per i diritti televisivi acquisiti inerenti la manifestazione; il numero esatto del personale in trasferta e il numero degli incaricati speciali —:

se il Governo non ritenga di acquisire gli elenchi ed i relativi costi sopportati dalla Rai-Tv quale ente concessionario di un servizio pubblico che continuamente fa ricadere sul bilancio dello Stato le perdite di gestione. (4-01196)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'operato della RAI, per la parte riguardante la gestione aziendale,

rientra nelle competenze del consiglio di amministrazione della società; tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la predetta concessionaria la quale ha comunicato che l'importo pagato per i diritti di trasmissione del campionato europeo di calcio svoltosi in Gran Bretagna, seguito con larghissimo interesse dai telespettatori italiani nonostante l'esclusione della nazionale azzurra dalla fase finale, è stato di 11.456.000 franchi svizzeri, pari a circa 14 miliardi di lire.

Tale importo, ha riferito la concessionaria, è stato determinato nell'ambito dell'UER che ha stipulato il contratto con l'UEFA per conto delle emittenti che ne fanno parte e risulta in linea con i costi sostenuti dagli altri grandi componenti dell'Eurovisione.

La Rai ha reso noto che la testata giornalistica sportiva (TGS), considerata l'indubbia rilevanza dell'evento, ha impegnato 12 giornalisti; ha smentito, invece, di aver fatto ricorso ad « incaricati speciali » o a « consulenti retribuiti con contratti d'opera ».

La concessionaria si è avvalsa delle prestazioni autonome di Alessandro Ciotti (sette testi in video per il TG2) nonché di Luca Marchegiani e Vincenzo D'Amico (quindici testi in video ciascuno per il TGS — « L'Europa nel pallone »).

La concessionaria ha infine precisato che le principali spese sostenute al riguardo, pari a 2.804.000.000 di lire, hanno riguardato il costo dei circuiti multilaterali e unilaterali dagli stadi, delle postazioni di cronaca, delle « personalizzazioni » delle partite dell'Italia, delle diverse « facilities » di carattere tecnico, dei viaggi, delle tra-

sferte, dell'alloggio e del soggiorno di 47 persone.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LENTI e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

oltre il novanta per cento dei nostri musei è inaccessibile ai disabili ed a chi ha difficoltà a camminare, come gli anziani (il dato è emerso da una recente inchiesta giornalistica, ma indirettamente è presente anche in pubblicazioni del ministero per i beni culturali) —:

come intendano intervenire perché il problema venga risolto, sia per garantire tutti i cittadini e le cittadine nei loro diritti, sia perché i musei ed i luoghi museali siano sempre più « aperti » e visitabili. (4-04926)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si assicura che il problema delle barriere architettoniche trova la massima attenzione presso questo Ministero non solo per la dovuta ottemperanza a quanto prevedono le leggi in materia, ma anche per il convincimento che l'accesso ai musei debba essere garantito a tutti i cittadini.*

Pertanto nei casi in cui i musei vengono interessati da lavori di adeguamento funzionale i Soprintendenti curano che sia garantita l'eliminazione delle barriere architettoniche o più esattamente prevedono misure per superarle.

Le difficoltà che si incontrano in alcuni casi sono dovute al fatto che i musei sono ospitati in edifici monumentali, che non sempre è possibile o agevole adeguare, e ai costi di tale adeguamento, ai quali l'Amministrazione fa fronte, pur con i limiti cui si è fatto cenno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per ricondurre a giuridica conduzione, mediante elezione di ordinari organi amministrativi, l'ente EUR, sottoposto a vigilanza della Presidenza del Consiglio e da troppo tempo affidato alle cure di un commissario straordinario;

se si intenda accertare per quali ragioni lo stesso commissario straordinario non dia luogo al rinnovo della concessione dell'area, a favore di oltre cento famiglie di operatori dello spettacolo viaggiante, che ne hanno fatto espressa richiesta, rispetto al precedente concessionario decaduto.

(4-00642)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

Nel corso di una riunione di coordinamento svoltasi il 6 agosto 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, presenti le Amministrazioni statali e gli Enti locali interessati, si è convenuto sulla opportunità e necessità di procedere ad una profonda revisione dell'assetto dell'Ente Eur e di affidare, quindi, ad un gruppo di lavoro appositamente costituito e composto da esperti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni competenti, lo studio degli strumenti più idonei per il raggiungimento di tale obiettivo.

In tal senso, il Ministero dei Lavori Pubblici, amministrazione vigilante sull'Ente Eur, dopo aver acquisito le relative designazioni, ha provveduto, con decreto ministeriale 31.10.96, a costituire la Commissione di studio per le analisi e le valutazioni necessarie ad individuare un nuovo modello giuridico-istituzionale per l'Ente stesso. Tale Commissione dovrà, entro il 30 marzo 1997, terminare i propri lavori e predisporre una relativa proposta di riforma.

Poichè in tempi relativamente brevi si procederà ad una profonda modifica dell'assetto dell'Ente EUR e sarà, quindi, superata la necessità di una gestione straordinaria, si potrà pervenire, come richiesto dall'On.le interrogante, all'elezione di ordinari organi amministrativi dell'Ente stesso.

Come logica conseguenza di quanto sopra esposto, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici incaricato per le aree urbane, ha deliberato, in data 8.8.1996, di confermare il Commissario straordinario dell'Ente EUR, Dott. Vittorio Novelli, fino al riordino dell'Ente stesso e, comunque, per un periodo non superiore ad un anno.

Per quanto concerne, poi, la questione relativa alla concessione dell'area su cui insiste il Luna Park dell'Eur, è opportuno evidenziare quanto segue.

Con contratto stipulato in data 20.7.1987, l'Ente Eur aveva concesso in uso alla Società LU.P.P.RO. un'area di sua proprietà, sulla quale, a suo tempo, i precedenti concessionari avevano realizzato il Luna Park dell'Eur. Nel contratto la scadenza del rapporto era stata fissata al 31.12.1995, ma era stata, altresì, prevista, all'articolo 6, la facoltà della Società concessionaria di «...ricontrattare le condizioni di concessione, tenuto essenzialmente conto dell'entità degli investimenti occorrenti per il potenziamento ed il rinnovo del parco dei divertimenti». Tale facoltà doveva, comunque, essere esercitata dal concessionario nei primi sei anni di durata della concessione e, qualora le parti avessero trovato un accordo, si sarebbe addivenuti ad una risoluzione consensuale del contratto per far luogo ad una nuova concessione di durata novennale, alle condizioni dalle parti stesse concordate.

Di fatto, la Società LU.P.P.RO. ha esercitato nei termini tale facoltà ed ha presentato, così come richiesto, il progetto di potenziamento del parco.

Tuttavia, considerati i tempi ritenuti indispensabili per la predisposizione del progetto, per la sua approvazione da parte dell'Ente EUR, e per il raggiungimento di un'intesa sulle condizioni di rinnovo contrattuale ed a causa, anche, delle pretese avanzate e dalle denunce presentate dai subconcessionari (pretese e denunce che hanno comportato la necessità di accertamenti) è accaduto che, nelle more, il contratto originario sia venuto a scadenza (31.12.1995).

In particolare, è opportuno specificare che le associazioni dei subconcessionari, nel

diffidare l'Ente dal rinnovare il rapporto di concessione alla Società LU.P.P.RO., a loro avviso colpevole di aver commesso irregolarità ed inadempienze nella conduzione della concessione, avevano richiesto l'intestazione a proprio nome del nuovo contratto, offrendo un canone superiore a quello pattuito durante le trattative intercorse fra l'Ente EUR e la Società, ovvero, in subordine, l'indizione di una pubblica gara per l'affidamento della concessione.

In precedenza, peraltro, le associazioni dei subconcessionari, tramite lo studio legale associati Padroni avevano avanzato la pretesa di aver diritto, quanto meno, alla contitolarità del contratto di concessione (precisamente, contitolarità del contratto a LU.P.P.RO, Coop. Calpe e ALAL) ed alla cogestione del parco, chiedendo, inoltre, la costituzione di un collegio arbitrale deputato, in via permanente, alla risoluzione di ogni eventuale controversia tra la Società LU.P.P.RO. e gli stessi subconcessionari.

L'Ente EUR, tenuto conto degli aspetti e riflessi di carattere giuridico della vertenza insorta, ha ritenuto necessario chiedere il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato in ordine alle questioni giuridiche presenti nella vicenda nonché alla legittimità delle pretese avanzate dai subconcessionari. Secondo l'Avvocatura Generale dello Stato, così come si legge nel parere da questa reso e comunicato all'Ente EUR in data 30.10.1996, il contratto di concessione stipulato tra l'Ente medesimo e la Società LU.P.P.RO. il 20.7.1987 deve considerarsi scaduto e non deve considerarsi possibile giuridicamente un rinnovo anticipato dello stesso per il seguente motivo: nel contratto di concessione il riferimento alla consensuale risoluzione del « presente contratto » e l'espressione « rinnovo anticipato dello stesso » devono essere intesi nel senso che la rinnovazione doveva essere perfezionata entro il termine di durata del contratto, e cioè entro il 31.12.1995.

Di conseguenza, devono considerarsi prive di efficacia sia la facoltà di richiesta di rinnovo anticipato del contratto esercitata dalla Società LU.P.P.RO., sia le trattative per il rinnovo del contratto stesso, intercorse tra la suddetta società e l'Ente EUR.

Ad avviso, quindi, dell'Avvocatura Generale dello Stato, la Società L.U.P.P.R.O. è tenuta a restituire all'Ente EUR l'area su cui insiste il Luna Park dell'EUR e gli altri beni di proprietà dell'Ente.

L'Ente EUR, una volta conseguito il possesso dei medesimi, potrà procedere alla scelta di un nuovo possibile contraente, tenendo conto, da un lato della facoltà di far ricorso alla trattativa privata ex articolo 61, comma 1 (punto 3) del decreto del Presidente della Repubblica 18.12.79, n. 696 concernente « Approvazione del nuovo regolamento per la classificazione delle entrate e delle spese e per l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20.3.1975, n. 70 », e, dall'altro, della necessità di considerare anche le offerte di terzi.

Allo stato attuale, sono in corso, presso l'Ente EUR, le procedure secondo quanto suggerito dall'Avvocatura Generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

LUMIA, BORROMETI, CANGEMI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE, LENTO, MANGIACAVALLO, PISCITELLO, RABBITO e SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

ventuno giovani lavoratori (fra i 26 ed i 33 anni) assunti dalla Telecom Italia spa a Palermo nel gennaio 1995 come operatori addetti ai servizi di utenza, con un contratto a termine della durata di 9 mesi, si sono trovati improvvisamente senza lavoro, non essendo stati riconfermati (come informalmente era sempre stato loro assicurato) a tempo indeterminato;

si tratta dei primi lavoratori straordinari che la Telecom Italia spa non ha assunto dopo un contratto a termine, in quanto (in precedenza) la Telecom aveva sempre proceduto all'assunzione definitiva;

i licenziati sono periti tecnici con alto livello di professionalità, acquisito nel corso degli anni presso altre aziende di

rilevante importanza (Philips, Siemens, Ibm, Microsoft, Sirti). Alcuni di loro, lusingati dai funzionari aziendali, hanno lasciato precedenti impieghi, dando piena fiducia ad una azienda in forte sviluppo. Quattro dei ventun giovani risultano iscritti alle liste delle categorie protette;

la Telecom Italia spa non è una azienda in crisi, anche se sta operando una ristrutturazione organizzativa, per cui non si comprende il licenziamento di lavoratori ad alta professionalità che hanno già lavorato con contratto a termine (i 21 giovani siciliani sopracitati e gli altri duecento nella stessa situazione nel resto dell'Italia);

la Sicilia — ed in particolare la zona di Palermo — è una realtà in cui occorrerebbe particolare attenzione al mantenimento dei già esigui livelli occupazionali;

nuove assunzioni stanno avvenendo in altri settori, ad esempio in Telecom Italia mobile. In tale struttura sembra addirittura che, in base ad un accordo avalato dai sindacati, vengano privilegiate solo le assunzioni dei figli di lavoratori in età pensionabile (in pratica se un dipendente della Telecom va in pensione anticipatamente, il figlio viene assunto dalla Telecom Italia mobile), anche se — a seguito di richiesta di informazioni su tale procedura — è stato risposto che fra le due aziende (Telecom e Telecom Italia mobile) non vi sono rapporti;

in data 7 giugno 1996, ventidue tecnici ed amministratori sono stati trasferiti da Catanzaro a Palermo, facendo avanzare il sospetto che si voglia smantellare la Telecom di Catanzaro dopo aver « liberato » di 21 lavoratori la sede di Palermo;

la Telecom Italia Mobile ha ufficializzato un piano di assunzioni di oltre mille unità a livello nazionale, di cui almeno una parte sarà certamente assegnata a Palermo;

nell'arco di questi nove mesi dal licenziamento, i 21 giovani non hanno ricevuto riscontri positivi e concreti per risolvere tale loro drammatica situazione, arrivando ad organizzare un *sit-in* in

piazza Politeama a Palermo, presidiato nell'arco delle 24 ore, dal 10 giugno 1996 al 29 giugno 1996, per sensibilizzare l'opinione pubblica, le forze politiche e sindacali e l'azienda stessa —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per sanare tale situazione che sta comportando drammatici problemi occupazionali ed umani;

quali siano le motivazioni che hanno portato, nel piano di ristrutturazione della Telecom, a questa serie di licenziamenti di personale altamente qualificato. (4-02319)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom Italia rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Non si è mancato tuttavia di interessare la predetta concessionaria la quale ha significato che il nuovo modello organizzativo, discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte il 1° agosto 1995 con le organizzazioni sindacali, prevede una vasta riorganizzazione all'interno di ciascuna direzione regionale con la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.

Gli accentramenti organizzativi derivanti dalla nuova struttura territoriale hanno reso necessario ricorrere ad alcuni provvedimenti di mobilità che, come previsto dal menzionato accordo del 1° agosto 1995, si sono per il momento concretizzati in temporanei provvedimenti di trasferta quali quelli disposti nei confronti dei dipendenti della sede Calabria.

D'altra parte, l'esigenza di personale appartenente ai ruoli tecnici ed amministrativi verificatasi presso la sede di Palermo non poteva essere risolta con l'assunzione definitiva delle 21 unità assunte dalla predetta sede con contratto a tempo determinato per far fronte alle esigenze straordinarie di or-

ganico presso i locali centri di lavoro servizi utenza (CLSUT) e quindi con mansioni di natura commerciale.

Peraltro la normativa che regola le assunzioni di personale a tempo determinato non prevede l'obbligo di trasformare il contratto a tempo definito in contratto a tempo indeterminato e quindi non è stata disattesa alcuna legittima aspettativa.

Gli interessati, ha precisato la Telecom, sono stati informati dai competenti funzionari dell'area territoriale personale e organizzazione di Palermo circa i motivi che non hanno consentito la prosecuzione del rapporto di lavoro.

La concessionaria ha precisato, altresì, che l'accordo del 1° agosto 1995 tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali prevede la possibilità di assunzione per i figli dei dipendenti che, già in possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva, lascino anticipatamente il servizio.

Ai citati dipendenti viene, infatti, offerta — in alternativa ad altri tipi di incentivazione all'esodo — una favorevole valutazione delle domande di assunzione presentate da un proprio parente in linea diretta, qualora lo stesso risulti in possesso di accertate attitudini, età, titolo di studio e sia disponibile all'assunzione presso le sedi previste dai programmi aziendali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

le Ferrovie dello Stato, al fine di favorire la mobilità di lavoro interna ed i giovani del Mezzogiorno che hanno occasioni ed opportunità di impiego a Nord, ma salari non compatibili con la possibilità pratica di vivere lontani dai luoghi di origine, ha istituito una « professional card » (in lingua italiana « carta professionale ») con la quale è possibile ottenere sconti di elevata percentuale sui biglietti ferroviari ed affitti a canone ridotto negli alloggi di proprietà delle Ferrovie stesse;

condizione per ottenere tale documento è l'assunzione da parte di azienda associata alla Confindustria, mentre non possono godere del beneficio i lavoratori che ottengono un posto di lavoro presso imprese artigianali, commerciali o della piccola industria —:

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di far cessare questa assurda discriminazione fra lavoratori, discriminazione che, in definitiva, semplifica i problemi della Confindustria, mentre mette le piccole imprese industriali, commerciali ed artigianali nella pratica impossibilità di reperire la manodopera del Mezzogiorno;

quale sia il costo economico di questi servizi per il bilancio delle Ferrovie e se esso possa considerarsi compatibile, visto che riguarda non la generalità dei lavoratori, ma solo una parte di esso, con le esigenze di risanamento di tutte le Società a capitale pubblico;

quali garanzie le Ferrovie dello Stato richiedano per la concessione di questa « carta professionale » sulle reali condizioni economiche dei beneficiari e come venga evitato il pericolo di « beneficiare » anche chi non ne abbia bisogno;

se l'uso della lingua inglese nei comunicati riguardanti tale iniziativa (oltre che di « *professional card* » si parla di « *plastic money* ») sia dovuto a sciocco servilismo culturale nei confronti di lingue straniere o se invece sia dovuto al desiderio di camuffare in qualche modo l'iniziativa, con l'intento di riservare i benefici a pochi eletti. (4-02852)

RISPOSTA. — *L'iniziativa « professional card » è stata avviata dalla Società Ferrovie dello Stato S.p.A. come « Progetto Pilota », cioè iniziativa limitata nel numero (500 carte) e nel tempo (1 anno), per verificare la validità dell'idea e dei termini applicativi individuati.*

Il progetto è stato proposto nel quadro della strategia di attenzione verso il Mezzogiorno illustrata in occasione del forum

« Per un Mezzogiorno di ordinario sviluppo », promosso dalle F.S. nel mese di novembre 1995.

L'iniziativa F.S. non tende a privilegiare Confindustria come scelta esplicita. Infatti la Società ha aderito al progetto lanciato autonomamente da Confindustria Emilia Romagna nel luglio 1995, attraverso l'offerta di sperimentare insieme un « pacchetto » di servizi, che ha coinvolto anche le banche emiliano romagnole (per il prestito sull'onore), la Confedilizia, la Consabi e la Federazione alberghi per la gioventù (per gli alloggi) e la regione Emilia Romagna (per la formazione).

Dell'iniziativa sopra specificata, delle sue finalità e dei suoi limiti, le F.S. comunicano di aver fornito spiegazioni ai rappresentanti dell'A.P.I. ponendo l'accento sul fatto che il risultato del progetto, proprio perchè limitato e temporaneo, consentiva di verificare la validità dello strumento per poi passare ad una successiva fase di estensione delle opportunità, ma su basi diverse da quelle adottate nella sperimentazione.

L'iniziativa è stata esaminata anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato che in data 24 settembre 1996 ha ritenuto che non sussistono violazioni delle norme poste a tutela della concorrenza e del mercato.

Le « condizioni di bisogno » delle famiglie di provenienza dei giovani non sono state considerate in quanto le F.S. si sono inserite in un'attività di ricerca di personale avviata su base privatistica ed autonoma da parte della Confindustria Emilia Romagna, per selezionare diplomati tecnici esclusivamente in relazione al loro curriculum ed alle loro attitudini.

Le F.S. precisano, inoltre, che il progetto presenta costi contenuti e rappresenta un potenziale investimento sul futuro, non solo in termini di immagine (attenzione verso il Sud), ma anche di conto economico (eventuali convenzioni di servizio da stipulare con le Regioni).

Dalla stima che le F.S. hanno effettuato di un ritorno a casa dei giovani mediamente con un viaggio e mezzo al mese (come evidenziato dalle indagini condotte), risulterebbe un costo virtuale sostenuto dalle

Società di circa 600 milioni di lire in totale per un anno di sperimentazione (calcolato sul 75% di mancati ricavi per viaggi effettuati dai giovani con intercity ed espressi, visto che il costo del biglietto è pari al 25%).

Le F.S. considerano « virtuale » tale costo, nel senso che per essere una spesa effettiva bisognerebbe accertare che i giovani hanno occupato un posto a sedere, a fronte del quale un numero corrispondente di passeggeri ha rinunciato materialmente al viaggio.

Inoltre, poichè i treni quasi mai viaggiano completamente occupati, l'occupazione di posti vuoti, che l'iniziativa ha favorito, rappresenta per le F.S. un elemento positivo.

L'investimento così effettuato, sia pure limitato nell'importo, è stato visto, in prospettiva, in un incremento della domanda, in quanto, passato il primo anno, i giovani che lavorano in Emilia Romagna torneranno a casa di tanto in tanto ed il prezzo del biglietto sarà pagato per intero.

L'occupazione poi dei ferrhotel (peraltro avvenuta in maniera molto limitata) ha consentito introiti ulteriori che altrimenti non ci sarebbero stati (avendo utilizzato posti disponibili a fronte delle spese di gestione ordinaria comunque esistente per i ferrhotel in operatività).

La piena soddisfazione delle imprese e dei giovani è stata verificata in un apposito studio compiuto dalle F.S. e presentato nel luglio 1996, sotto forma di « Primo rapporto di monitoraggio »; ciò, suggerisce una possibile strada di « messa a regime » dell'iniziativa che dallo stadio di progetto pilota può rendersi teoricamente accessibile a tutti i giovani, a tutti i territori, a tutte le associazioni di categoria che risultassero interessate, attraverso l'attivazione di veri e propri « contratti di servizio » con le regioni meridionali per incentivare la mobilità professionale dei giovani sul territorio almeno per il primo periodo di avvio (per l'appunto un anno).

Nel progetto Confindustria, Emilia Romagna, F.S. era previsto il completamento dell'iniziativa con un secondo progetto pilota, destinato a sperimentare un flusso complementare rispetto ai giovani venuti al Nord con professional card: e cioè il flusso di possibili sub-commesse delle aziende

emiliano romagnole verso le aziende meridionali, a condizione che queste ultime godessero della certificazione prevista dall'Unione Europea.

Le F.S. riferiscono che tale progetto ha compiuto i primi passi e ha trovato una significativa, positiva accoglienza e persino qualche imitazione da parte di altre associazioni imprenditoriali regionali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

MANGIACAVALLLO e POZZA TASCA. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno concesso a fine 1995 una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle « risorse umane e professionali presenti nel mezzogiorno d'Italia », ma solo per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria — Federazione dell'industria Emilia-Romagna;

tali facilitazioni consistono nella concessione di una *professional card*, cioè di una tessera che dà diritto al neo assunto di usufruire per un anno di una riduzione del costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle ferrovie, e di usufruire di alloggio nei Ferrhotel delle ferrovie dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli per i primi quattro mesi (200/250.000 lire mensili per una camera e servizi);

è notoria la permanenza di un forte divario dell'offerta occupazionale tra nord e sud del paese, in particolare per quanto riguarda le opportunità di inserimento delle giovani generazioni nel tessuto produttivo;

è evidente e comprensibile che i giovani provenienti dal sud Italia, pur dimostrandosi propensi ad un trasferimento nelle zone produttive dove maggiore è l'offerta di lavoro, in primo luogo si scontrino

con la infruttuosa ricerca di soluzioni abitative *in loco* decorose ma compatibili con le retribuzioni di mercato, ed in secondo luogo prevedono, soprattutto nei primi tempi, la possibilità di ritornare nei luoghi d'origine, ove coltivare le normali relazioni parentali e sociali, ogni fine settimana, o almeno una o due volte al mese;

la possibilità di analoga concessione di tale tessera per i lavoratori del sud assunti da aziende associate all'Api della provincia di Bologna è stata più volte negata dalle Ferrovie dello Stato;

l'Api ha già inoltrato appositi esposti alla Corte dei conti, al ministero dei trasporti e all'autorità garante della concorrenza e del mercato —

se sia al corrente che le Ferrovie dello Stato spa hanno formalmente aderito alla Confindustria, e se risulti che versi regolarmente a questa associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

se sia al corrente che l'onere delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa cinque miliardi e grava su un ente che presenta notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

se sia al corrente che non vi è alcun controllo, da parte delle Ferrovie dello Stato, sulle situazioni reddituali e familiari dei lavoratori assegnatari di tali *professional cards*, e non vi è dunque alcuna certezza che esse verranno assegnate a persone realmente bisognose;

quali siano le determinazioni che intende assumere perché cessi la grave disparità di trattamento, lesina degli articoli 3, 4 e 35 della Costituzione, tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al sud Italia, assunti da aziende operanti nel nord Italia, ed in particolare in Emilia Romagna) in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico, sociale o logico (assunzione da parte di una impresa aderente ad una associazione — Confindustria — piuttosto che ad un'altra — Confapi). (4-02817)

RISPOSTA. — L'iniziativa « *professional card* » è stata avviata dalla Società Ferrovie dello Stato S.p.A. come « *Progetto Pilota* », cioè iniziativa limitata nel numero (500 carte) e nel tempo (1 anno), per verificare la validità dell'idea e dei termini applicativi individuati.

Il progetto è stato proposto nel quadro della strategia di attenzione verso il Mezzogiorno illustrata in occasione del forum « *Per un Mezzogiorno di ordinario sviluppo* », promosso dalle F.S. nel mese di novembre 1995.

L'iniziativa F.S. non tende a privilegiare Confindustria come scelta esplicita. Infatti la Società ha aderito al progetto lanciato autonomamente da Confindustria Emilia Romagna nel luglio 1995, attraverso l'offerta di sperimentare insieme un « pacchetto » di servizi, che ha coinvolto anche le banche emiliano romagnole (per il prestito sull'onore), la Confedilizia, la Consabi e la Federazione alberghi per la gioventù (per gli alloggi) e la regione Emilia Romagna (per la formazione).

Dell'iniziativa sopra specificata, delle sue finalità e dei suoi limiti, le F.S. comunicano di aver fornito spiegazioni ai rappresentanti dell'A.P.I. ponendo l'accento sul fatto che il risultato del progetto, proprio perché limitato e temporaneo, consentiva di verificare la validità dello strumento per poi passare ad una successiva fase di estensione delle opportunità, ma su basi diverse da quelle adottate nella sperimentazione.

L'iniziativa è stata esaminata anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato che in data 24 settembre 1996 ha ritenuto che non sussistono violazioni delle norme poste a tutela della concorrenza e del mercato.

Le « condizioni di bisogno » delle famiglie di provenienza dei giovani non sono state considerate in quanto le F.S. si sono inserite in un'attività di ricerca di personale avviata su base privatistica ed autonoma da parte della Confindustria Emilia Romagna, per selezionare diplomati tecnici esclusivamente in relazione al loro curriculum ed alle loro attitudini.

Le F.S. precisano, inoltre, che il progetto presenta costi contenuti e rappresenta un

potenziale investimento sul futuro, non solo in termini di immagine (attenzione verso il Sud), ma anche di conto economico (eventuali convenzioni di servizio da stipulare con le Regioni).

Dalla stima che le F.S. hanno effettuato di un ritorno a casa dei giovani mediamente con un viaggio e mezzo al mese (come evidenziato dalle indagini condotte), risulterebbe un costo virtuale sostenuto dalle Società di circa 600 milioni di lire in totale per un anno di sperimentazione (calcolato sul 75% di mancati ricavi per viaggi effettuati dai giovani con intercity ed espressi, visto che il costo del biglietto è pari al 25%).

Le F.S. considerano « virtuale » tale costo, nel senso che per essere una spesa effettiva bisognerebbe accertare che i giovani hanno occupato un posto a sedere, a fronte del quale un numero corrispondente di passeggeri ha rinunciato materialmente al viaggio.

Inoltre, poichè i treni quasi mai viaggiano completamente occupati, l'occupazione di posti vuoti, che l'iniziativa ha favorito, rappresenta per le F.S. un elemento positivo.

L'investimento così effettuato, sia pure limitato nell'importo, è stato visto, in prospettiva, in un incremento della domanda, in quanto, passato il primo anno, i giovani che lavorano in Emilia Romagna torneranno a casa di tanto in tanto ed il prezzo del biglietto sarà pagato per intero.

L'occupazione poi dei ferrhotel (peraltro avvenuta in maniera molto limitata) ha consentito introiti ulteriori che altrimenti non ci sarebbero stati (avendo utilizzato posti disponibili a fronte delle spese di gestione ordinaria comunque esistente per i ferrhotel in operatività).

La piena soddisfazione delle imprese e dei giovani è stata verificata in un apposito studio compiuto dalle F.S. e presentato nel luglio 1996, sotto forma di « Primo rapporto di monitoraggio »; ciò, suggerisce una possibile strada di « messa a regime » dell'iniziativa che dallo stadio di progetto pilota può rendersi teoricamente accessibile a tutti i giovani, a tutti i territori, a tutte le associazioni di categoria che risultassero interessate, attraverso l'attivazione di veri e propri « contratti di servizio » con le regioni meridionali

per incentivare la mobilità professionale dei giovani sul territorio almeno per il primo periodo di avvio (per l'appunto un anno).

Nel progetto Confindustria, Emilia Romagna, F.S. era previsto il completamento dell'iniziativa con un secondo progetto pilota, destinato a sperimentare un flusso complementare rispetto ai giovani venuti al Nord con professional card: e cioè il flusso di possibili sub-commesse delle aziende emiliano romagnole verso le aziende meridionali, a condizione che queste ultime godessero della certificazione prevista dall'Unione Europea.

Le F.S. riferiscono che tale progetto ha compiuto i primi passi e ha trovato una significativa, positiva accoglienza e persino qualche imitazione da parte di altre associazioni imprenditoriali regionali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

MARINO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la Regione siciliana è fortemente interessata, soprattutto nelle zone cosiddette svantaggiate, per mancanza di scelte alternative, alla coltivazione del grano duro, cui è destinata un'estensione di superficie pari a trecentomila ettari;

a parità di prodotto realizzato dagli agricoltori nella corrente annata agricola 1995-1996 rispetto alla precedente annata 1994-1995, si è registrato un decremento di ricavi pari a circa il 7 per cento, mentre sono certamente aumentati i costi in relazione a vari fattori quali macchinari, carburanti, eccetera;

ad aggravare la crisi del settore cerealicolo sono intervenute altre negative condizioni riferibili al mercato dei cambi, che hanno determinato un aumento delle importazioni di grano duro a danno dei produttori siciliani, per cui il prezzo di mercato del prodotto si è stabilizzato intorno alle trecento lire al chilo, condizione mai verificatasi nell'ultimo decennio;

sussiste, inoltre, vivo malcontento fra i produttori di grano duro in relazione all'obbligo di utilizzo di seme cartellinato, che viene offerto dai sementifici ad un prezzo non inferiore a seicento lire al chilo, innestando così effetti perversi circa i rapporti economici tra cerealicoltori ed aziende sementiere, nonché per i cronici ritardi con cui vengono erogati i contributi comunitari di sostegno —:

se intenda immediatamente intervenire per attenuare lo stato di grave crisi del settore cerealicolo siciliano. (4-05220)

RISPOSTA. — *In via preliminare si ritiene utile evidenziare che in materia di disciplina dell'attività seminativa è tuttora vigente la legge 25 novembre 1971, n. 1096, la quale in funzione di una opportuna politica di qualità vieta la commercializzazione di sementi non certificate.*

Ad analogo indirizzo di miglioramento della qualità dei prodotti della pastificazione si ispira la disposizione recata dall'articolo 1, punto 11, del regolamento CEE n. 231/94, con la quale viene prevista per gli Stati membri la facoltà di subordinare all'impiego di seme certificato la concessione dell'aiuto supplementare al grano duro, istituito dall'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/92.

In applicazione della richiamata normativa, con circolare ministeriale 10 agosto 1994, n. D/478 sono state, infatti, emanate le disposizioni atte a creare le promesse per un salto di qualità, resosi necessario per dare risposta alle esigenze del settore della trasformazione, sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.

In tale contesto, la scrivente Amministrazione, da almeno un decennio ha conferito mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni cul-

tivar ed orientare conseguentemente le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.

Lo stesso Istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'Amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli, sotto il profilo qualitativo, del sostegno comunitario dell'aiuto supplementare al grano duro.

Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini dell'acquisizione del predetto aiuto supplementare.

Il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17.12.1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31.12.1990).

Infatti, con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate, anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario, ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'Amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.

Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6.11.1993.

Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate che, tenuto conto delle deroghe disposte l'anno scorso e di cui si riferirà in appresso, è attualmente a regime.

L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'Amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri

Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato tali azioni in un'unica tappa.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpiego aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori.

È inoltre da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 5%.

Non è da trascurare, altresì, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo è costituito dalla compensazione ordinaria al reddito, spettante a tutti i cerealicoltori sulla base dei rendimenti propri di ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui «seminativi» n. D478 del 10 agosto 1994, ed è mediamente pari a 230.000 £/ha; il secondo è rappresentato dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali, individuate dalla stessa circolare, ed è pari a 358,6 ECU/ha corrispondenti a £. 728.000 per ettaro.

Globalmente, quindi, il produttore in causa percepisce una compensazione che sfiora il milione di lire per ettaro.

Si tratta di un incentivo di non poco conto che ha assicurato ai produttori interessati una forza contrattuale prima sconosciuta.

Inoltre, corre l'obbligo di evidenziare che nel corso della corrente campagna di commercializzazione i prezzi registrati sui mercati più rappresentativi si collocano costantemente al di sopra del prezzo istituzionale di intervento (mediamente del 40%).

Nei tre anni precedenti di applicazione della riforma le quotazioni di mercato dei cereali, specie quelle del grano duro, si sono attestate su livelli di gran lunga superiori a

quello di garanzia, consentendo ai produttori di godere di una congiuntura favorevole e di lucrare di una sovracompensozione non contemplata dalla riforma della politica agricola comune.

Le circostanze favorevoli, che hanno consentito il verificarsi di una situazione del genere, sono da attribuirsi, oltre che alla svalutazione della lira, a fattori climatici e al non perfetto equilibrio tra le esigenze di approvvigionamento ed il tasso di riposo delle terre imposto ai produttori che operano nell'ambito del cosiddetto regime generale.

Infatti, nell'ultimo triennio la siccità ha fortemente colpito la Spagna, la cui produzione di grano duro è stata notevolmente ridimensionata, creando necessità di approvvigionamento aggiuntive che sono state soddisfatte dalla restante area comunitaria produttrice, con la conseguente lievitazione dei prezzi.

È da precisare che il disegno qualitativo delineato in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in una ulteriore tutela economica del settore che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

L'attuale regolamentazione che offre agli Stati membri interessati la possibilità di subordinare la corresponsione degli aiuti in genere e di quello supplementare per il grano duro in particolare all'utilizzazione di sementi certificate consegue ad una esplicita richiesta a suo tempo formulata proprio dai maggiori Paesi produttori, quali l'Italia e la Spagna.

Occorre precisare, altresì, che il Governo di quest'ultimo Paese, contrariamente all'Italia che ha previsto un ampio periodo transitorio di avvicinamento al regime definitivo, ha già dall'anno scorso disposto l'obbligo dell'utilizzazione integrale di sementi certificate ai fini dell'aiuto supplementare al grano duro.

Tuttavia, per tenere conto dell'avverso andamento stagionale, comune ad altri Stati

membri i cui produttori si approvvigionano anche sul mercato italiano, l'Amministrazione, avuto riguardo al dato delle disponibilità stimato dall'ENSE nella misura del 70% del fabbisogno, con circolare n. D/869 del 4 agosto 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 197 del 24 agosto 1995, ha stabilito, a titolo eccezionale per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96, che la condizione della utilizzazione di seme certificato, posta ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare, era da ritenersi soddisfatta qualora fosse stata rispettata per almeno il 70% delle superfici seminate e dichiarate nell'ambito del regime di aiuto in causa.

Ciò nonostante, considerato che la disponibilità di sementi certificate di grano duro non risultava, specie sotto il profilo delle singole varietà richieste, assicurata in modo uniforme in tutti gli areali assistiti dall'aiuto supplementare, con circolare ministeriale n. D/1130 del 21 ottobre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 16 novembre 1995, la disposizione contenuta nella citata circolare n. D/869 del 4 agosto 1995 è stata modificata.

In buona sostanza, per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96 e senza pregiudizio per il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento qualitativo della produzione di grano duro previsto dalla circolare ministeriale n. D/288 del 29 ottobre 1993, l'utilizzazione di semente certificata ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare comunitario è stata fissata ad un livello non inferiore al 55% di quella impiegata per la produzione di detto cereale.

L'affermazione, secondo la quale la situazione dell'obbligo di utilizzare seme cartellinato produce effetti perversi nei rapporti economici tra cerealicoltori ed Aziende sementiere, non corrisponde alla realtà, in quanto le stesse Organizzazioni agricole, in talune aree tradizionali (rappresentanti circa il 40% degli investimenti nazionali a grano duro) hanno stipulato accordi inter-

professionali miranti all'approvvigionamento di detto seme a prezzi di estrema convenienza.

Infatti, le Organizzazioni agricole maggiormente rappresentative in Sicilia hanno recentemente stipulato con l'industria sementiera un accordo, in base al quale il seme certificato sarà ceduto agli agricoltori al prezzo di lire 63.000 al quintale, con una significativa riduzione rispetto al prezzo praticato lo scorso anno (80.000 £./q.le).

Le stesse Organizzazioni agricole, nel prendere atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto, hanno riconosciuto la validità dell'uso di sementi certificate quale strumento di qualificazione delle produzioni agricole in generale e del grano duro in particolare. Analoghe iniziative sono state realizzate in altre Regioni rappresentative della coltivazione di grano duro, quali la Puglia (accordo siglato il 24 ottobre 1996) ed il Molise (accordo siglato il 18 ottobre 1996) che costituiscono un importante presupposto per la trasposizione degli accordi locali in ambito nazionale.

Infine, in merito alla richiesta di ovviare ai ritardi posti dall'AIMA nell'erogazione dei benefici comunitari previsti a favore degli agricoltori, si precisa che ai sensi del regolamento CEE n. 1765/92, i pagamenti degli stessi devono essere effettuati nel periodo compreso tra il 16 ottobre e il 31 dicembre dello stesso anno di raccolta.

Di conseguenza, qualora si registrano ritardi nei pagamenti, ciò è da attribuire a contenziosi che scaturiscono a seguito di controlli amministrativi o fisici che evidenzino errori nella compilazione della domanda di compensazione al reddito riferiti alle particelle, alle loro dimensioni o alle colture dichiarate come seminate.

Pertanto, nelle ipotesi sopra richiamate, la predetta Azienda potrà procedere ai pagamenti in causa solo ed allorquando intervengano i giusti chiarimenti richiesti.

Tutto ciò premesso e considerato che le disponibilità di sementi certificate risultano, per la campagna di semine in corso 1996/97, di entità tale da coprire abbondantemente il fabbisogno nazionale, non sussistono le condizioni per modificare le dispo-

sizioni previste in materia dalla circolare n. D/478/92.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MARTUSCIELLO. — Al Ministro per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la circolare 20 dicembre 1996, n. 2, dal titolo « Modalità per la presentazione di proposte per il finanziamento di iniziative volte a favorire l'individuazione e lo scambio di informazioni e di esperienze sulle buone prassi », si colloca nel quadro del programma di azione comunitario a medio termine per le donne e gli uomini 1996-2000;

con tale iniziativa si ammettono al finanziamento comunitario, per il sessanta per cento, proposte presentate e attuate da soggetti pubblici o privati che rispondono a giudizio della commissione di valutazione, a requisito di qualificazione e di esperienza adeguati;

il termine per inviare alla direzione generale il fascicolo del progetto scade il 31 gennaio 1997 —:

per quale motivo all'interno di una circolare ufficiale il Ministro interrogato, abbia inserito le parole « si suggerisce di trasmettere una copia del fascicolo all'ufficio italiano componente del comitato europeo per l'attuazione del programma di azione comunitario », e per quale ragione tale ufficio italiano corrisponda alla segreteria del Ministro per le pari opportunità;

quale sia il significato del termine « si suggerisce » e quali conseguenze si verifichino a carico di chi mandi copia alla segreteria del ministro. (4-07122)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione indicata in oggetto. Al riguardo si fa presente quanto segue: la circolare menzionata nel documento ispettivo è volta a dare la massima pubblicizzazione alla iniziativa comunitaria, il cui

bando di gara è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, parte C, n. 363 del 3 dicembre 1996.

Il citato bando prevede una procedura di selezione delle iniziative ammesse a cofinanziamento comunitario, articolata in due fasi: sulla base della preselezione che sarà effettuata dai competenti Uffici comunitari tra tutte le domande pervenute sarà successivamente trasmesso ai prescelti, a cura della Commissione, il vero e proprio bando di gara per la partecipazione alla successiva fase di selezione. Le modalità per partecipare alla preselezione sono dunque indicate, in via generale, per tutti gli interessati appartenenti alla UE nella citata G.U. della Comunità, regolarmente disponibile anche sul territorio italiano.

Con la circolare si è cercato, come già accennato, di favorire la massima diffusione delle informazioni già contenute nella citata G.U. della CEE, al fine di consentire a tutti gli interessati italiani l'opportunità di concorrere alla preselezione. In tale contesto la circolare contiene alcune indicazioni utili, non innovative della disciplina comunitaria, volte a facilitare la presentazione della domanda di partecipazione entro i ristretti limiti temporali previsti dal bando comunitario. Troppo spesso, infatti, le opportunità di usufruire di iniziative di sostegno comunitario sono state vanificate da ritardi e da scarsa conoscenza delle relative procedure. Contestualmente, con la stessa circolare si è perseguita la finalità di garantire la massima conoscenza e quindi trasparenza delle modalità di selezione compiuta dai competenti Uffici comunitari. Per conseguire il raggiungimento dei predetti obiettivi si è quindi indicata agli interessati l'opportunità di trasmettere copia della propria domanda di partecipazione anche agli Uffici del Ministro per le pari opportunità, individuando in particolare quale referente, in attesa della istituzionalizzazione di un apposito Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Ufficio di segreteria tecnica, in qualità di Ufficio preposto all'istruttoria ed al coordinamento tecnico-amministrativo delle iniziative concernenti le problematiche delle pari opportunità.

La formula adottata con il verbo « si suggerisce » indica la non obbligatorietà dell'invio delle proposte agli Uffici del Ministro per le pari opportunità, ma ha lo scopo di seguire i progetti italiani. Ciò favorisce, da una parte, una trasparente informazione delle risorse destinate dalla Comunità e finanziate dalla stessa fino al 60% a cui si va ad aggiungere un cofinanziamento italiano spesso pubblico, dall'altra un monitoraggio della tipologia dei progetti inviati e dei soggetti presentatori.

Il Ministro per le pari opportunità: Finocchiaro Fidelbo.

MATACENA, BERGAMO e MATRANGA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che;

il decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante « Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale », al comma 21 dell'articolo 9 prevede che « dalla data di costituzione dell'ente "Poste italiane" ..., in materia di contratto a tempo determinato continuano ad applicarsi l'articolo 3 della legge 14 dicembre 1996, n. 1376, e il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 »;

detto decreto, annullando le regole privatistiche che regolano i contratti a tempo determinato nell'ente Poste italiane, ripristina, di fatto, quelle in vigore nella pubblica amministrazione;

la disposizione, avendo effetto retroattivo (ottobre 1995) fa scempio della certezza nel diritto e spazza via le speranze di assunzione di chi ha lavorato come precario o trimestrale nell'Ente poste, che, nonostante la trasformazione, ha continuato ad assumere e licenziare, per poi riassumere, turnando, magari, gli stessi lavoratori;

già alcuni pretori hanno ordinato la riassunzione a tempo indeterminato di detti lavoratori;

detto decreto legge, impedendo il ricorso al pretore per il riconoscimento di un diritto acquisito, nega, in pratica, il posto di lavoro a migliaia di giovani disoccupati residenti, in gran parte, nel mezzogiorno d'Italia;

ciò è in aperta, stridente contraddizione con la sbandierata volontà del governo ad affrontare (a parole, sin'ora) l'emergenza lavoro nel sud dell'Italia —:

se non si ritenga opportuno, urgente, oltre che giusto, eliminare le disposizioni penalizzanti sopra richiamate dal decreto-legge n. 404 del 1996, posto che, tra l'altro, è noto come nell'amministrazione postale si registri una carenza di organico di ben cinquemila unità proprio in quelle qualifiche coperte, di solito, utilizzando i precari ed i « trimestrali ». (4-03341)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che il decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, in legge 28 novembre 1996, n. 608, all'articolo 9, comma 21, prevede che « le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'ente Poste Italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine finale di ciascun contratto »; tale disposizione non è stata applicata ai casi in cui è intervenuta, antecedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 510 del 1996, la decisione definitiva del giudice del lavoro di reintegrazione in servizio di coloro che erano stati assunti con contratto a tempo determinato.*

Si soggiunge che il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dell'ente Poste Italiane, stipulato il 26 novembre 1994, all'articolo 8 prevede la possibilità di ricorrere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per fronteggiare esigenze di carattere temporaneo e contingente che non è possibile soddisfare con l'organico ordinario.

L'ente ha fatto ricorso a tale tipo di contratti a termine in concomitanza di punte straordinarie di traffico o durante il periodo estivo per consentire al personale di ruolo il regolare godimento delle ferie; ne è derivato un notevole contenzioso davanti al giudice del lavoro poiché gli interessati hanno contestato l'apposizione del termine e quindi la legittimità del licenziamento.

Da quanto detto si evince che la richiamata norma del decreto-legge n. 510/1996 non annulla le regole privatistiche che disciplinano i contratti di lavoro a tempo determinato, ma introduce una deroga alla disciplina generale in materia, giustificata dalla specificità delle esigenze di servizio dell'ente Poste.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MENIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

nell'isola di Lampedusa (AG) esistono tre punti di rifornimento di carburante per autotrazione e nessuno di questi eroga benzina senza piombo (cd. « verde »);

secondo quanto risulta all'interrogante, l'Agip, fornitrice di carburanti per la predetta isola, non ha mai provveduto a rifornire i depositi di benzina senza piombo né sembra intenzionata a provvedervi a breve;

a Lampedusa è cosa ordinaria il paradosso per cui colui il quale acquista un'autovettura nuova è costretto, per poter circolare, a cambiare marmitta catalitica con una ordinaria, trasgredendo in tal modo a norme di legge che recepiscono direttive comunitarie, ovvero si trova costretto al traffico illegale ed al contrabbando di benzina;

tale situazione, oltre ad essere assurda e, probabilmente, unica in Italia crea evidenti disagi ai cittadini e compromette il turismo dell'isola —:

quali siano i motivi per i quali si verifichi ancora la situazione descritta e come ed in quali tempi i ministri interrogati intendano porvi rimedio. (4-01559)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte risulta che sull'isola di Lampedusa sono presenti soltanto due impianti di distribuzione di carburanti per autotrazione. Trattasi di impianti indipendenti, cioè non di titolarità di Compagnie petrolifere, né convenzionati con alcuna di esse mediante rapporti di fornitura esclusiva di carburanti (c.d. « pompe bianche »).*

I gestori dei suddetti impianti acquisterebbero la benzina direttamente dall'Agip Petroli, la quale utilizza il conto deposito in essere presso il rivenditore Silvia.

Inoltre risulta che presso il deposito Silvia si è provveduto ad effettuare i lavori necessari allo stoccaggio della benzina senza piombo sicché, non appena ultimata la procedura con il collaudo da parte dei Vigili del Fuoco e dell'UTF, l'Agip Petroli potrà disporre del proprio conto deposito presso il grossista anche per lo stoccaggio di benzina senza piombo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

gli elenchi telefonici per il 1996-1997 inerenti i servizi del comune di Firenze, a differenza degli anni passati e di ogni altra pubblica amministrazione, sono indecifrabili e risultano irreperibili per i cittadini, in quanto non è stata stipulata alcuna convenzione per permettere un'elencazione trasparente, semplice e leggibile degli stessi —:

quale tipo di applicazione della legge 241/1990, inerente la trasparenza tra cittadini e pubblica amministrazione e la semplificazione delle procedure amministrative, sia stata realizzata nel comune di Firenze;

quale sia il giudizio del Governo in merito ad un comportamento così palesemente lesivo dello spirito e della lettera della legge 241/1990. (4-00638)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la Telecom Italia s.p.a., interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che i disagi derivanti dalla presunta indecifrabilità degli elenchi telefonici inerenti i servizi del comune di Firenze e dalla difficoltà di reperimento degli stessi non possono essere attribuiti a Telecom Italia, ma, eventualmente, da ascrivere al mancato rinnovo del contratto tra il comune stesso e la SEAT s.p.a., cui era stata commissionata una pubblicità da parte del medesimo comune negli elenchi dell'edizione 1995/96.*

A causa del mancato rinnovo contrattuale, sono state effettuate le sole inserzioni di diritto (negli elenchi dell'edizione 1996/97) riferite all'epoca delle attivazioni degli impianti telefonici ed alle successive variazioni richieste dal comune di Firenze alla competente divisione della filiale Telecom di Firenze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — pre-messo che:*

ai cittadini del comune di Londa (FI) è impedita da sempre la possibilità di sintonizzarsi sui canali secondo e terzo della Rai-Tv, essendo tale territorio privo di adeguata copertura tecnica di ripetitori;

da anni si susseguono promesse ed assicurazioni circa la celere soluzione di tale situazione, che lede di fatto i diritti di cittadini che pagano regolarmente il canone Rai;

quali urgenti misure si intendano assumere ai fini di assicurare ai cittadini del comune di Londa la possibilità di ricevere i canali della radio-televisione pubblica.
(4-04079)

RISPOSTA. — *Al riguardo si comunica che, per consentire agli abitanti di Londa (FI) la ricezione dei programmi televisivi della RAI, è stato realizzato dalla concessionaria del servizio pubblico un apposito impianto dopo la stipula di specifica convenzione con il citato comune.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — pre-messo che:*

il professor Enzo Siciliano, presidente della Rai, è tra l'altro direttore del prestigioso istituto culturale Vieusseux di Firenze —:

se risponda a verità la notizia secondo la quale, dal 10 luglio 1996, data della sua nomina a Presidente della Rai-Tv avrebbe partecipato ad un solo consiglio di amministrazione di tale istituto, specificamente in data 11 ottobre 1996. (4-05903)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che a norma dell'articolo 7 dello statuto dell'Istituto culturale Vieusseux di Firenze il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno una volta ogni trimestre.*

Gli Istituti culturali sono tenuti a presentare a questo Ministero i bilanci preventivi e consuntivi deliberati dagli organi statutariamente competenti, nonchè le relazioni finali sull'attività svolta e i programmi che si intendono attuare.

Al di fuori dei predetti argomenti l'Istituto non ha alcun obbligo di comunicare i partecipanti alle sedute del Consiglio d'Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

MOLINARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — pre-messo che:*

il corpo forestale dello Stato è un corpo armato ad ordinamento civile, or-

ganizzato e inquadrato per svolgere compiti istituzionali; tali compiti sono quelli previsti per una forza di polizia dello Stato, così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, sulla riforma della polizia di Stato, e dall'articolo 57 del nuovo codice di procedura penale;

attualmente, al corpo forestale dello Stato sono affidati i compiti di: *a)* prevenzione e repressione dei reati ambientali, che si esplicano con i controlli sull'inquinamento delle acque, del suolo e dei boschi, sull'abusivismo edilizio, sulle cave e sulle miniere, sui dissodamenti e sugli altri danni all'ambiente naturale, sugli incendi boschivi, sul bracconaggio e sulla tutela della fauna e della flora protetta; *b)* controllo ordinario e straordinario (in collaborazione con le altre forze di polizia) del territorio e di vigilanza, a difesa degli obiettivi sensibili; *c)* attuazione delle direttive e delle normative ambientali comunitarie e internazionali attraverso i controlli sul rispetto della convenzione di Washington (contro il commercio di specie animali e vegetali in via d'estinzione), di Ramsar (per la tutela delle zone umide), di Berna (per la protezione della vita selvatica e dei suoi *habitat*), di Parigi (per la protezione degli uccelli); *d)* repressione delle frodi (regime di aiuti per i terreni seminativi messi a riposo; estensivizzazione della produzione, contributi Feoga, eccetera); *e)* attività di polizia giudiziaria per conto degli organi della magistratura, che sempre più spesso si rivolgono al personale del corpo forestale dello Stato per indagini, consulenze e perizie tecniche su reati ambientali; *f)* sorveglianza sui parchi nazionali, interregionali e regionali, e sulle riserve naturali statali e regionali; *g)* protezione civile, in caso di calamità naturali o avversità atmosferiche; *h)* ordine pubblico, su specifiche ordinanze emesse dai questori; *i)* pronto impiego di uomini e mezzi dislocati nei centri di antincendio boschivi (centri Aib) per la prevenzione e la lotta al fuoco; *j)* rilevamento dei principali dati di innevamento nelle stazioni « Meteomont » maggiormente interessate da precipitazioni nevose;

il corpo forestale dello Stato è impiegato, altresì, con la stipula di apposite convenzioni, anche con le regioni, per compiti tecnico-amministrativi e gestionali sulle materie forestali ad esse trasferite —

quale sia l'avviso del Ministro interrogato sulla richiesta delle regioni di regionalizzare il corpo forestale. Questa prospettiva ha creato notevole malcontento all'interno del corpo, che è una delle cinque forze di polizia dello Stato e tale dovrebbe rimanere, continuando a svolgere, nell'interesse dell'intero Paese, i delicati compiti di polizia forestale, ambientale, di protezione civile e di pubblica sicurezza;

quali iniziative intenda assumere per colmare le carenze di organico del corpo forestale. (4-07885)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno, in via preliminare, esporre un quadro delle funzioni e compiti propri del Corpo Forestale dello Stato fin dalla sua ricostituzione.*

Il Corpo Forestale dello Stato è stato ripristinato con decreto-legislativo 12.3.1948, n. 804 quale Corpo civile. L'articolo 13 di detta norma ha attribuito agli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie le qualifiche di P.S. e P.G.

I decreti del Presidente della Repubblica n. 11/72 e n. 616/77 nel trasferire alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di boschi e foreste, gran parte del demanio forestale, nonché gli Ispettorati Regionali, Ripartimentali e Distrettuali delle foreste, hanno lasciato al Corpo invece le strutture capillari (Comandi distaccamento e stazioni forestali) ed hanno sancito e ribadito l'unitarietà di struttura, addestramento e reclutamento del suo personale, facendone salvo anche l'impiego da parte delle Regioni per l'esercizio delle funzioni trasferite. La Corte Costituzionale, in relazione al contenzioso a suo tempo instauratosi, ha respinto (sentenza n. 142 del 6-24.7.1972) le eccezioni di incostituziona-

lità sollevate su tale peculiare disciplina, trovando il fondamento della permanenza allo Stato del personale del Corpo Forestale nella « natura » e molteplicità delle funzioni allo stesso affidate ed ha affermato che l'impiego da parte delle Regioni del personale del Corpo Forestale dello Stato, limitatamente all'esercizio delle funzioni trasferite, ha posto alle stesse lo specifico vincolo che, attraverso il suddetto impiego, non sia messa in pericolo « l'unitarietà » di struttura del Corpo. La Corte Costituzionale, nella successiva sentenza n. 772 del 22/6-7 luglio 1988, ha riaffermato i suddetti principi ed ha evidenziato la necessità di stipulare convenzioni o intese con le Regioni in ordine all'impiego del personale del Corpo Forestale dello Stato per non compromettere il principio costituzionale del buon andamento dell'azione amministrativa.

Successivamente ai soprarichiamati decreti del Presidente della Repubblica al Corpo Forestale dello Stato sono state affidate molteplici incombenze e competenze in particolare dalla legge sottoelencate.

La legge 1.4.1981, n. 121 - articolo 16 - annovera il Corpo Forestale dello Stato tra le Forze di Polizia e come tale esso è chiamato a concorrere all'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica ed anche per il servizio di pubblico soccorso; in tale veste opera attualmente con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri nel controllo coordinato del territorio ai fini della Pubblica Sicurezza, partecipando anche ai Comitati Nazionali e Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La legge 8.7.1986, n. 349, relativa all'istituzione del Ministero dell'Ambiente e che detta norme in materia di danno ambientale, all'articolo 8 dispone che il Ministro dell'Ambiente si avvale, oltre che del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente con particolare riguardo alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale, senza peraltro menzionare i Corpi Regionali Forestali delle Regioni a Statuto Speciale. Da ciò discenda che limitatamente

a tali compiti le Procure non possono rivolgersi ai Corpi Regionali ostandovi la norma esplicita.

Il DL. 18.6.1986, n. 282, convertito in legge 7.8.1986, n. 462, concernente misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari, all'articolo 6 stabilisce il concorso del Corpo Forestale dello Stato, unitamente ai nuclei di polizia tributaria del Corpo della Guardia di Finanza, alla Polizia di Stato ed all'Arma dei Carabinieri, nelle operazioni dell'Ispettorato Centrale repressione frodi e dei nuclei antisofisticazione dell'Arma dei Carabinieri.

Il nuovo codice di procedura penale ha poi inserito gli Ufficiali, i Sottufficiali e le Guardie del Corpo Forestale dello Stato tra gli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria senza limitazioni di competenze, innovando rispetto al precedente codice che limitava dette funzioni ai compiti istituzionali. L'articolo 5 del decreto-legislativo 28.7.1989, n. 271, relativo alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Codice di Procedura Penale prevede, per le esigenze istruttorie, l'utilizzazione, su richiesta del Procuratore Generale presso la Corte di Appello e del Procuratore della Repubblica interessato, degli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato.

La legge 18.5.1989, n. 183, che detta norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, all'articolo 9 enuncia tra i servizi tecnici nazionali allo scopo di perseguire l'obiettivo della conoscenza del territorio e dell'ambiente anche le strutture del Corpo Forestale dello Stato.

La legge 6.12.1991, n. 394, sui Parchi demanda al Corpo Forestale dello Stato la sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilievo nazionale ed internazionale e prevede inoltre per l'espletamento di tali servizi e per quanto altro affidato al Corpo dalla stessa legge, la dislocazione di personale sia presso il Ministero dell'Ambiente sia presso gli Enti Parco Nazionali sotto la dipendenza funzionale degli stessi. Detta legge affida anche al Corpo Forestale dello Stato unitamente al Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri gli adempimenti connessi all'osservanza delle

misure di salvaguardia stabilite dall'articolo 6 e prevede anche la facoltà di stipulare specifiche Convenzioni con le Regioni per la sorveglianza dei territori delle aree protette regionali.

La legge 24.2.1992, n. 225, concernente l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile annovera esplicitamente il Corpo Forestale dello Stato tra le strutture operative nazionali del servizio stesso.

La legge 7.2.1992, n. 150, affida al Corpo Forestale dello Stato il compito del controllo del commercio e detenzione degli esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione ai sensi della Convenzione di Washington, e quello della relativa certificazione.

Le leggi 16.12.1985, n. 752 e 23.8.1993, n. 352, concernenti le normative quadro in materia di raccolta e commercializzazione rispettivamente dei tartufi e dei funghi affidano al Corpo Forestale dello Stato la vigilanza sull'applicazione delle leggi stesse.

La legge n. 491/93, relativa al riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale ed alla istituzione del Ministero, non ha interessato al trasferimento alle Regioni alcuna delle competenze sopra enunciate e spettanti al Corpo Forestale dello Stato sia in relazione alla « natura » delle funzioni dello stesso sia perché la « materia » riguarda interessi trascendenti la sfera regionale. Del resto lo stesso decreto del Presidente della Repubblica 616/77, all'articolo 69, nel trasferire alle Regioni le funzioni di cui alla legge 1.3.1975, n. 47, contenente le norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, ha riservato allo Stato l'organizzazione e la gestione, d'intesa con le Regioni, del servizio aereo di spegnimento degli incendi. Sul piano organizzativo detto servizio si avvale del COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) che costituisce un'articolazione dell'Ufficio emergenze del Dipartimento per la Protezione Civile attraverso le cui strutture sono assicurati i rapporti con il Centro Operativo aeromobile del Corpo Forestale dello Stato e con le Forze Armate per garantire la disponibilità degli aeromobili, del personale e del supporto logistico.

Si evidenzia inoltre che il legislatore, nelle varie leggi recanti misure di razionalizzazione della finanza pubblica collegate alle finanziarie, ivi compresa l'ultima del 23.12.1996, n. 662, non ha mai escluso il Corpo Forestale dello Stato dalle deroghe (assunzioni di personale, straordinari, carichi di lavoro, acquisti mezzi, ecc.) previste per le forze di polizia, confermando così non solo la compattezza delle forze di polizia, ma anche la volontà di mantenere immutata la unitarietà del Corpo Forestale dello Stato.

Il disegno di legge « Bassanini », concernente la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa enuncia poi tassativamente le funzioni e i compiti esclusi dalla delega riconducibili, tra le altre, alle seguenti materie:

commercio estero;

dogane e profilassi internazionali;

ordine pubblico e sicurezza pubblica;

amministrazione della giustizia;

ricerca scientifica;

compiti di programmazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali dichiarate di interesse nazionale con leggi statali;

compiti di rilievo nazionale del sistema di protezione civile;

compiti di rilievo nazionale del sistema di difesa del suolo;

compiti di rilievo nazionale per la tutela dell'ambiente e della salute;

funzioni preordinate ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi derivanti dal trattato sull'Unione Europea e dagli accordi internazionali.

Per tutte le materie sopra elencate al Corpo Forestale dello Stato sono affidati compiti e funzioni dalle leggi sopra enunciate.

Alla luce di quanto sopra esposto — nel mentre occorrerà provvedere alla riforma

del C.F.S. per adeguare le funzioni e gli impieghi alle mutate esigenze per, in particolare, accentrarne l'azione di tutela ambientale ed i rapporti con le Regioni in puntuale rispetto delle specifiche competenze ad esse assegnate, in ciò prestando ogni dovuta attenzione ai molti d.d.l. presentati da quasi tutti i Gruppi parlamentari oltre che alla proposta legislativa avanzata dalle Regioni (ovviamente, questa, in senso rigorosamente regionalistico) — non appare ipotizzabile la proposta regionalizzazione del Corpo Forestale dello Stato (peraltro escluso per espressa disposizione di legge anche dalla mobilità) con riferimento specifico alla natura delle funzioni ed alle competenze allo stesso demandate per materie che o per natura intrinseca, o per esigenza di coordinamento sono di rilevanza nazionale, confermate come già evidenziato dal disegno di legge Bassanini.

In ogni caso, ogni definitiva decisione spetterà, come ovvio, al Parlamento.

Peraltro, la legge 491/93 ha ribadito la sola necessità di riforma del Corpo Forestale dello Stato lasciando facoltà alle singole Regioni della sua utilizzazione funzionale.

Per quanto concerne poi la rilevata carenza degli organici del Corpo Forestale dello Stato, dopo aver ricordato che di recente è stato espletato un concorso per il reclutamento di 700 allievi che ora stanno svolgendo il corso di addestramento presso la Scuola di Città Ducale, si fa presente che l'Amministrazione — come è noto — si è attivata in sede di approvazione della legge 23.12.1996 n. 662, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica per fare apportare il necessario emendamento al comma 46 dell'articolo 1 per consentire anche al Corpo Forestale dello Stato, di derogare al divieto delle assunzioni.

Al momento sono in corso le procedure per le richieste di autorizzazione al Dipartimento della Funzione Pubblica a bandire un concorso a 1.200 posti di allievo agente, in relazione alle vacanze esistenti.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le

pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 1990 ha istituito la commissione nazionale per le pari opportunità con il compito, tra l'altro, di fornire al Presidente del Consiglio dei ministri il supporto necessario per l'espletamento dell'attività volta a realizzare la parità fra i sessi e ad assicurare pari opportunità tra uomo e donna;

la citata commissione consultiva della Presidenza del Consiglio segue a distanza, e con crescente perplessità, i lavori preparatori alla prossima conferenza ministeriale sull'occupazione;

l'interrogante evidenzia grossa preoccupazione per l'assenza, nella politica del Governo Prodi, di alcun riferimento all'occupazione femminile;

il Mezzogiorno risulta essere l'area di maggiore crisi occupazionale e fino ad oggi l'interrogante ha potuto riscontrare scarsa incisività dei provvedimenti economici finora attuati sulla occupazione delle donne nel Mezzogiorno —:

se non ritengano utile che la commissione nazionale di parità venga consultata sui provvedimenti che dovranno essere posti in essere in merito alla occupazione e che una delegazione della commissione stessa venga invitata a partecipare alla conferenza sul tema. (4-03471)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione indicata in oggetto.

In data 3 ottobre scorso, è stata delegata la scrivente a rispondere al suddetto atto ispettivo.

Al riguardo si fa presente che anche il mio Ufficio ha seguito a distanza i lavori preparatori alla Conferenza sull'occupazione che, peraltro, non si è ancora tenuta.

Era comunque intento della Presidenza del Consiglio dei Ministri invitare una rappresentanza di questo Ufficio alle riunioni nell'ambito della politica della formazione e delle tematiche relative al Forum del 3° settore.

Lo slittamento della data della Conferenza, ad oggi ancora non stabilita consente,

quindi, a questo Ufficio di inserirsi nel tema che sarà oggetto di prossime riunioni alle quali certamente potrà essere invitata a partecipare una delegazione della Commissione pari opportunità.

Il Ministro per le pari opportunità: Finocchiaro Fidelbo.

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 164 del 1990 ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la commissione nazionale per la parità tra uomo e donna;

ai sensi della citata legge, la commissione ha, tra l'altro, « il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi rimuovendo ogni discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne ed ogni ostacolo di fatto limitativo della parità in conformità all'articolo 3 della Costituzione »;

la commissione nazionale esprime, altresì, « la rappresentanza italiana nel comitato consultivo per la parità di opportunità presso la Commissione delle Comunità europee »;

ancora, la commissione nazionale « è la struttura di supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri nelle relazioni con gli altri Paesi per quanto riguarda le tematiche femminili »;

inoltre, la commissione nazionale ha il compito di fornire al Presidente del Consiglio dei ministri il supporto necessario per l'espletamento della attività volta a realizzare la parità fra i sessi e ad assicurare pari opportunità tra uomo donna;

in concomitanza con la formazione del Governo Prodi, il Presidente del Consiglio deve nominare la nuova Presidente e tre componenti della commissione nazionale per le pari opportunità, che, nel frattempo, continua a lavorare per la predisposizione di una prima griglia del piano di azione nazionale, in applicazione dagli indirizzi emersi a Pechino;

il Governo Prodi ha attribuito il nuovo incarico per le pari opportunità, il cui titolare ha ricevuto la delega di funzioni in materia di pari opportunità con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 luglio 1996;

la citata delega attribuita al nuovo Ministro le affida funzioni che, in parte, invadono le competenze della commissione nazionale per le pari opportunità, previste dalla legge n. 164 del 1990 e rafforzate dalla legge n. 400 del 1983;

a parere dell'interrogante, non è possibile che un decreto ministeriale attribuisca ad altri soggetti poteri previsti in una legge approvata dal Parlamento;

sempre a parere dell'interrogante è da ritenersi grave la scelta politica assunta dal Presidente del Consiglio, volontariamente o involontariamente, forse a causa di un *lapsus calami*, nell'ultima parte dell'articolo 3 del decreto di delega del 12 luglio 1996, con cui vengono svuotati i compiti della commissione nazionale per la pari opportunità, proprio nel momento in cui l'applicazione della piattaforma di Pechino, approvata anche dal Governo italiano, potrebbe diventare l'occasione per un vero rinnovamento della pratica istituzionale e di governo —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di:

a) procedere alle nomine dovute in seno alla commissione nazionale per le pari opportunità;

b) ridare dignità ed autorevolezza alla citata commissione nel rispetto della legge n. 164 del 1990;

c) creare l'opportuno coordinamento della commissione nazionale con il ministero per le pari opportunità.

(4-03474)

RISPOSTA. — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione interrogazione indicata in oggetto.*

Nel rispondere su delega del presidente del Consiglio dei Ministri, si fa presente quanto segue:

per quanto riguarda le nomine in seno alla Commissione nazionale per le pari opportunità ex lege 164/90 si è proceduto alle stesse. Infatti, con D.P.C.M. 11 novembre 1996 sono state nominate, rispettivamente su proposta del Partito Democratico della sinistra e della UIL la dott.ssa Anna Maria Riviello e la Prot.ssa Ether Porzio Serravalle; con DPCM 18 gennaio 1997 è stata nominata la dott.ssa Lucia Borgia, su proposta di Rinnovamento Italiano;

per ciò che concerne il riconoscimento della autorevolezza derivata dalla stessa legge alla Commissione nazionale, si è proceduto in primo luogo alla nomina della Presidente nella persona dell'On.le Silvia Costa (DPCM del 7 novembre 1996) e successivamente si è tenuta una audizione alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e della scrivente, presso la sede della Commissione, al fine di concordare linee guida per l'attività comune nelle materie di competenza;

infine per creare l'opportuno coordinamento tra la Commissione e l'Ufficio da me diretto è stato tracciato un protocollo di comuni intenti al fine di attuare un'informazione reciproca delle attività avviate, sia per quanto riguarda le iniziative legislative, che verranno trasmesse alla Commissione per un parere consultivo, sia per ciò che concerne i programmi di attività esterna, compresi gli appuntamenti internazionali più significativi.

Al riguardo si fa presente in particolare che la stessa presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità è stata nominata Presidente del Comitato consultivo della Commissione europea.

È opportuno, infine, sottolineare che si è proceduto a valorizzare e rispettare l'autonomia reciproca dei due istituti che hanno differente natura: l'Ufficio del Ministro per le pari opportunità è organo dell'esecutivo; la Commissione ex lege 164/1990 ha carattere consultivo e rappresentativo.

Pertanto, nella chiarezza delle funzioni che le due istituzioni sono state chiamate a svolgere, si è realizzata un'intesa finalizzata alla promozione di iniziative, anche comuni, sulle questioni afferenti alla differenza di genere.

Il Ministro per le pari opportunità: Finocchiaro Fidelbo.

NOCERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

il signor Lelio Marinò, manovratore delle ferrovie dello Stato presso il deposito locomotive di Napoli-smistamento, ha rappresentato nella sede competente alcuni episodi di cattiva gestione dell'esercizio in questione;

a seguito di tale esposto lo stesso è stato punito con una sospensione dal servizio per otto giorni con privazione della retribuzione;

il succitato ha presentato denuncia successivamente alla procura della Repubblica di Napoli, al Ministro dei trasporti e ad altri enti contro le modalità di assunzione, i favoritismi nelle promozioni e una generale disfunzione nella gestione del servizio unità territoriale personale di macchina e scorta di Napoli —:

se non intenda verificare quanto denunciato dal signor Marinò e far conoscere le eventuali determinazioni adottate.

(4-01112)

RISPOSTA. — *La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. riferisce che il manovratore capo Marinò Lelio del deposito locomotive di Napoli smistamento, è stato ammesso a frequentare il corso di formazione per l'avanzamento al profilo di primo tecnico di manovra e al termine ha riportato la valutazione di sufficiente.*

Considerato che i posti di primo tecnico di manovra disponibili presso il deposito locomotive di Napoli smistamento sono stati coperti da colleghi che precedevano il Signor Marinò nella graduatoria, stilata al

termine del corso, l'interessato è stato assegnato presso il deposito locomotive di Napoli-Campi Flegrei.

A seguito di quanto sopra il Marinò ha presentato, in data 9 ottobre 1995, un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nel quale sosteneva di non essere stato assegnato presso il deposito locomotive di Napoli smistamento, con il nuovo profilo di primo tecnico di manovra, per raggiri, falsi ed abusi posti in essere dal capo ufficio gestione personale di Napoli.

Successivamente sulla stampa locale sono apparse dichiarazioni del Marinò contenenti calunnie e diffamazioni gravi nei confronti dello stesso capo ufficio e di altri dipendenti F.S. in ordine alla compilazione della graduatoria di avanzamento.

Di contenuto analogo risultava l'istanza-esposto del 17 gennaio 1996 presentata dal Marinò allo stesso capo ufficio gestione personale di Napoli.

Poichè le accuse sono risultate del tutto prive di fondamento, essendo state rispettate le norme contrattuali e gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, al Signor Marinò è stata contestata, in data 6 febbraio 1996, l'infrazione agli obblighi contrattuali per la mancanza prevista dall'articolo 79, comma C, del contratto collettivo nazionale di lavoro dei ferrovieri ed inflitta la sospensione dal servizio per otto giorni con privazione della retribuzione.

Le F.S. precisano, altresì, che vi sono due distinte procedure per compilare la graduatoria finalizzata all'ammissione al corso e per compilare le graduatorie di merito al termine del corso.

In particolare, nella graduatoria di ammissione vengono valutati l'anzianità di profilo, le abilitazioni possedute e le mansioni espletate secondo specifici punteggi oggettivi.

I dipendenti ammessi al corso di formazione vengono poi promossi al nuovo profilo nei limiti dei posti disponibili e nel rispetto dell'ordine della nuova graduatoria formulata in base al giudizio di valutazione (ottimo, buono, sufficiente) che la Commissione assegna ai candidati alla fine del corso. All'interno di ciascuno dei tre suddetti gradi di giudizio la graduatoria finale

è formulata in base all'anzianità di profilo e, in caso di parità, dall'anzianità nel profilo precedente.

In base a tale procedura, prevista dall'accordo del 25 marzo 1993 con le organizzazioni sindacali nazionali e che, salvo eventuali minimi scostamenti concordati con le organizzazioni sindacali locali, è applicata in tutte le unità F.S. della rete, può, quindi, verificarsi che un dipendente, risultato agli ultimi posti nella graduatoria per l'ammissione al corso, risulti poi nelle prime posizioni nella graduatoria di merito al termine del corso.

I posti disponibili in un impianto vengono ricoperti secondo l'ordine prioritario occupato nella graduatoria di merito e gli altri aspiranti allo stesso posto, se collocati in posizione meno favorevole, sono costretti ad andare ad occupare posti in altri impianti, come è accaduto al Signor Marinò e ad altri suoi colleghi.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

OLIVO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in una parte significativa del territorio calabrese non è ancora attivata la rete telefonica mobile;

tale ritardo suscita legittime proteste da parte dei cittadini, che si vedono privati di un servizio utile e di particolare importanza;

tra i comuni ancora privi di detto servizio figura anche quello di San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro, il cui consiglio comunale, nell'aprile del 1996, ha deciso di inviare formale istanza di sollecitazione alla Telecom Italia Mobile (e per conoscenza al Ministero delle poste), perché proceda al potenziamento della rete telefonica mobile con l'installazione di un ripetitore idoneo a consentire l'utilizzo dei telefoni cellulari —:

quali iniziative intenda promuovere per la soluzione di un problema che ri-

guarda non solo il comune di San Pietro Apostolo, ma una vasta area della regione calabrese. (4-03838)

RISPOSTA. — *A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore delle telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) è del 70% del territorio e del 95% della popolazione, mentre la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta, a distanza di due anni dall'avvio della commercializzazione, è del 62% del territorio e del 92% della popolazione da parte della società TIM e del 54% del territorio nazionale e del 78% della popolazione da parte di Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni, la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.*

Tali reti interessano tutte le città con più di 30.000 abitanti e le principali vie di comunicazione; è utile rammentare in proposito che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera uniforme una buona ricezione del segnale.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare l'area del comune di S. Pietro Apostolo la concessionaria TIM ha significato di non aver previsto, nel programma relativo all'anno 1997, interventi in tale zona, considerato anche che nel corso del 1996 gli investimenti effettuati nella regione Calabria hanno consentito di aumentare del 68% la capacità della rete TACS e del 75% quella della rete GSM.

Anche la concessionaria OPI ha comunicato di non aver in programma, per il 1997, interventi volti alla copertura del comune in questione.

Entrambe le concessionarie hanno, comunque, assicurato che quanto rappresen-

tato nell'atto parlamentare cui si risponde sarà tenuto in considerazione al fine di valutare la possibilità di inserire la realizzazione di alcune stazioni nella zona in uno di prossimi piani di ampliamento della rete.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 21 ed il 22 novembre 1996 sono state trafugate quindici tele del settecento nella splendida chiesa del Ritiro di Mesoraca (in provincia di Crotone);

le opere rubate, di grande valore, catalogate dalla sovrintendenza ai beni culturali e ambientali della Calabria, costituivano parte caratterizzante del pregevole patrimonio artistico della chiesa del Ritiro di Mesoraca, tra le più alte ed insuperate espressioni del barocco calabrese;

questo gravissimo episodio ha indubbiamente ferito il sentimento religioso della popolazione;

nonostante il forte impegno profuso dal nucleo dei carabinieri, attivato per la tutela del nostro patrimonio artistico, finora le ricerche non hanno approdato ad alcun risultato —:

quali iniziative intenda promuovere per una maggiore prevenzione nel campo dei furti delle opere d'arte, assai diffusi in Calabria, e per il recupero del prezioso patrimonio artistico sottratto alla fruizione della collettività, come nel caso sopra descritto. (4-06162)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, non appena è venuta a conoscenza da parte dei Carabinieri di Mesoraca del furto delle opere d'arte perpetrato a danno del patrimonio culturale delle chiese del*

Ritiro, ha immediatamente diramato una circolare agli Enti preposti al recupero delle opere in questione.

A riguardo si sottolinea che la predetta Soprintendenza aveva già catalogato le opere trafugate, delle quali quindi se ne conosce perfettamente l'identità e il valore culturale.

Purtroppo il fenomeno del trafugamento di opere d'arte, che da qualche tempo interessa la Calabria, costituisce un grave problema, nonostante il grande impegno profuso dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico e dalla predetta Soprintendenza, che ha provveduto quasi interamente alla catalogazione del patrimonio artistico calabrese.

Le chiese, purtroppo, non sono tutte dotate di impianti di sicurezza, sebbene la Soprintendenza abbia sensibilizzato i parroci a provvedervi, anche in considerazione del fatto che non è in condizione di poter custodire nei propri locali tutte le opere conservate nelle chiese per evidente mancanza di spazio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in data 18 giugno 1996 l'Anav, con propria deliberazione, ha rimosso — unilateralmente — il dirigente del Crav di Brindisi colonnello Giovanni Guerriero;

sempre con la medesima deliberazione, a decorrere dal 23 luglio 1996 è stato inviato in missione al centro regionale assistenza al volo di Brindisi il signor Conodesu;

tale delibera, oltre a creare turbativa, aggrava l'ente di ulteriori costi e ciò senza giustificato motivo —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la dirigenza dell'Anav a rimuovere il colonnello Guerriero e quali le ragioni dell'invio in missione a Brindisi del signor Conodesu;

se non ritenga, per eliminare eventuali sperperi di denaro ed evitare turbative nel personale, annullare gli effetti della delibera sopracitata, ripristinando così il buon andamento dei rapporti tra ente ed i sindacati, che hanno mosso proteste per la intempestiva iniziativa. (4-02393)

RISPOSTA. — *L'Ente nazionale di assistenza al volo ha fatto presente che il dirigente Giovanni Guerriero, il 15 novembre 1995, è stato temporaneamente assegnato, con la sua piena disponibilità, al CRAV di Brindisi come direttore titolare, visto che in precedenza per quella sede era stato necessario ricorrere all'istituto dell'interim, per carenza di personale dirigente.*

La previsione era quella di poter nominare in tempi brevi i nuovi dirigenti per colmare le carenze organiche.

Stante il carattere temporaneo del trasferimento ed a seguito di numerose istanze del dirigente Guerriero, in data 18 giugno 1996 l'Ente ha disposto il suo rientro a Roma ed affidato al dirigente Codonesu Giancarlo l'incarico ad interim del CRAV di Brindisi in quanto egli ricopre altro incarico presso la sede centrale dell'Ente.

La carenza organica del personale dirigente è dovuta all'impossibilità per l'ENAV di procedere alle nomine per la mancata formalizzazione del proprio statuto; non appena completato il relativo iter l'Ente provvederà a nominare i nuovi dirigenti ed il CRAV di Brindisi potrà avere un titolare.

L'ENAV fa infine presente che detti movimenti di personale non hanno determinato turbative nei rapporti con le locali organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

i candidati al conseguimento del CAP (Certificato di abilitazione professionale), Codice 1C, al momento della presentazione

della documentazione necessaria devono effettuare anche un versamento di lire trentamila sul conto corrente 4028;

tale somma comprende anche le lire quindicimila previste per il rilascio del CAP, inteso come materiale rilascio del certificato;

la pretesa da parte dell'Amministrazione statale di tale parte della somma anche da chi non consegue l'abilitazione, perché respinto all'unica prova d'esame ammessa, pare ingiusta e *contra legem* —:

se non si intenda emanare una norma applicativa che preveda o la restituzione della somma di lire quindicimila al candidato che non superi l'esame, o una diversificazione di tempi nel versamento delle due somme (una prima parte di lire quindicimila al momento della domanda, ed una seconda eventuale solo nel caso di superamento dell'esame). (4-00160)

RISPOSTA. — *La circolare 22 luglio 1996, ha fornito indicazioni per risolvere le difficoltà segnalate dall'Onorevole interrogante. Il versamento dell'imposta di bollo di lire quarantamila, previsto per il conseguimento della patente di guida per esame, può essere effettuato utilizzando due bollettini relativi al conto corrente n.4028, di importo di lire ventimila ciascuno.*

Nei casi in cui non viene rilasciato alcun documento di guida, l'attestazione del versamento della metà dell'imposta di bollo viene restituita all'interessato per l'eventuale futuro riutilizzo e la procedura è applicabile anche al conseguimento per esame del C.A.P.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ente poste italiane di Napoli intenderebbe revocare, con effetto dal 1° ottobre

1996 i contratti con ditte concessionarie dei servizi di consegna pacchi e stampe postali;

tale atto comporterebbe il licenziamento immediato di oltre duecento unità che da oltre dieci anni lavorano presso le suddette ditte;

in tempi abbastanza recenti, con accordi sindacali, l'ente poste italiane aveva garantito i dipendenti della concessionaria Send Italia circa una possibile assunzione nei propri organici —:

quali provvedimenti voglia porre in atto a garanzia dei suddetti lavoratori, che rischiano di rendere ancora più lunga la lista dei disoccupati nella città di Napoli.
(4-03690)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'ipotesi di procedere all'assorbimento in gestione diretta del servizio di recapito dei pacchi, delle stampe e di vuotatura delle cassette di impostazione in provincia di Napoli rientra nel cosiddetto « piano 200 giorni » finalizzato al recupero di efficienza nei vari settori, allo scopo di raggiungere gli obiettivi fissati dal contratto di programma sottoscritto il 17 gennaio 1995.*

L'ipotesi in parola va collocata quindi all'interno del generale processo di ristrutturazione aziendale, a conclusione del quale si procederà ad una rideterminazione del fabbisogno organico ed al necessario spostamento di unità da settori dove risultano esuberi a quelli che presentano carenze.

Una volta concluso il citato processo organizzativo sarà necessario valutare concretamente la possibilità per l'ente di gestire direttamente i servizi di cui trattasi, allo stato attuale affidati in appalto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da alcuni giorni, ventuno giovani contrattisti assunti dalla Telecom nel gennaio

1995 e non riassunti alla scadenza del contratto nell'ottobre 1995, stanno attuando una protesta nella principale piazza di Palermo;

i giovani fanno parte di un gruppo di complessivi duecento giovani periti industriali, di età compresa fra i 24 ed i 32 anni, non riassunto dalla Telecom di tutta Italia;

il provvedimento di non riassunzione, il primo nella storia della Telecom e della Sip, contrasta palesemente con lo stesso programma operativo, che prevede tra gli obiettivi dell'azienda « l'inserimento professionale dei giovani e delle persone minacciate di emarginazione dal mercato del lavoro » —:

quali iniziative intenda assumere presso la dirigenza della Telecom affinché sia rivista la decisione di non riassunzione dei giovani contrattisti, la cui professionalità ed utilità operativa è stata già verificata in quasi due anni di attività nella stessa azienda. (4-01584)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom Italia rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Non si è mancato tuttavia di interessare la predetta concessionaria la quale ha significato che il nuovo modello organizzativo, discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte il 1° agosto 1995 con le organizzazioni sindacali, prevede una vasta riorganizzazione all'interno di ciascuna direzione regionale con la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.

Gli accentramenti organizzativi derivanti dalla nuova struttura territoriale hanno reso necessario ricorrere ad alcuni provve-

dimenti di mobilità che, come previsto dal menzionato accordo del 1° agosto 1995, si sono per il momento concretizzati in temporanei provvedimenti di trasferta quali quelli disposti nei confronti dei dipendenti della sede Calabria.

D'altra parte, l'esigenza di personale appartenente ai ruoli tecnici ed amministrativi verificatasi presso la sede di Palermo non poteva essere risolta con l'assunzione definitiva delle 21 unità assunte dalla predetta sede con contratto a tempo determinato per far fronte alle esigenze straordinarie di organico presso i locali centri di lavoro servizi utenza (CLSUT) e quindi con mansioni di natura commerciale.

Peraltro la normativa che regola le assunzioni di personale a tempo determinato non prevede l'obbligo di trasformare il contratto a tempo definito in contratto a tempo indeterminato e quindi non è stata disattesa alcuna legittima aspettativa.

Gli interessati, ha precisato la Telecom, sono stati informati dai competenti funzionari dell'area territoriale personale e organizzazione di Palermo circa i motivi che non hanno consentito la prosecuzione del rapporto di lavoro.

La concessionaria ha precisato, altresì, che l'accordo del 1° agosto 1995 tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali prevede la possibilità di assunzione per i figli dei dipendenti che, già in possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva, lascino anticipatamente il servizio.

Ai citati dipendenti viene, infatti, offerta — in alternativa ad altri tipi di incentivazione all'esodo — una favorevole valutazione delle domande di assunzione presentate da un proprio parente in linea diretta, qualora lo stesso risulti in possesso di accertate attitudini, età, titolo di studio e sia disponibile all'assunzione presso le sedi previste dai programmi aziendali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale del rione superiore del comune di Lauria (PZ) ha un'elevata produttività sia per il numero di cittadini residenti (14.000 abitanti), sia perché Lauria è sede di ospedale, comunità montana, arma dei carabinieri, tenenza della Guardia di finanza, vigili del fuoco, tre istituti bancari, numerosi istituti scolastici di secondo grado, ufficio territoriale dell'Enel, numerosi studi commerciali e molte realtà editoriali molto significative;

Lauria è centro di scambi commerciali con i comuni limitrofi;

appare paradossale la decisione dell'ente poste di sopprimere il turno pomeridiano dell'ufficio postale del citato comune, a fronte delle reiterate assicurazioni fornite in ordine al suo potenziamento —:

se non intenda, come all'interrogante sembra doveroso, intervenire per la sospensione immediata della ricordata decisione. (4-03374)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che, al fine di assolvere agli impegni assunti con il contratto di programma stipulato in data 17/1/1995 relativamente al miglioramento della qualità dei servizi, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per il potenziamento, durante i turni pomeridiani, dei servizi a danaro, compreso quello del pagamento delle pensioni.*

In sede di contrattazione decentrata sono state individuate le agenzie di base che, per la loro posizione baricentrica e per il volume di traffico, risultano maggiormente idonee a svolgere il servizio pomeridiano e sono stati fissati altresì gli orari di apertura al pubblico.

Per quanto attiene in particolare l'agenzia di Lauria superiore, la sede regionale per la Basilicata ha precisato che la soppressione del turno pomeridiano presso l'ufficio in questione è stata decisa sulla base di considerazioni di carattere economico e logistico (risorse umane disponibili, collega-

menti trasporti postali) che hanno fatto propendere per il potenziamento del servizio presso altre agenzie con maggiori indici di produttività e redditività.

L'ente non ha escluso, tuttavia, la possibilità che, dopo un periodo di sperimentazione, possano essere apportate modifiche o integrazioni alla attuale organizzazione tra cui quella di ripristinare il turno pomeridiano nell'agenzia di Lauria superiore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 55403 del 29 novembre 1996 il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ha demandato all'ispettorato centrale repressione frodi l'istruttoria dei procedimenti amministrativi sanzionatori relativi a norme comunitarie e nazionali, anche con riguardo ai procedimenti la cui decisione in ordine alla emissione delle ordinanze è riservata al Ministro;

allo stesso ispettorato col medesimo decreto è stata demandata «l'emanazione di tutti gli atti conseguenti al recupero dei crediti sanzionatori, ivi comprese le richieste di inserimento nei passivi fallimentari, gli incarichi di partecipazione alle udienze in difesa dell'Amministrazione per procedimenti connessi alle normative in premessa richiamate, in generale, l'emanazione di ogni atto volto a definire, in modo che non possa mai apporsi difetto di legittimazione agli atti emessi dall'ispettorato centrale repressione frodi in esecuzione dell'attività dianzi indicata »;

si verifica la circostanza che il più delle volte i funzionari dell'ispettorato non siano procuratori, sicché sono privi del titolo per intervenire in alcune tipologie di giudizi, oltre ad essere privi della neces-

saria esperienza professionale per la difesa dell'erario per importi miliardari —:

se non ritenga urgente introdurre per ogni ufficio periferico dell'ispettorato repressione frodi la figura del procuratore legale. (4-06256)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione non ritiene necessario, in ordine alla attività di carattere contenzioso cui la S.V. fa riferimento con l'atto che si riscontra, affidare la propria rappresentanza processuale a professionisti della attività forense.*

Infatti l'esperienza ha dimostrato che, in materia tanto specialistica, quale quella in argomento, l'attività anche presso le Preture o nelle altre sedi ove è richiesta la presenza di personale dell'Ispettorato svolta da funzionari competenti nei singoli settori è risultata di gran lunga più efficace rispetto all'affidamento a generici esperti in materia legale.

Al riguardo si deve rappresentare che la materia del contendere nei procedimenti instaurati presso i competenti organi giurisdizionali va dalla normativa comunitaria alla normativa attinente aspetti strettamente tecnici nei settori agro-alimentare (vini, oli, prodotti lattiero-caseari ecc.) e delle sostanze di uso agrario (concimi, mangini, ammendanti, fitofarmaci ecc.) con l'ovvia conseguenza che la rappresentanza dell'Amministrazione non può che essere affidata, di volta in volta, alle singole professionalità richieste dalla specifica materia e, cioè, a funzionari dell'Ispettorato centrale adibiti all'espletamento di funzioni ispettive o analitiche di laboratorio.

Per quel che concerne, in particolare, la legittimazione all'esercizio della suddetta attività, si rammenta che essa trova titolo nell'articolo 23, comma 4, della legge 24.11.1981, n. 689 (legge sulla depenalizzazione) che così dispone: « L'opponente e l'autorità che ha emesso l'ordinanza ingiunzione possono stare in giudizio personalmente; l'autorità che ha emesso l'ordinanza può avvalersi anche di funzionari appositamente delegati ».

Va, infine, precisato che gli importi di competenza degli Uffici periferici sono li-

mitati a 100 milioni di lire per le leggi 898/86 e 460/90 e dal Reg. CEE 643/93.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

RASI e AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere premesso che:

nella seduta del 14 novembre 1996, il Senato ha approvato, con 161 voti favorevoli su 162 presenti, il disegno di legge n. 1124-A, recante « Delega al Governo per conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa »;

l'articolo 1, comma 3 punto A di tale disegno di legge prevede il trasferimento delle funzioni relative all'attività di promozione alle regioni e agli enti locali;

è in discussione presso la commissione industria del Senato un disegno di legge di iniziativa governativa concernente la riforma dell'istituto nazionale per il commercio estero (Ice), che assegna la titolarità del programma promozionale allo stesso, istituto —:

se non ritenga contraddittorio rispetto al rilancio ed al potenziamento dell'Ice il fatto di assegnare la competenza in materia promozionale ad enti locali, togliendola ad un istituto che in tale campo ha acquisito vasta professionalità ed esperienza, in oltre settanta anni di attività, in tutti i principali mercati esteri;

se non ritenga che la frammentazione delle competenze in tale campo sia pregiudizievole per le imprese esportatrici, soprattutto piccole e medie;

se sottrarre all'Ice delle sue principali funzioni e ragion d'essere, come la « promotion », non preluda allo smantellamento dell'istituto ed alla distribuzione delle risorse finanziarie ad una pluralità di organismi, privi della necessaria esperienza e professionalità, non strutturati adeguatamente e, dunque, non in grado di assicurare quel sostegno, indispensabile, alle imprese esportatrici, che l'Ice ha finora garantito;

se fosse al corrente delle modifiche introdotte nel disegno di legge n. 1124-A e, in caso contrario, quali azioni urgenti intenda ora adottare per evitare lo stravolgimento dell'attuale assetto del sistema di sostegno pubblico all'*export*. (4-05462)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si osserva in via preliminare, che il disegno di legge n. 1124-A, recante « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa », approvato dal Senato il 14 novembre 1996, è stato successivamente modificato dalla Camera dei Deputati.*

Tale d.d.l., ora A.S. n. 1124-B, è stato, pertanto, nuovamente trasmesso al Senato ed è attualmente all'esame della Commissione I (Affari costituzionali) in sede referente.

In particolare si evidenzia che presso la Camera dei Deputati è stato modificato con apposito emendamento d'iniziativa governativa, riformulato in Commissione I della stessa Camera, l'articolo 1, comma 3, lettera a) del medesimo disegno di legge.

Nell'attuale versione della predetta disposizione si esclude che possano essere conferiti, con decreto legislativo alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti amministrativi in materia di attività promozionale all'estero di rilievo nazionale (oltre che in materia di affari esteri e commercio estero, nonché cooperazione internazionale).

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

RICCIOTTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa comunitaria in materia di concessione degli aiuti previsti dalla politica agricola comune per il grano duro stabilisce l'obbligo di impiegare seme cer-

tificato in misura pari al cento per cento del fabbisogno minimo, stabilito in centotanta chilogrammi per ettaro;

il mancato utilizzo del seme certificato e cartellinato deve essere adeguatamente giustificato e dimostrato per poter beneficiare dell'indennità di compensazione comunitaria;

nelle decorse campagne l'Italia si è avvalsa della deroga per autorizzare i produttori di grano duro ad impiegare una percentuale inferiore al cento per cento per poter continuare a beneficiare delle indennità compensative, e ciò in quanto esiste una oggettiva difficoltà nel poter disporre di tutto il quantitativo di seme certificato necessario alle semine delle superfici per le quali vengono richiesti gli aiuti della politica agricola comune;

attualmente non è stato raggiunto alcun accordo di filiera per poter mettere a disposizione dei produttori il seme necessario ad un prezzo massimo garantito, in modo da non aggravare ulteriormente i bilanci delle aziende cerealicole —

se non ritenga necessario:

a) intervenire immediatamente affinché anche per le semine della campagna 1996-1997 venga emanata la norma di deroga dall'impiego del cento per cento di seme certificato di grano duro, per tenere conto delle gravi e perduranti difficoltà di approvvigionamento del seme e dei prezzi in continua ascesa, e ciò al fine di evitare che i produttori debbano rinunciare a richiedere ed ottenere le compensazioni previste dalla politica agricola comune;

b) promuovere l'avvio di trattative tra le organizzazioni professionali a vocazione generale in rappresentanza dei produttori e le organizzazioni professionali dei sementieri, per pervenire ad un accordo di filiera che garantisca gli approvvigionamenti del seme necessario alle semine e i relativi prezzi, atteso che il regime di deroga non potrà continuare ad essere adottato anche nelle prossime campagne,

in quanto negli altri Stati membri la norma in questione è già pienamente applicata dalle decorse campagne;

quali siano i motivi che hanno impedito fino ad ora di raggiungere l'auspicato accordo di filiera e che costringono ad interventi tardivi e sull'onda di pressioni da parte dei produttori al momento delle semine. A tal proposito, si ricorda che già nel 1995 si adottò la deroga sotto la spinta di una dura protesta dei produttori siciliani, che si trovavano nella assoluta impossibilità di rispettare l'impegno previsto dalla regolamentazione comunitaria.

(4-05370)

RISPOSTA. — In via preliminare si ritiene utile evidenziare che in materia di disciplina dell'attività seminativa è tuttora vigente la legge 25 novembre 1971, n. 1096, la quale in funzione di una opportuna politica di qualità vieta la commercializzazione di sementi non certificate.

Ad analogo indirizzo di miglioramento della qualità dei prodotti della pastificazione si ispira la disposizione recata dall'articolo 1, punto 11, del regolamento CEE n. 231/94, con la quale viene prevista per gli Stati membri la facoltà di subordinare all'impiego di seme certificato la concessione dell'aiuto supplementare al grano duro, istituito dall'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/92.

In applicazione della richiamata normativa, con circolare ministeriale 10 agosto 1994, n. D/478 sono state, infatti, emanate le disposizioni atte a creare le promesse per un salto di qualità, resosi necessario per dare risposta alle esigenze del settore della trasformazione, sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.

In tale contesto, il Ministero delle Risorsse Agricole, da almeno un decennio ha conferito mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo in-

teressato circa le caratteristiche di ogni cultivar ed orientare conseguentemente le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.

Lo stesso Istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealcoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'Amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli, sotto il profilo qualitativo, dell'aiuto supplementare al grano duro.

Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini dell'acquisizione del predetto aiuto supplementare.

Il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17.12.1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31.12.1990).

Infatti, con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate, anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario, ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'Amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.

Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6.11.1993.

Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate che, tenuto conto delle deroghe disposte l'anno scorso e di cui si riferirà in appresso, è attualmente a regime.

L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'Amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri

Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato tali azioni in un'unica tappa.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpegno aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori.

È inoltre da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 5%.

Non è da trascurare, altresì, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo è costituito dalla compensazione ordinaria al reddito, spettante a tutti i cerealicoltori sulla base dei rendimenti propri di ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994, ed è mediamente pari a 230.000 £./ha; il secondo è rappresentato dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali, individuate dalla stessa circolare, ed è pari a 358,6 ECU/ha corrispondenti a £. 728.000 per ettaro.

Globalmente, quindi, il produttore in causa percepisce una compensazione che sfiora il milione di lire per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo delineato in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in una ulteriore tutela economica del settore che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

L'attuale regolamentazione — che offre agli Stati membri interessati la possibilità di subordinare la corresponsione degli aiuti in

genere e di quello supplementare per il grano duro in particolare all'utilizzazione di sementi certificate — consegue ad una esplicita richiesta a suo tempo formulata proprio dai maggiori Paesi produttori, quali l'Italia e la Spagna.

Occorre precisare, altresì, che il Governo di quest'ultimo Paese, contrariamente all'Italia che ha previsto un ampio periodo transitorio di avvicinamento al regime definitivo, ha già dall'anno scorso disposto l'obbligo dell'utilizzazione integrale di sementi certificate ai fini dell'aiuto supplementare al grano duro.

Tuttavia, per tenere conto dell'avverso andamento stagionale, comune ad altri Stati membri i cui produttori si approvvigionano anche sul mercato italiano, l'Amministrazione, avuto riguardo al dato delle disponibilità stimato dall'ENSE nella misura del 70% del fabbisogno, con circolare n. D/869 del 4 agosto 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 197 del 24 agosto 1995, ha stabilito, a titolo eccezionale per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96, che la condizione della utilizzazione di seme certificato, posta ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare, era da ritenersi soddisfatta qualora fosse stata rispettata per almeno il 70% delle superfici seminate e dichiarate nell'ambito del regime di aiuto in causa.

Ciò nonostante, considerato che la disponibilità di sementi certificate di grano duro non risultava, specie sotto il profilo delle singole varietà richieste, assicurata in modo uniforme in tutti gli areali assistiti dall'aiuto supplementare, con circolare ministeriale n. D/1 130 del 21 ottobre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 16 novembre 1995, la disposizione contenuta nella citata circolare n. D/869 del 4 agosto 1995 è stata modificata.

In buona sostanza, per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96 e senza pregiudizio per il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento qualitativo della produzione di grano duro previsto dalla circolare ministeriale n. D/288 del 29 ottobre 1993, l'utilizzazione di semente cer-

tificata ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare comunitario è stata fissata ad un livello non inferiore al 55% di quella impiegata per la produzione di detto cereale.

È infine da rilevare che le Organizzazioni agricole maggiormente rappresentative in Sicilia hanno recentemente stipulato con l'industria sementiera un accordo, in base al quale il seme certificato sarà ceduto agli agricoltori al prezzo di lire 63.000 al quintale, con una significativa riduzione rispetto al prezzo praticato lo scorso anno (80.000 £./q.le).

Le stesse Organizzazioni agricole, nel prendere atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto, hanno riconosciuto la validità dell'uso di sementi certificate quale strumento di qualificazione delle produzioni agricole in generale e del grano duro in particolare. Analoghe iniziative sono state realizzate in altre Regioni rappresentative della coltivazione di grano duro, quali il Molise (accordo siglato il 18 ottobre 1996) e la Puglia (accordo siglato il 24 ottobre 1996) che costituiscono un importante presupposto per la trasposizione degli accordi locali in ambito nazionale.

Tutto ciò premesso e atteso che le disponibilità di sementi certificate risultano, per la campagna di semine in corso 1996/97, di entità tale da coprire abbondantemente il fabbisogno nazionale, non sussistono le condizioni per derogare alla disposizione in causa.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

RICCIOTTI. — Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1996 l'Aima ha instaurato un nuovo sistema di pagamento degli aiuti che dovrebbe tenere conto delle disposizioni contenute nella regolamentazione comunitaria in materia di riconoscimento delle funzioni di organismo pagatore;

tale sistema si è concretizzato nell'affidamento alla Banca nazionale dell'agricoltura delle funzioni di tesoreria unica dell'Aima, attraverso la stipula di una apposita convenzione che consentirà di far transitare nelle casse della banca stessa circa diecimila miliardi di lire all'anno;

la procedura di pagamento risulta complessa e lunga, in quanto i fondi passano dalla tesoreria dello Stato alla Banca nazionale dell'agricoltura e da questa alle sei banche che sono in « cordata » con la Bna e che effettuano materialmente il pagamento degli aiuti ai beneficiari;

la suddetta procedura sta provocando notevoli danni ai produttori, i quali ricevono il pagamento degli aiuti loro spettanti con notevolissimo ritardo rispetto ai precisi e perentori termini comunitari fissati dalla regolamentazione europea —:

come vengano rispettati i termini comunitari di pagamento e se risponde al vero che l'Aima fa figurare avvenuto il pagamento entro tali termini solo facendo riferimento alla data del trasferimento dei fondi dalla tesoreria dello Stato alla Banca nazionale dell'agricoltura;

se sia vero che, qualora l'Unione europea scoprisse, come è probabile, l'artificio contabile che elude il rispetto dei termini di pagamento, si andrebbe incontro al mancato riconoscimento della spesa da parte dell'Unione stessa ed al relativo addebito a carico dell'erario italiano, con conseguenze anche sul piano della responsabilità amministrativa e contabile per i dirigenti dell'Aima;

quali siano i motivi che non hanno spinto ad utilizzare i servizi della tesoreria dello Stato, che ha in corso un processo di ristrutturazione che consente di gestire in tempo reale e con sofisticati sistemi informatici, collegati direttamente con gli organismi pagatori come l'Aima, elenchi di migliaia di beneficiari, optando per il servizio di tesoreria esterno e per il complesso e farraginoso sistema sopra descritto;

se non si ritenga opportuno trasferire d'ufficio le associazioni aderenti l'Unaprol

ad altre unioni, in modo da garantire la continuità nella gestione del regime di aiuto e di pagamento delle relative indennità. (4-05371)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione posta dalla S.V. On.le, si precisa che, pur essendo a conoscenza degli sviluppi informatici in corso presso la Banca d'Italia, organismo di tesoreria dello Stato, occorre rilevare come tali sviluppi non consentono il pieno e rapido utilizzo, sull'intero territorio, del sistema informatico di distribuzione degli aiuti ai produttori agricoli.*

Per tale motivo l'AIMA ha preferito ricorrere ad un Istituto Cassiere a seguito delle lamentele dei creditori per i ritardi dei pagamenti effettuati all'epoca dalla Banca d'Italia ed anche in considerazione dei ritardi postali cui erano soggetti quei titoli di pagamento che, ai sensi dell'articolo 552 delle Istruzioni Generali sui Servizi del Tesoro, dovevano essere spediti alla sede della Tesoreria Provinciale dello Stato, ove risiedevano i creditori.

Va subito precisato che la B.N.A. effettua, a partire dal mese di luglio 1996 soltanto le funzioni di pagamento, e non di Tesoreria Unica, mediante l'emissione di assegni circolari o bonifici su c/c bancario.

Si è in attesa della legge di riforma per dotare l'Istituto Cassiere delle funzioni di Tesoreria Unica.

Attualmente, si può assicurare che B.N.A. effettua i pagamenti entro i termini previsti dal Reg. CEE 1663/95. Tali termini decorrono dal momento di assegnazione dei fondi da parte della Banca D'Italia alla Banca Nazionale dell'Agricoltura (si fa notare che la B.I. effettua l'operazione di accreditamento alla B.N.A. entro il giorno successivo a quello dell'autorizzazione dell'AIMA, ed a sua volta la B.N.A. storna i fondi alle altre banche della cordata in tempo reale, ed al massimo, allorquando il carico di lavoro risulta eccessivo, entro la fine della giornata).

I termini entro i quali effettuare i pagamenti sono controllabili al video con collegamento on line con la B.N.A. sul quale appare sia il numero dell'assegno con data,

sia il numero e data del titolo; la schermata è a disposizione di tutti, compresi i Servizi dell'U.E..

Pertanto non possono esserci artifici contabili visto che l'AUDIT U.E. confronta i dati del video con le certificazioni in possesso dell'AIMA e della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Là dove trattasi di pagamenti collettivi raggruppati in nastri magnetici, si potrebbero verificare ritardi dovuti: a) all'attesa di certificazione antimafia, b) ad errori comunicati dagli organi periferici istruttori dopo che il pagamento è andato in banca, c) a sospensione di pagamenti segnalati da altri organi. Ne consegue che la B.N.A., pur avendo a disposizione i fondi, i cui interessi sono poi computabili a favore dell'AIMA o della CEE e documentati da estratti conto correnti bancari, si vede costretta a restituire detti nastri per un loro rifacimento o correzione.

Si ritiene infine di precisare che tutti i ritardi verificatisi per le suddette ragioni o comunque per obiettive situazioni ritenute giustificabili non sono soggetti a forme di penalizzazione da parte dell'Unione Europea.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

con la legge 5 febbraio 1992, n. 122, veniva istituito il registro delle imprese di autoriparazione;

l'articolo 3 di predetta legge fissava i requisiti per la iscrizione nel registro;

i termini per la presentazione delle certificazioni attestanti la sussistenza dei requisiti scadono il 30 giugno 1996;

tra i numerosi requisiti per la valida iscrizione nel citato registro figura il certificato sindacale di agibilità dei locali, rilasciato ai sensi dell'articolo 221 del TULLPS del 27 luglio 1934, n. 1265;

il rilascio di detto ultimo certificato di agibilità sta creando ai titolari di officine di autoriparazione non pochi problemi, poiché la maggior parte di loro svolgeva regolarmente e da tantissimo tempo la propria attività nei medesimi locali che per le sopravvenute disposizioni legislative sono diventati inidonei;

le opere di ristrutturazione e manutenzione dei locali, per adeguarli alle normative vigenti, sono notevoli e costosissime;

la stessa pratica per il rilascio della agibilità dei locali va incontro a parecchie lungaggini burocratiche, soprattutto a causa del concentrarsi di medesime istanze presso gli uffici comunali;

il mancato rispetto del termine perentorio del 30 giugno 1996, anche per uno dei requisiti previsti, sarebbe causa di cancellazione dal registro con ovvia e conseguente chiusura dell'attività;

una tale circostanza metterebbe in ginocchio non solo la categoria interessata, ma anche l'economia di tutto un territorio che oramai si mantiene sugli sforzi dei piccoli imprenditori autonomi che forniscono anche una considerevole opportunità di occupazione a molti giovani —:

se non voglia esaminare urgentemente la questione, quantomeno per fornire qualche mese ancora di proroga a questi artigiani, al fine di poter ottemperare a disposizioni alle quali non vogliono certamente sottrarsi, considerato che non sarebbero i soli ai quali ascrivere le responsabilità per l'adempimento non tempestivo. (4-01251)

RISPOSTA. — *Le problematiche avanzate nel testo dell'interrogazione sono state risolte dalla legge n. 507 del 26 settembre 1996, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 229 del 30 settembre 1996.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da anni il compartimento di Venezia delle ferrovie dello Stato sta progressivamente smantellando il servizio ferroviario dal comprensorio montebellunese, asolano e montelliano, con conseguenze altrettanto gravi per tutta l'area a nord, con i comuni della Pedemontana, del Quartier della Piave e del Bellunese;

si realizza la progressiva riduzione delle corse ad ogni cambio di orario (estivo-invernale), con un utilizzo sempre maggiore del trasporto sostitutivo a mezzo corriera;

già da ora le linee festive sono quasi inesistenti (per chi vuole partire da Montebelluna per Treviso-Venezia, il primo treno della giornata è alle 14,18);

la situazione si aggraverà ancor di più con gli orari invernali (a partire dal 20 settembre 1990), vista la tendenza espressa dalle ferrovie dello Stato, ad ogni cambio di orario, di progressiva riduzione delle linee riguardanti il territorio. In tal senso, già da ora pare intenzione del compartimento di Venezia di eliminare, nei giorni festivi, i due treni più mattinieri per Padova. Ciò significa che chi vorrà andare a Milano partirà da Montebelluna alle 7,38, e chi vorrà andare a Roma dovrà partire alle 9,03;

tutto ciò rende ancor meno appetibile l'uso del treno per i lavoratori, gli studenti, i giovani, gli anziani, oltretutto le attività turistiche dell'Alto Trevigiano e del Bellunese;

il Consiglio comunale di Montebelluna ritiene inaccettabile questa situazione, ed espressamente chiede alle ferrovie dello Stato di rivedere questa politica di esclusione ed eliminazione di fatto della funzione di trasporto e collegamento della stazione di Montebelluna e di garantire e migliorare la funzionalità dell'odierno trasporto su rotaia invernale ed estivo, sia per i giorni feriali che per quelli festivi;

i penalizzanti nuovi orari estivi ed i prevedibili (ridotti) orari invernali per la stazione di Montebelluna si configurano in una strategia perdente per le ferrovie dello Stato e della regione veneto, come è detto in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Montebelluna. Ciò è confermato anche dalla decisione di escludere totalmente l'area montebellunese dai prossimi progetti di integrazione del « sistema ferroviario metropolitano regionale (Sfmr) ». Tale esclusione dal Sfmr e lo smantellamento progressivo del sistema ferroviario attuale è anche poco comprensibile nel quadro di uno sviluppo coerente ed innovativo (e che vorrebbe porsi in concorrenza con il trasporto su gomma) delle ormai prossime ferrovie regionali, oltretutto per nulla condivisibile per tutta la popolazione insediata in maniera diffusa e con caratteristiche sempre più metropolitane nella parte nord della provincia di Treviso e nella parte sud del bellunese;

è di difficile comprensione una strategia nei trasporti ferroviari che prevede l'« Alta velocità » (e/o l'aumento dei binari) nelle comunicazioni infraregionali ed europee, che crea una metropolitana di superficie nell'area regionale VE-PD-VI-TV, e che di fatto riduce, elimina o lascia comunicazioni ferroviarie da terzo mondo in una delle zone economicamente più dinamiche d'Italia e d'Europa, e con caratteristiche antropiche, turistiche e culturali fra le più vivaci e innovative dell'area veneta —:

quale sia la posizione del ministero e del compartimento di Venezia delle ferrovie dello Stato circa i seguenti punti:

il mantenimento e la riqualificazione dei prossimi orari invernali;

una vera programmazione e attenzione al sistema delle coincidenze « da » e « per » Montebelluna con le linee regionali e infraregionali che interessano Padova e Treviso;

la fine dell'abuso nelle sostituzioni del treno con la corriera;

che ci sia una chiara e concreta inversione di tendenza alla politica ferroviaria di smantellamento della stazione di Montebelluna come da anni sta accadendo;

che si riconsideri l'esclusione di Montebelluna dal « sistema ferroviario metropolitano regionale ». (4-02537)

RISPOSTA. — *La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. nel precisare che l'offerta di servizi sulla direttrice Montebelluna-Padova prevista nel passato orario estivo 1996, consistente in 29 corse nei due sensi di marcia, non ha subito alcuna riduzione rispetto all'orario invernale, ha fatto presente che la qualità del servizio è migliorata per il rinnovo del materiale rotabile di alcuni treni con l'aumento dei posti offerti e 22 treni su 29 hanno coincidenze nel nodo di Padova da e per le linee Bologna-Roma e Verona-Milano entro un tempo massimo di 20 minuti.*

Per l'orario estivo 1996 la Società ha esteso l'accordo di servizio integrato-combinato treno+bus già in atto con la Società « La Marca » sulla linea Treviso-Montebelluna. Il nuovo accordo ha permesso una razionalizzazione dei servizi e la sostituzione con bus dei treni a scarsa frequentazione (media di circa 20 viaggiatori). Analogamente sono state tolte alcune autocorse sovrapposte agli orari ferroviari. L'offerta complessiva di trasporto integrato pubblico prevede pertanto un aumento di 23 corse nei giorni feriali e di 9 corse nei festivi.

Con l'orario invernale in vigore dal 29 settembre u.s., in relazione all'aumento della domanda, in particolare del pendolarismo studentesco, sono stati ripristinati tre treni nei giorni feriali tra i quali anche il treno R 5885 delle ore 13.15 da Montebelluna per Treviso. È stata confermata la circolazione anche nei giorni festivi dei primi treni del mattino, in particolare del R 11123 delle ore 6.39 da Montebelluna con coincidenze a Padova per Bologna ed il proseguimento per Milano e Roma entro 30 minuti.

Tutti i treni trovano inoltre coincidenza nel nodo di Treviso da e per Venezia e, quando appena possibile, per Conegliano-Udine.

Le coincidenze fra i treni della linea principale ed i bus del servizio integrato sono state oggetto di attenzione, tenendo conto del pendolarismo fra Montebelluna e Treviso, Venezia e il Feltrino. A tale scopo è stata realizzata una nuova coincidenza tra il R 11123 da Belluno e l'autocorsa per Treviso.

La Società fa presente, infine, che la linea ferroviaria Montebelluna-Treviso viene considerata come asse di adduzione al sistema ferroviario metropolitano dell'area centrale del Veneto e che tutte le iniziative attivate sono indirizzate alla razionalizzazione ed ottimizzazione del rapporto domanda-offerta e delle risorse disponibili.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

il secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione stabilisce che la Corte dei Conti partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

l'ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario di numerosi edifici a Roma;

l'ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario di numerosi edifici a Roma;

secondo l'articolo 1576 del codice civile, il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, eccettuate quelle di piccola manutenzione che sono a carico del conduttore —:

se la Corte dei Conti intenda richiedere al compartimento dell'Enel di Roma ed agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia sulla gestione e sulle spese della manutenzione sia ordinaria che straordinaria del patrimonio immobiliare di Roma dal 1970 ad oggi, e, in caso affermativo, quali siano stati gli esiti dell'ispezione;

se la Corte dei Conti intenda predisporre delle ispezioni per verificare la legittimità e la regolarità delle spese di gestione della manutenzione sia ordinaria che straordinaria, dal 1970 ad oggi, del compartimento dell'Enel di Roma e, in caso affermativo, quali siano stati i risultati dell'indagine. (4-00468)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Il controllo svolto dalla Corte dei Conti sull'Enel concerne gli aspetti essenziali della gestione della Società in conformità delle indicazioni contenute nella sentenza della Corte Costituzionale n.29 del 27/1/95, secondo la quale oggetto del controllo stesso sono « non già i singoli atti, ma l'attività considerata nel suo concreto e complessivo svolgimento », prendendo a tal fine in considerazione i risultati collegati agli obiettivi programmati e valutando il rapporto economicità/efficienza e l'efficacia dell'azione stessa.

In merito all'attività svolta dall'Enel, la Corte dei Conti — Sezione Controllo Enti — ha riferito al Parlamento con relazione sull'esercizio 1994, resa con determinazione n.46/95 del 27 luglio 1995 dei risultati del controllo eseguito. Più specificamente tale relazione ha trattato del processo di dismissione della partecipazione dello Stato nella Società, della sua organizzazione, dell'attività produttiva, del regime tariffario, del rapporto con gli enti locali, delle partecipazioni e dell'attività di ricerca e sviluppo, dei risultati di esercizio.

Il controllo, inoltre, conformemente alle predette indicazioni della Corte Costituzionale, non ha riguardato gli aspetti particolari della condotta di gestione degli immobili di uso civile, concernenti i rapporti tra locatore e conduttore, in quanto gli stessi sono regolati dal Codice Civile e pertanto rientrano nella competenza del giudice ordinario.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie di stampa sul *party* faraonico costato oltre settecento milioni di lire, organizzato dalla Aeroporti di Roma per inaugurare il molo internazionale di Fiumicino;

nel caso la notizia fosse confermata, come si concili tale sperpero di danaro — che è comunque pubblico — con la grave crisi che interessa il paese e, che solo al sud, marca il ventidue per cento di disoccupazione;

se inoltre il ministro Burlando, avendo partecipato direttamente al *buffet* — costato circa un milione di lire a persona — abbia interessato della vicenda la Corte dei conti o altri organi di giustizia, continuando, ora che è al Governo, sulla giusta via sino a qualche tempo seguita. (4-01743)

RISPOSTA. — *La Società Aeroporti di Roma, sin dall'inizio del corrente anno, ha ravvisato la necessità di portare a conoscenza del pubblico una serie di progetti di grande rilevanza: il nuovo logo, realizzato per sottolineare anche graficamente il distacco dal Gruppo Alitalia; il nuovo Molo Internazionale; il nuovo Statuto, che prevede tra l'altro l'uscita dall'ambito aeroportuale romano per vendere know-how in altri aeroporti; il processo di privatizzazione, nonché le varie fasi per la quotazione in Borsa.*

L'utilizzo di media tradizionali a sostegno di ciascuno di questi obiettivi di comunicazione avrebbe comportato investimenti cospicui, tenuto conto che il costo di una pagina pubblicitaria sui maggiori quotidiani nazionali per una sola uscita si aggira sui 70 milioni.

La Società ha, quindi, ritenuto di concentrare in un'unica manifestazione l'avvio del sostegno di comunicazione che i quattro obiettivi summenzionati avrebbero richiesto singolarmente; tale manifestazione prevedeva: una conferenza stampa, un concerto di musica da camera, una mostra statica di abiti storici ed un buffet.

L'investimento relativo è ammontato a circa 700 milioni di lire, di cui 54 milioni per il buffet per 400 persone e 52 milioni per la prevista sfilata poi annullata.

Il costo della manifestazione è stato interamente compreso nel budget promopubblicitario della Società in questione che, nel totale annuo rappresenta lo 0,2% del fatturato della Società stessa.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aereo che ora fa servizio da Bergamo a Roma e ritorno, un ATR-42, dà una immagine da terzo mondo inammissibile per la città di Bergamo, dimostrando una funzionalità di natura incerta, atteso che mediamente questo velivolo compie il volo in un'ora e mezzo;

nella serata di lunedì 13 maggio 1996 l'aereo non è arrivato a Bergamo e la Società Avionova (ancora Alitalia) non ha nemmeno comunicato alla Direzione dell'aeroporto di Orio al Serio della impossibilità di operare e della sorte dei passeggeri, che pure avevano fatto il biglietto per Bergamo;

l'aereo non è arrivato perché: « si era rotto un finestrino ». Siamo ad una situazione penosa, quasi ridicola, che offende la città di Bergamo e i bergamaschi —

mentre sollecita ancora l'intervento delle autorità locali, comune, provincia, camera di commercio, che fanno parte del consiglio di amministrazione dell'aeroporto, perché reagiscano contro la vergogna di Alitalia, che tratta Bergamo come ultimo tra i Paesi sottosviluppati, l'interrogante, deputato della città di Bergamo, chiede che immediatamente intervenga il Ministro dei trasporti e della navigazione per fare una indagine severa nei confronti di Alitalia, per stabilire le responsabilità di quanto accaduto nella giornata di lunedì 13 maggio 1996, allorquando l'aeromobile

(si fa per dire) da Roma non è arrivato a Bergamo, e quindi è stato cancellato, senza preavviso, il volo Bergamo/Roma, causando ancora una volta grave disturbo per i passeggeri; perché si possa comprendere come mai da troppo tempo la società Alitalia continua con una azione di disturbo, ai limiti del sabotaggio, contro il trasporto aereo passeggeri da Bergamo a Roma senza alcuna motivazione vera, atteso che fin quando venivano utilizzati aeromobili DC-9 la media di utenza era superiore a circa 15/20 altri scali; la caduta del servizio determina oggi un pericoloso allontanamento dei passeggeri, ma tutto ciò deve far capire la grave responsabilità della gestione Alitalia;

l'interrogante chiede altresì una indagine per far sapere ai bergamaschi cosa stia accadendo e per garantire la sicurezza nel volo e una prospettiva seria che Bergamo abbia, come tutte le città di alto livello, aeromobili efficienti, così come si addice all'importanza della nostra città e della nostra provincia. — ora di dire basta a questi atti arbitrari e a queste ingiustizie. (4-00198)

RISPOSTA. — *L'incrinatura del vetro dei finestrini degli aerei è un fenomeno non raro in quanto causato dai continui sbalzi termici cui i vetri degli aerei sono sottoposti.*

Per motivi di sicurezza la prassi seguita è quella di intervenire per sostituire il vetro al primo accenno di incrinatura.

Tale sostituzione si è resa necessaria il 13 maggio 1996, sull'aereo ATR-42, che doveva effettuare il volo AZ 1124 Ancona/Roma 18.30/19.30 ed in prosecuzione Roma/Bergamo AZ 1103 delle 20.15.

La sostituzione del vetro del finestrino della cabina di pilotaggio, anche a causa dell'essiccazione dei sigillanti, ha richiesto tempi tecnici tali da dover cancellare i voli in questione.

Il Coordinamento operativo Alitalia ha comunicato la cancellazione del volo AZ 1103 con telex delle ore 19.47 a tutti gli scali interessati, compreso quello di Bergamo, in anticipo quindi rispetto all'orario di arrivo previsto.

I passeggeri in partenza da Roma a Bergamo sono stati riavviati su Milano-Linate con il volo AZ 2014 delle ore 20.00, con prosecuzione per Bergamo a mezzo bus.

In termini di sicurezza del volo, la Società Alitalia sottolinea che gli aerei ATR-42 con cui opera la Società Avionova da circa 10 anni, hanno totalizzato circa 170.000 ore di volo senza alcun incidente.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

una grave situazione interessa parecchie aziende agricole ubicate nel territorio veronese, a seguito di un forte attacco su coltura di pesco da parte del virus vaiolatura « sharka », la più grave malattia virale in Europa per la quale occorre obbligatoriamente prevedere l'eradicazione delle piante infette per evitare la diffusione del virus;

nell'area colpita, circa quattromila ettari, alcuni focolai di infezione costituiscono una minaccia per i territori contigui, nonché per tutto il territorio nazionale tenuto conto della virulenza della infezione e della sua rapidità di contaminazione;

la sopravvivenza della peschicoltura veronese e italiana è, quindi, legata alla tempestività e alla efficacia dell'azione di profilassi, subordinata alla concessione di un adeguato indennizzo;

da una prima rilevazione e mappatura delle aziende colpite si prevede che debbano essere estirpati circa trecento ettari di pescheto specializzato, il cui costo, a carico degli agricoltori, è stimato in circa dieci miliardi di lire;

questa « fitopatia » può configurarsi, ad avviso degli interroganti, alla stessa stregua di una « epizoozia », per la quale

misure legislative prevedono equo indennizzo —:

se ritenga che la grave fitopatia in questione possa essere considerata una calamità naturale, equiparabile a quelle atmosferiche, per cui si possa far intervenire il fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge n. 185 del 1992;

quali interventi urgenti ritenga di adottare per utilizzare il « fondo di solidarietà nazionale », previsto dalla legge 185 del 1992, per prevedere la concessione di finanziamenti per l'estirpazione obbligatoria degli alberi da frutto infetti. (4-04302)

RISPOSTA. — *Il virus della Sharka, anche indicato nella letteratura specifica con il nome di PPV (Plum Pox Virus), originario dell'Europa orientale (Bulgaria), fino a qualche tempo fa era sconosciuto nel nostro Paese e le prime segnalazioni a livello nazionale, con interessamento solo di alcune aree ben circoscritte del Trentino-Alto Adige, dell'Emilia Romagna e del Piemonte, determinarono l'adozione del decreto ministeriale di lotta obbligatoria 26 novembre 1992, che imponeva un programma di eradicazione dei focolai esistenti al fine di evitare la diffusione in aree indenni nonché lo stretto controllo del materiale importato.*

Nonostante ciò, nel corso di quest'anno, la malattia si è manifestata in maniera particolarmente virulenta su impianti di pesco e nettarine della regione Veneto ed anche in altre regioni del nord Italia viene segnalata in modo sempre più diffuso, specie in questi ultimi mesi.

Per l'eradicazione della Sharka, ed anche del colpo di fuoco batterico Envinia amylovora, fitopatia altrettanto grave, è stato necessario provvedere alla determinazione degli interventi obbligatori e ciò in base all'articolo 11 della legge 18 giugno 1931, n. 987, concernente disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e relativi servizi. Il regolamento di applicazione della suddetta legge prevede, all'articolo 28, che le spese per l'applicazione obbligatoria di rimedi contro le malattie e per l'impiego dei

mezzi di lotta, ivi compreso quello per i metodi distruttivi, siano a totale carico degli interessati.

È comprensibile che tale onere, essendo a carico degli interessati, riduce l'impegno dei frutticoltori a denunciare o ad estirpare le piante contaminate, con la conseguente diffusione ed estensione delle malattie. E ciò è tanto più vero nella presente circostanza in cui, anziché singole piante o comunque limitate estensioni di aree colturali, risultano colpiti interi frutteti di notevole estensione territoriale ricadente in diverse regioni frutticole e di rilevante valore di capitale arboreo.

Tuttavia il rischio in prospettiva è ancora più preoccupante, considerando il carattere diffusivo della malattia ed il lungo periodo di incubazione (circa 3 anni) nonché la rilevanza economica sociale e territoriale del comparto nell'ambito dell'economia agricola italiana. Questo, infatti, in assenza di interventi urgenti rischia seri problemi di sopravvivenza nelle zone interessate.

In considerazione della gravità della situazione, vista la velocità di diffusione della fitopatia nonché la sua presenza su circa 300 ettari di frutteti specializzati, (già monitorati dal Servizio fitosanitario della regione Veneto) da estirpare rapidamente, si è ritenuto indispensabile prevedere tempestivi interventi a favore delle aziende colpite, sia per il controllo dei focolai di infezione sia per attenuare i disagi economici dei frutticoltori che sono costretti non solo a distruggere i loro impianti produttivi, con la perdita parziale o totale del loro reddito, ma anche a dover sostenere a loro spese la necessaria estirpazione delle piante infette e la loro distruzione.

È stato, pertanto, approntato e trasmesso alla Presidenza del Consiglio, per la relativa approvazione, un provvedimento con il quale si stabilisce che per l'estirpazione ed il reimpianto di alberi di drupacee, colpiti dall'infezione virale « Sharka », per il quale è obbligatoria la lotta ai sensi del decreto ministeriale 26 novembre 1992, possono essere concesse a favore delle aziende agricole, singole od associate, delle provvidenze

contributive per il mancato reddito dovuto al danno economico provocato dalla suddetta infezione virale.

Tali contribuzioni in conto capitale possono essere concesse dalle Regioni territorialmente competenti in relazione all'età dell'albero colpito dalle infezioni e secondo i limiti di importo specificamente fissati, una volta accertata la contaminazione degli impianti da parte dei Servizi fitosanitari regionali. In particolare, quando l'infezione accertata risulti essere uguale o superiore al 10% degli alberi colpiti, può venire disposta l'estirpazione dell'intero impianto.

Inoltre, nell'intento di fronteggiare l'emergenza con la massima efficacia, è stata già introdotta, con decreto ministeriale 20/11/1996 (pubblicato sulla G.U. n. 289 del 10/12/1996) una modifica del decreto di lotta obbligatoria sopracitato, prevedendo le misure tecnicamente più idonee al fine di eradicare i focolai esistenti, evitando l'ulteriore diffusione della malattia.

Tali misure riguardano principalmente:

ispezioni sistematiche annuali sulle piante ospiti del virus per l'effettuazione di appropriate analisi da parte dei Servizi fitosanitari regionali;

obbligo da parte dei vivaisti di mettere a dimora piante di varietà drupacee certificate ed esenti dal virus;

accertamento della provenienza del materiale di propagazione prima dell'innesto e della messa a dimora al fine di predisporre gli opportuni accertamenti;

estirpazione e distruzione dell'impianto del frutteto se la percentuale di piante infette sia uguale o superiore al 10%.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

si ricordano le precedenti interrogazioni parlamentari in merito alla ricezione dei programmi televisivi della Svizzera ita-

liana, rimaste senza effettivi interventi operativi, al di là di risposte di assicurazione meramente formali;

i programmi televisivi della Svizzera italiana (TSI) non danno alle popolazioni delle zone vicine al confine solo un servizio di carattere culturale e di intrattenimento, ma anche informativo;

migliaia di persone, sia nelle zone di Como e Varese che nel Verbano-Cusio-Ossola, lavorano in terra svizzera, e quindi l'essere a conoscenza delle problematiche elvetiche è di assoluta necessità (basti pensare ai bollettini meteo o relativi alla percorribilità delle strade);

da tempo si sottolinea la necessità di poter ricevere nuovamente il segnale TV svizzero nelle zone di confine;

in merito sono già state fornite assicurazioni, ma non ancora si sono concretizzati i fatti —:

quando e come sarà possibile ricevere nuovamente i programmi della TV svizzera in lingua italiana nelle zone di confine, con particolare attenzione alle zone montane del Verbano-Cusio-Ossola dove — tra l'altro — già esistono appositi ripetitori di segnali che sono stati disattivati in ossequio alla legge. (4-00238)

RISPOSTA. — *Al riguardo non può che confermarsi quanto comunicato con nota n. GM/101602/28/4-250/INT/BP del 3 febbraio u.s., di cui si allega copia, con la quale sono stati forniti elementi di risposta alla interrogazione n. 4-00250 di analogo contenuto presentata nella stessa seduta del 22 maggio 1996 dalla S.V. on.le.*

Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interpellata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha comunicato che la comunità montana della valle Cannobina riceve attualmente i programmi televisivi della stessa RAI e delle emittenti private attraverso quattro impianti propri: Falmenta, Spocchia, Gurro e Finero.

La concessionaria ha riferito che l'insoddisfacente ricezione dei programmi riguarda essenzialmente la località di Gurro

e il comune di Cursolo-Orasso, serviti dall'impianto di Gurro, oltrechè la località di Finero servita dall'impianto omonimo.

In ottemperanza agli obblighi derivanti dal « contratto di servizio », ha soggiunto la RAI, è previsto il rifacimento dell'impianto di Gurro poichè le località interessate hanno una consistenza demografica superiore a 350 abitanti.

Tale impianto sarà ubicato in posizione diversa da quella attuale e sfrutterà la ricezione da satellite per migliorare decisamente la qualità dei segnali nell'area di servizio.

Per quanto attiene, invece, ai comuni di Falmenta e Spoccia, la concessionaria ritiene che, sulla base delle informazioni assunte dai terminali aziendali nel territorio, la qualità della ricezione televisiva possa considerarsi discreta.

Circa la questione concernente la ricezione della TV della Svizzera italiana (TSI) ed in particolare il fatto che « la problematica potrebbe essere risolta solo traducendo in un articolo di legge una norma in deroga per le zone di confine per le emittenze estere », si rappresenta che la comunità montana della valle Cannobina ha proposto, nel contenzioso con questo Ministero presso il Tar per il Piemonte, la questione di legittimità costituzionale degli artt. 32 e 16, comma 12, della legge n. 223/1990, dell'articolo 4 della legge n. 422/1993 nonché dell'articolo 38 e seguenti della legge n. 103/1975 in riferimento all'articolo 21 della Costituzione, nella parte in cui escludono che un ente pubblico possa divenire concessionario per l'esercizio di impianti di radiodiffusione televisiva in ambito locale anche se oggetto della concessione sia la sola ripetizione dei segnali esteri.

Il sopraccitato contenzioso davanti al Tar Piemonte non è stato ancora definito nel merito, ma con ordinanza n. 886 del 6 luglio 1994 il medesimo Tar ha respinto l'istanza di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato.

La comunità montana della valle Cannobina, da parte sua, con delibera n. 121 del 16

marzo 1994 decideva di non interrompere la diffusione dei programmi della TSI; peraltro, a seguito di apposito sopralluogo tecnico, il competente ufficio circoscrizionale per il Piemonte di questo Ministero in data 24 giugno 1994 non ha rinvenuto funzionanti gli impianti in questione.

Si assicura che, in sede di riforma della disciplina del sistema radiotelevisivo, si terrà conto di tutti gli aspetti del problema prospettati dalla S.V. on.le e si cercherà di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

ZACCHERA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che nel caso del volo del 22 luglio 1996 AZ 2042 da Roma a Milano Linate delle ore 11, alla richiesta del sottoscritto, di avere un quotidiano, lo *stewart* ha proposto solo *La Repubblica* e *l'Unità* e, alla domanda se non fosse possibile disporre di altri quotidiani di partito, la risposta è stata « Al massimo possiamo disporre de *Il Manifesto*, qualche volta » — se non ritenga il Ministro di invitare *l'Alitalia* a fornire, pur nella necessariamente ristretta scelta dei quotidiani di bordo, altri quotidiani vicini a diversi partiti politici, come — ad esempio — *Il Secolo d'Italia*. (4-02388)

RISPOSTA. — Come reso noto dalla Società *Alitalia* i giornali distribuiti sui voli ai passeggeri, tutte testate a diffusione nazionale, rispecchiano in termini quantitativi e di tipologia, le richieste del cliente e sono in linea con i dati di diffusione forniti periodicamente dell'*Audipress*.

Attualmente oltre *l'Unità* vengono offerti il *Giornale*, il *Tempo*, *l'Indipendente* ed il *Secolo d'Italia*.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.